

# Caccia

4

speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2020



Sicurezza  
per gli animali,  
i paesaggi  
e le persone

**Sì a una Legge sulla caccia al passo coi tempi.**

[si-legge-sulla-caccia.ch](http://si-legge-sulla-caccia.ch)

3

# FCI

# La Caccia

Organo ufficiale della  
Federazione  
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2020  
Anno 26

Periodico con 6 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP  
(Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera  
Segretariato generale  
Mühlethalstrasse 4  
4800 Zofingen  
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI  
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI  
Via Casa del Frate 22C  
CH-6616 Losone  
telefono 076 693 24 23  
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI  
Michele Tamagni  
casella postale 5  
CH-6582 Pianezzo  
telefono 079 230 12 00  
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario  
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco  
CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione  
Marco Viglezio,  
casella postale 49  
CH-6774 Dalpe  
telefono 079 423 79 43  
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo  
Farne comunicazione alla società  
di appartenenza

Pubblicità  
TBS, La Buona Stampa sa  
Servizio di pre stampa  
via Fola 11, CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail pubblicita@tbssa.ch  
www.labuonastampa.ch

Impaginazione e stampa  
TBS, La Buona Stampa sa  
via Fola 11, CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail info@tbssa.ch  
www.labuonastampa.ch



## Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 8 Dalle Sezioni
- 10 Gestione ungulati
- 12 Azioni per la cura di spazi vitali della selvaggina
- 16 Statistica delle catture in Ticino
- 17 Selvaggina in tavola
- 18 Ulteriore crescita per la CTCT ed i cani da traccia
- 20 Scolopax
- 21 Tiro a volo
- 22 Grandi predatori
- 26 votazione caccia
- 28 Caccia svizzera
- 30 Regolamento venatorio 2020: le principali modifiche rispetto al 2019
- 31 Dai Grigioni
- 32 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio  
dei testi e foto per il prossimo numero:  
**venerdì 4 settembre 2020**

Di Fabio Regazzi

## Gestione venatoria in periodo di Coronavirus

Il 2020 passerà alla storia come l'anno della pandemia da Coronavirus, che ha condizionato in modo pesante le nostre vite e le nostre relazioni sociali. Anche la FCTI ha dovuto confrontarsi con questa difficile situazione, adeguandosi di conseguenza. A livello di Comitato centrale abbiamo continuato a svolgere regolarmente le nostre riunioni in video conferenza mentre molte altre attività svolte dalla FCTI hanno dovuto essere rinviate (pensiamo ad esempio alla consultazione per il rinnovo del decreto bandite, oppure l'obbligo di assolvere la prova della precisione di tiro e non da ultimo l'evento per sottolineare il 25° della FCTI) e altre addirittura annullate (cito il tiro cantonale di caccia, la sessione esami per gli aspiranti cacciatori, gli interventi habitat e, non da ultimo, l'Assemblea dei delegati). Su questi e altri temi ci siamo comunque premurati di fornire, tramite i nostri canali, un'adeguata comunicazione ai presidenti delle società e a tutta la base. Particolarmente dolorosa è stata ovviamente la rinuncia a tenere la nostra assemblea delegati FCTI, il momento più importante e qualificante della vita federativa in cui, oltre a presentare un bilancio delle nostre attività, vengono in particolare discussi gli indirizzi di gestione venatoria. Prima di formulare alcune considerazioni su questo tema, mi sia concesso di esprimere un sentito ringraziamento al Presidente Max Galli e a tutto il comitato della Società cacciatori Pairolo per l'impegno e gli sforzi profusi nell'organizzazione dell'AD, che purtroppo non ha potuto aver luogo. L'evento verrà comunque riproposto nel 2021, sempre a Cadro, in data che verrà comunicata a tempo debito. Veniamo ora al regolamento di applicazione 2020, argomento che suscita come sem-

pre grande interesse nei seguaci di Diana in vista della imminente stagione di caccia. Anche in questo ambito siamo inevitabilmente stati confrontati con le restrizioni sanitarie: da un lato, a causa anche dell'annullamento della maggior parte delle assemblee delle società di caccia, la procedura per le proposte di cui si è dotata la FCTI non ha potuto svolgersi regolarmente e dall'altro anche la prevista seduta della Commissione consultiva, nell'ambito della quale vengono presentate le rispettive posizioni, non si è tenuta. In questo difficile contesto, il Comitato centrale ha comunque ritenuto di prendere parte attivamente alla consultazione fatta per via circolare sul contenuto del regolamento di applicazione, cercando - per quanto possibile - di attenersi agli indirizzi di gestione che erano stati presentati in occasione della Conferenza dei presidenti svoltasi il 3 febbraio scorso a Monte Carasso, con qualche miglioramento che ci è sembrato opportuno proporre, risp. preavvisare positivamente. Un tema sul quale abbiamo per contro ritenuto importante intervenire è stato il ripristino della distanza minima di 50 m dai fabbricati abitati che ha creato parecchi problemi la scorsa stagione a partire dalla caccia tardo-autunnale. Alla fine di questa procedura decisamente anomala, il regolamento di applicazione è stato approvato dal Consiglio di Stato. Come sempre accade nel mondo venatorio, verranno espresse diverse critiche puntuali su modifiche che sono state apportate, rispettivamente che avrebbero dovuto essere adottate. Il regolamento che soddisfa tutti i cacciatori deve ancora essere inventato e, diciamo così, è pura utopia. Ciò premesso, da una prima valutazione il Comitato centrale della FCTI, che ricordo non ha potere decisio-

nale ma solo - sempre che venga interpellato - un ruolo consultivo, ritiene che complessivamente il regolamento presenti alcuni aspetti migliorativi per quanto riguarda la caccia alta, mentre che per la caccia bassa - e questa è pur sempre una buona notizia - è stata confermata la versione precedente. Per quanto riguarda i dettagli rinvio comunque al commento a pagina 10 del responsabile dell'area gestione venatoria Marco Viglezio e a pagina 30.

Prima di concludere il mio editoriale, mi permetto di lanciare un ulteriore accorato appello a sostegno della revisione della legge sulla caccia. È fondamentale che il mondo venatorio si mobiliti, coinvolgendo parenti, amici e conoscenti. Il prossimo 27 settembre dalle urne deve quindi uscire un Sì: ne va del futuro della caccia!

A tutti i miei migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e soprattutto senza incidenti, con il doveroso richiamo al rispetto delle norme etiche e di sicurezza che reggono la pratica della nostra comune passione. In merito al tema della sicurezza ricordo che la FCTI, tramite l'Area Tiro ha preparato un manuale tascabile dal titolo La caccia - Una passione da vivere in sicurezza - Regole e consigli, di cui viene riferito a pagina 5.

Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI



## Riunione del Comitato centrale del 25 maggio 2020 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, informando i presenti sui seguenti temi:

- gli allevatori verzaschesi sono preoccupati della presenza del lupo in valle, e hanno scritto alcune lettere agli uffici competenti in cui esprimono le proprie preoccupazioni in merito.
- la votazione sulla modifica del 27 settembre 2019 della legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (Legge sulla caccia, LPC) è stata rinviata a causa della situazione sanitaria. Il Consiglio federale ha recentemente stabilito che l'appuntamento di voto è stato rinviato al 27 settembre 2020. Nel frattempo è in consultazione l'Ordinanza che dovrebbe accompagnare la legge nel caso venisse accettata dal popolo. CacciaSvizzera si è già espressa in merito e lo farà anche la FCTI. Risulterà però fondamentale vincere la votazione contro il referendum il 27 settembre prossimo.
- l'Assemblea Delegati di CacciaSvizzera avrebbe dovuto aver luogo nel Canton Zugo nel mese di giugno, ma anch'essa, per motivi sanitari, è stata annullata. Per gli stessi motivi, il Comitato della FCTI aveva in un primo tempo deciso di rinviare la propria Assemblea dei Delegati, prevista per sabato 9 maggio 2020 presso il Centro Cadro Panoramica (Società organizzatrice: Società Cacciatori Pairolo), sabato 4 luglio 2020. Tenuto conto delle incertezze legate alla crisi sanitaria

e dei possibili rischi per la salute, a essa connessi, il Comitato centrale decide, d'intesa con la società organizzatrice, di annullare definitivamente l'Assemblea dei Delegati, riservandosi di convocare una seduta straordinaria della Conferenza dei Presidenti nel corso del prossimo autunno, con l'obiettivo di fare il punto della situazione e comunicare le informazioni rilevanti da trasmettere alla base. Il Comitato centrale della FCTI si rammarica per questa decisione e ringrazia la Società Cacciatori Pairolo per gli sforzi profusi e per la costruttiva collaborazione in questi difficili mesi. Per trasparenza, i conti e il budget saranno pubblicati sul sito federativo.

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che la prossima rivista di giugno è in fase di stampa. Viene poi presentata la bozza del concetto per la pubblicità sui mezzi comunicativi della FCTI. Il documento verrà inviato in consultazione ai membri di comitato e votato la prossima seduta.

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile presenta le proposte di modifica del regolamento venatorio ricevute dall'UCP. Il comitato le discute e definisce le contro-osservazioni da inoltrare entro il 7 giugno alle autorità competenti.

Per l'Area Territorio e habitat il responsabile informa che è in fase di preparazione un documento destinato alle società venatorie e distretti in cui vengono trattati tre argomenti ritenuti importanti per

la futura gestione del territorio e l'immagine dei cacciatori:

- la diffusione, l'amplificazione e maggior visibilità, tramite i mezzi d'informazione, delle comunicazioni riguardanti la gestione e la cura del territorio per la nostra fauna selvatica, ma non solo.
- la valorizzazione dei lavori habitat svolti dalle società di caccia mediante la posa di cartelli indicatori nei luoghi dove gli interventi risultano essere di rilievo, rispettivamente frequentati da escursionisti, turisti, ecc.
- il censimento delle aree e superfici ripristinate e tuttora individualizzabili per l'allestimento di un piano cantonale.

Per l'Area Giuridica il Comitato decide che entro settembre la FCTI prenderà posizione in merito alla bozza d'Ordinanza della nuova Legge Federale sulla Caccia.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che a causa dell'emergenza sanitaria gli stand di tiro in Svizzera sono stati chiusi a tutti gli utenti fino a nuovo avviso. Sembra ora che la situazione si stia sbloccando: CacciaSvizzera si è attivata per formulare e inoltrare all'Ufficio Federale dello Sport un Piano di Protezione necessario per la riapertura degli stand a favore dei cacciatori nel rispetto delle norme di sicurezza sanitarie. La riapertura è prevista nel corso dell'estate, prima dell'inizio dell'imminente stagione venatoria, e permetterebbe perlomeno ai cacciatori di potersi esercitare al tiro e regolare l'arma. Da valutare invece la possibilità di effettuare la PPPT.

## Riunione del Comitato centrale del 30.6. 2020 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, informando i presenti sui seguenti temi:

- l'Assemblea annuale dei segugiisti avrà luogo il prossimo 2 agosto e un membro del comitato vi presenzierà.
- la Società Amici Cacciatori di

Campione d'Italia è stata sciolta definitivamente. -

- Questione pernice bianca: il CdS ha inoltrato un messaggio al parlamento a favore della chiusura della caccia alla pernice bianca. Il GC si esprimerà a breve sulla questione.
- il Comitato decide di anticipare la data dell'Assemblea dei

Presidenti il prossimo 20 luglio presso il Ristorante La Perla di S. Antonino. A breve verrà inoltrata la comunicazione alle società venatorie.

- la FCTI ha raccolto ca. Fr. 55'000.- a favore della campagna contro il referendum sulla nuova legge federale sulla caccia. Il prossimo

27 settembre sarà fondamentale che il popolo svizzero si esprima a favore della revisione della legge in questione.

- La FCTI decide di inoltrare entro fine luglio la propria presa di posizione in merito alla bozza d'Ordinanza sulla nuova legge federale sulla caccia, attualmente in consultazione.

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che la grafica della pagina principale del sito federativo è stata rivista, mettendo in primo piano degli elementi supplementari (calendario, ricette, rivista, ecc.). Il Comitato discute e approva inoltre il concetto per la

pubblicità sui canali di comunicazione FCTI (rivista esclusa).

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa che si è in attesa del regolamento venatorio definitivo, che dovrebbe essere pubblicato dall'UCP a breve.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che il Manuale sulla sicurezza a caccia è stato ultimato e lo presenta brevemente. Il formato dello stesso sarà tascabile e verrà consegnato ad ogni cacciatore quando staccherà la patente. Contiene delle regole e consigli fondamentali da seguire in ambito venatorio. Viene presentato inoltre il concetto di protezione COVID, con annesso

formulario di autocertificazione, necessari per poter effettuare dei tiri presso le infrastrutture cantonali. Tutti i documenti vengono approvati dal Comitato, che ringrazia i componenti dell'Area Tiro per il lavoro svolto. Ora il Manuale potrà andare in stampa, e verrà poi presentato e promosso sui canali di comunicazione della FCTI. Il responsabile informa poi che è in fase d'organizzazione il corso per la formazione dei Direttori di Tiro e che sono in fase di definizione le date dei tiri organizzati dalla FCTI per la regolazione dell'arma e per la PPPT. Le date verranno pubblicate prossimamente sul sito federativo.

## La caccia - Una passione da vivere in sicurezza - Regole e consigli

Con l'intento di sensibilizzare, ricordare e consigliare al cacciatore ticinese le elementari e basilari regole per una caccia in sicurezza La FCTI, coordinata dall'Area Tiro e in collaborazione con l'Ufficio Caccia e Pesca ha elaborato un manuale tascabile sull'argomento che sarà distribuito

a tutte le cacciatrici ed ai cacciatori che staccheranno l'annuale autorizzazione di caccia per la prossima stagione venatoria. Esso sarà inoltre divulgato attraverso gli usuali canali di comunicazione della FCTI e dell'UCP.

Questa fattiva collaborazione ha di fatto, permesso e contribuito, in maniera concreta e propositiva, all'elaborazione di questo importante e tangibile documento sul tema della sicurezza in ambito venatorio.

Il manuale, oltre che ad essere un vademecum pratico, è inteso anche quale elemento di supporto nell'ottica della formazione degli aspiranti cacciatori e della formazione continua.

La caccia è un'attività complessa e passionale, con profonde radici storiche culturali e di tradizione. Pur tuttavia essa non può prescindere da un comportamento etico del cacciatore e dalla necessaria consapevolezza del medesimo sulla potenziale pericolosità delle armi per sé e per gli altri.

Egli deve saper promuovere e attenersi a tutte le norme comportamentali atte a salvaguardare la sicurezza sua e degli altri.



La copertina del manuale.



Il team di redazione e coordinamento editoriale.

>>



## Annullamento Assemblea delegati 2020

A causa dell'emergenza sanitaria COVID 19, il Comitato della FCTI aveva in un primo tempo deciso di rinviare l'Assemblea dei Delegati, prevista per sabato 9 maggio 2020 presso il Centro Cadro Panoramica (Società organizzatrice: Società Cacciatori Pairolo), a sabato 4 luglio 2020. Tenuto conto delle incertezze legate alla crisi sanitaria e dei possibili rischi per la salute ad essa connessi, nel corso della sua seduta del 25 maggio scorso il Comitato centrale, d'intesa con la società organizzatrice, ha deciso di annullare definitivamente l'Assemblea dei Delegati. È per contro stata convocata una seduta straordinaria della Conferenza dei Presidenti in data 20 luglio, con l'obiettivo di fare il punto della situazione e comunicare le informazioni rilevanti da trasmettere alla base. Il Comitato centrale della FCTI si rammarica per questa decisione e ringrazia la Società Cacciatori Pairolo per gli sforzi profusi e per la costruttiva collaborazione in questi difficili mesi.

## Informazione in merito alla copertura Assicurativa RC Caccia

Su richiesta di un presidente di un'Associazione venatoria riprendiamo l'informativa comunicata lo scorso 26.8.2019 in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Società e dei Distretti:

**Il periodo assicurativo è compreso dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo quindi per 365 giorni** fermo restando che ogni singolo cacciatore abbia versato il relativo premio di CHF 25.00 per la Copertura Assicurativa RC Caccia stipulata con la Generali Assicurazioni. L'allenamento al poligono di tiro, ivi compresa la prova periodica della precisione di tiro sono assicurati (escluso copertura armi e ottiche). Tutti i tipi di caccia, se formalmente e regolarmente autorizzati dall'autorità cantonale non hanno limitazioni temporali e sono assicurati tutto l'anno. Si consiglia il pagamento in contanti al fine di poter presentare la ricevuta di versamento del premio attestante la copertura assicurativa al momento di staccare la patente.

## Errata corrige

Nel numero di giugno 2020 della rivista nell'articolo 25 anni di storia della Federazione Cacciatori Ticinesi di Ferruccio Albertoni, a pagina 38 al Capitolo Il pool Caccia, Pesca, Tiro è stata involontariamente omessa la prima riga e il testo corretto è il seguente: Costituito ufficialmente il 14 maggio 1998 dalla Federazione Cacciatori Ticinesi, dalla Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca e dalla Federazione Ticinese delle Società di Tiro, con lo scopo, ecc. Ci scusiamo con l'autore e con i lettori per la svista. La redazione

## Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

## Calendario tiri a palla e altri tiri / 2020 (salvo disposizioni contrarie a seguito dell'emergenza sanitaria)

Ecco gli appuntamenti che ci sono stati comunicati:

**La Società Cacciatori Bleniesi Tiro prova fucili da caccia:** Stand di Tiro Biasca lunedì 17 agosto e Lunedì 24 agosto 2020, dalle ore 17:00 alle 18:30, Stand di Tiro Olivone: Sabato 22 agosto 2020, dalle ore 09:00-11:30 e dalle ore 13:30-17:30. Durante tutte le manifestazioni di tiro vi sarà possibilità di sparare la prova periodica della precisione di tiro.

**La Società Cacciatori Chiasso e dintorni** vi invita alle giornate di tiro a volo presso lo Stand di via S. Stefano a Pedrinate - Chiasso. Date: Giovedì 6 agosto 2020 dalle 17.00 alle 20.00 Domenica 23 agosto 2020 dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30 Domenica 11 ottobre 2020 dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30.



# MONDO Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

[www.mondoalberi.com](http://www.mondoalberi.com)

079 675 66 90



## Tagliando di sottoscrizione alla rivista Terra ticinese

**Terra ticinese**  
Anno 46 - N. 2 - Aprile 2020 Rivista bimestrale dei nostri luoghi e della nostra gente



Rivista bimestrale dei nostri luoghi, della nostra gente e delle nostre tradizioni

**Sulla nostra rivista troverete in ogni numero ampi articoli dedicati alla CACCIA e alla PESCA.**

**Desidero sottoscrivere un ABBONAMENTO 2020**

6 numeri + in omaggio il calendario della rivista 2020 a CHF 49.-

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_

CAP, località: \_\_\_\_\_

E-mail: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Firma: \_\_\_\_\_

Vogliate inviarci il tagliando sottoscrizione al nostro indirizzo:

**Fontana Edizioni SA**  
**Via Giovanni Maraini 23**  
**6963 Pregassona**

telefono: **+41 91 941 38 31**

e-mail: **roberto.galfetti@fontana.ch**



## I novant'anni della Società Cacciatori della Capriasca

Da un articolo di Raimondo Locatelli apparso sulla rivista Terra ticinese

La Società cacciatori della Capriasca nel 2019 ha raggiunto il traguardo delle novanta candeline. Il sodalizio conta circa 110 affiliati sotto la presidenza di Silvano Campana, in carica dal 2009 al posto del dimissionario Fabrizio Galli. Oltre al presidente il comitato è composto dal segretario Alessio Lo Cicero e dai membri Ivan Campana e Daniele De Luigi. Un comitato ridotto all'osso perché si fatica sempre più a trovare gente che collabori alla gestione di un'associazione come la nostra, fenomeno peraltro purtroppo manifesto anche in altri contesti a livello societario. Per questo motivo nel 2016 si è dovuto procedere alla modifica dello statuto circa il numero di membri di comitato, dopo aver parlato in precedenza di un'eventuale fusione con la Società Cacciatori del Gazziròla.

Da parecchi decenni la Società possiede a Gola di Lago uno stand per il tiro a volo che vanta tuttora una buona partecipazione di concorrenti e la struttura ben si presta anche per manifestazioni ricreative.

### Gli inizi della Società Cacciatori della Capriasca

La seduta costitutiva ebbe luogo a Tesserete il 20 maggio 1929 alla presenza di alcuni cacciatori dei Comuni del Circolo della Capriasca allo scopo di istituire una Società dei cacciatori nella valle per la protezione della selvaggina e il lancio di capi da riproduzione. Primo presidente fu eletto Emilio Savi, affiancato dal segretario Paolo Lepori. Gli obiettivi statutari erano volti a *“promuovere il miglioramento del patrimonio cinegetico e dell'esercizio della caccia mediante la salvaguardia e il ripristino dell'habitat, il ripopolamento razionale della selvaggina, repressione del bracconaggio, difesa degli animali in genere con particolare riguardo a quelli protetti; difendere gli interessi sociali e i diritti dei propri associati presso le diverse*

*autorità e mantenere vivi tra i soci i sentimenti di fratellanza ed incrementare la formazione di una sana coscienza venatoria; promovimento di attività sportive, culturali e ricreative nell'ambito venatorio”*.

Nei primi anni di attività ci si concentrò principalmente sull'acquisto di lepri, pernici e fagiani, potendo contare su un contributo



Gruppo di cacciatori nel 1938, dediti alla caccia della lepore, genere di caccia predominante a quei tempi, nella zona di Gola di Lago-Davrosio.

dello Stato. Il problema principale consisteva, però nel determinare ove liberare questi animali importati, così da ravvivare l'interesse degli affiliati nell'azione di ripopolamento. A un certo momento, sorse l'idea di istituire un allevamento sociale di selvaggina, ma la questione si arenò in mancanza di qualcuno che se ne prendesse cura. Dal 1964 in poi ripresero le discussioni per avere più lepri per ripopolare la zona. In quell'anno si comprano 61 lepri, liberate in una ventina di località del comprensorio considerato allora come la miglior zona del Sottoceneri per la selvaggina minuta.

### L'attività venatoria profondamente mutata

La Società Cacciatori della Capriasca comprende un territorio assai vasto: da Gola di Lago verso Davrosio e alpe di Crocc, per proseguire in direzione della bandita del Cüsatt sino a Ladrino, da lì spingendosi verso la val Serdena raggiungendo la val Secca (verso Cavaldrossa) per inglobare la grande bandita di Piandanazzo. Riprendendo una considerazione dell'allora presidente Ermido Morosoli, nella prima metà del Novecento la caccia bassa, concentrata prevalentemente su fagiano di monte e pernice, riservava parecchie soddisfazioni, mentre nella



seconda metà del secolo passato la selvaggina minuta è sensibilmente calata per mancanza di importazione di lepri e fagiani oltre che per erosione dell'habitat a vantaggio dell'edificazione, mentre sono cresciuti vistosamente gli ungulati, con la conseguenza che la maggior parte dei cacciatori si è concentrata sempre più sulla caccia alta a scapito di quella bassa. Circa una cinquantina d'anni fa, ha preso vigore la caccia della beccaccia, che ha tuttora una sua tradizione. La presenza di lepri, è tuttora soddisfacente, specialmente nella zona di Gola di Lago come pure a Davrosio, ma è la caccia alta a prendere sempre più piede. Nei primi anni Ottanta i cervi erano relativamente pochi e questo genere di attività venatoria non suscitava entusiasmo; d'altra parte, sempre in quel periodo in breve tempo il cinghiale si insediò alla grande. Oggigiorno, gli ungulati, dal cervo al camoscio, dal cinghiale al capriolo, fanno la parte del leone, con buone soddisfazioni per i singoli cacciatori. La caccia bassa, invece, è ormai ridotta al lumicino anche a seguito delle crescenti limitazioni e delle poche giornate a disposizione per praticarla.

#### Stand di tiro a volo, valida iniziativa

Il fiore all'occhiello della Società capriaschese è lo stand di tiro a volo a Gola di Lago. All'inizio si sparava alla "Cappellina", alla bocchetta di Gola di Lago. Nel 1957 è stato acquistato un terreno, di proprietà del Patriziato di Campestro, per edificarvi lo stand, in un'altra zona, più verso Isone, dove si trova tuttora. In continua crescita, già nel 1975 si è arrivati a ben cinque macchine elettriche per il lancio dei piattelli, più tardi sostituite da nuovi modelli con cestello di grande capienza per i piattelli e macchina elettronica per gestire il lancio e le rotazioni. Nel 1983 è stato possibile aumentare il sedime disponibile e l'anno successivo è stata realizzata una tettoia, sistemata la vecchia «cascina» e inserita la buvette. Infine, nel 2012 lo stand ha subito un radicale restyling. In questo stand la



Gruppo di cacciatori nel 2017 dopo una fortunata battuta di caccia al cervo nella zona del Camoghé. In basso a sinistra, il presidente Silvano Campana e sulla destra l'ex presidente Ermido Morosoli.

Società Cacciatori della Capriasca organizza ogni anno otto giornate di tiro, di cui una in notturna (probabilmente un "unicum" a livello cantonale), e svolge ogni anno il tiro sociale. A questo impianto

fanno pure capo alcune società venatorie e sportive della regione per le loro gare di tiro a volo, come pure associazioni (ad esempio il Patriziato) che promuovono manifestazioni a carattere ricreativo.



Lo stand di tiro al piattello a Gola di Lago.

## Verso la nuova stagione venatoria

### Regolamento venatorio per la stagione 2020

A seguito della situazione sanitaria e delle conseguenti disposizioni emanate dalle autorità cantonali e federali la procedura per la definizione del regolamento per la stagione venatoria 2020 ha subito importanti modifiche rispetto al passato. Le Società venatorie non hanno potuto trasmettere le varie proposte ai rispettivi comitati distrettuali e la FCTI non ha potuto tenere la consueta Assemblea dei Delegati, dove venivano discussi e votati gli indirizzi e le proposte per la stagione venatoria in corso. L'UCP, la Divisione dell'Ambiente e la Direzione del Dipartimento del Territorio hanno annullato la consueta riunione della Commissione consultiva della caccia di fine maggio. Di conseguenza, tutte le cerchie rappresentate nella Commissione consultiva, fra queste la nostra Federazione, hanno avuto la possibilità di inviare le proprie proposte di modifica del regolamento venatorio e prendere posizione in merito alle proposte avanzate dall'UCP.

Le richieste della FCTI si sono quindi basate sugli indirizzi approvati dalla Conferenza dei presidenti dei distretti e delle Società lo scorso 3 febbraio a Monte Carasso.

**Per il cervo** a causa della pandemia COVID-19 e a seguito delle direttive emanate dal Consiglio Federale e dal Consiglio di Stato ticinese, non si è proceduto ai consueti censimenti primaverili sull'intero territorio cantonale. Alcune zone a campione sono comunque state monitorate da singoli guardacaccia e di conseguenza il piano di abbattimento è in linea con quello dello scorso anno, per un totale di 2090 capi per tutto in Cantone.

**La caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e la caccia invernale al cinghiale** inizieranno contemporaneamente sabato 21



Cerve allattanti e cerbiatti saranno cacciabili dal 23 al 27 settembre.

novembre e avranno luogo i giorni 21,22,28 e 29 novembre 2020, il 5,6,9,12,13,16,19 e 20 dicembre 2020 e limitatamente al cinghiale dal 2 al 24 gennaio 2021 nei giorni di sabato e domenica. Maggiori dettagli seguiranno sul prossimo numero.

**Per il camoscio**, è riconfermata la possibilità di catturare il maschio adulto fino alla fine della caccia al camoscio a quei cacciatori che catturano come primo capo una femmina adulta non allattante. Viene inoltre introdotto un contingente numerico di catture per la popolazione di camosci Tamaro-Lema-Gambarogno, che potrà essere utilizzato come base per instaurare i contingenti nei vari distretti nel prossimo futuro.

**Per il capriolo** È stato introdotto un piano di abbattimento (200 maschi e 200 femmine) a livello cantonale, con l'eliminazione della concorrenza tra i maschi di caprio-

lo e di camoscio. Per una gestione più oculata della specie occorrerà fissare al più presto dei contingenti regionali o distrettuali.

**Per i controlli della selvaggina**, vista la situazione di emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, a tutela della salute dei cacciatori ticinesi, la FCTI ha chiesto di prevedere delle modifiche nella procedura dei controlli della selvaggina, qualora la situazione sanitaria non fosse ancora tornata alla normalità, considerando che una percentuale abbastanza elevata di cacciatori rientra nelle categorie di persone a rischio. Richieste più che giustificate, vedendo che a inizio luglio, al momento di consegnare la bozza in tipografia, i contagi in Svizzera sono nuovamente aumentati, superando anche i 130 casi giornalieri, con il direttore dell'UFSP che ha definito «preoccupante» questa tendenza al rialzo. Staremo a vedere.

## Caccia selettiva allo stambecco 2020

Lo scorso mese di giugno il Dr. Federico Tettamanti dell'UCP ci ha comunicato che quest'anno 55 cacciatori potranno partecipare alla caccia selettiva allo stambecco sul territorio ticinese. Fra questi figurano 3 recuperati dallo scorso anno, 9 del regime transitorio che avevano ancora diritto al maschio, 18 che hanno catturato la femmina nel 2019 e avranno diritto al maschio e 25 che potranno cacciare una femmina non allattante.

Nel dettaglio il piano di abbattimento 2020 prevede 28 femmine e 27 maschi (7 tra 1-3 anni, 8 tra i 4-5 anni, 8 tra i 6-10 anni e 4 con 11 anni e più). I cacciatori saranno così distribuiti sul territorio: 19 in Blenio / 14 in Valle Maggia / 15 in Leventina / 7 in Verzasca.

Il sorteggio è avvenuto lo scorso 19 maggio a Bellinzona, alla presenza del nostro membro di Comitato centrale FCTI Maurizio Riva.



Foto di Gabriele Corti.

# NESSUN COMPROMESSO A QUALSIASI DISTANZA

Il proiettile ELD-X® è un proiettile tecnologicamente avanzato, con precisione match, per la caccia a tutto tondo. Hanno una punta Heat Shield® resistente al riscaldamento aerodinamico, che deforma le tradizionali punte in polimero. Vantano inoltre un rivestimento AMP® perfettamente concentrico, un anello InterLock® che controlla la deformazione a fungo e la Boattail-Form ottimizzata.

I proiettili ELD-X sono quindi ideali in ogni situazione di caccia poiché consentono una mira eccezionale e un'elevata precisione a qualsiasi distanza.

Disponibili come proiettili da ricaricare o direttamente caricati sulla gamma di munizioni Precision Hunter®.



Hornady®

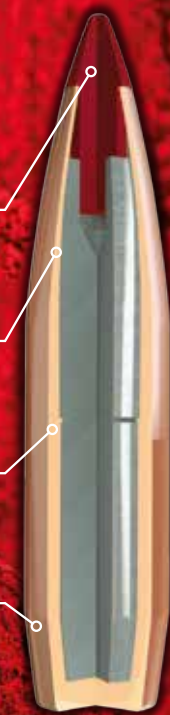
### ELD-X® PROIETTILE

Heat Shield® Tip

AMP® Jacket

InterLock® Ring

Optimum Boattail





# Azioni per la cura di spazi vitali della selvaggina

Azione di recupero habitat del fagiano di monte in valle Verzasca

**Intervista di Raimondo Locatelli  
a Enzo Barenco responsabile  
dell'Area gestione territorio  
FCTI, da un articolo apparso  
su Terra Ticinese**

Già nel 1990 la Federazione cantonale delle associazioni dei cacciatori ticinesi costituì una fondazione con l'obiettivo di collaborare alla tutela dell'habitat per la fauna. La gestione del territorio rimane tuttora un compito prioritario delle associazioni venatorie, che dedicano molte giornate alla valorizzazione degli habitat per la selvaggina. Sono interventi puntuali indirizzati (generalmente dalla tarda primavera a giugno-luglio) al ripristino di pascoli, radure, superfici boschive, zone umide, ecc. I cacciatori hanno a cuore il territorio, per cui non è corretto pensare che mirino soltanto alle catture. Quasi tutte le società venatorie intervengono nei comprensori di loro competenza, con un buon numero di volontari - cacciatori e non (come patrizi, pompieri, agricoltori, ambientalisti, semplici cittadini) - per sfalciare e tenere pulite ampie zone, nelle vallate o in montagna, per il recupero e la salvaguardia di territori particolarmente adatti alla fauna selvatica. Di seguito le risposte di

Enzo Barenco, responsabile dell'«Area gestione territorio» della FCTI alle domande del giornalista.

**Com'è composta l'«Area gestione territorio», di cui lei è responsabile in seno alla FCTI e come opera concretamente?**

Con la nuova organizzazione che la FCTI si è data nel 2018, ogni membro del Comitato centrale (composto di 9 persone) ha assunto la guida di una determinata area di competenza. A me è stata assegnata l'Area gestione territorio. Sono affiancato da Reto Pellanda (pure membro del Comitato centrale FCTI), Diego Allio (presidente della Società Cacciatori del Mendrisiotto) e Bernardino Rossi (presidente della Società cacciatori La Drosa Malcantonese).

La nostra area funge da *trait d'union* tra le società di caccia, l'Ufficio Caccia e pesca e il Gruppo di lavoro habitat (GLH), per la gestione delle proposte degli interventi di recupero e valorizzazione degli

habitat per la selvaggina previste annualmente dalle associazioni venatorie.

### **Chi decide l'ammissibilità delle proposte degli interventi habitat avanzate dalle società e gli importi da riconoscere alle stesse per la copertura delle spese?**

Il Gruppo di lavoro habitat (GLH) decide sulle proposte delle società e riconosce gli importi da attribuire quale partecipazione finanziaria dello Stato per il noleggio di attrezzi e macchinari, mentre la manodopera è essenzialmente garantita dal volontariato dei cacciatori. Esso mira a promuovere tutte quelle misure atte a tutelare e valorizzare gli spazi vitali ideali per le varie specie selvatiche. I membri del GLH sono nominati ogni quattro anni dal Consiglio di Stato e rappresentano i vari attori che operano sul territorio a favore dell'ambiente, della natura e della fauna selvatica, come l'UCP, la Sezione forestale, l'Ufficio natura e paesaggio UNP, la FCTI e le associazioni di protezione dell'ambiente.

### **Fra i progetti vi è un folto elenco di interventi di recupero di superfici promossi da società di caccia locali, secondo precise «linee guida».**

In effetti, le raccomandazioni di comportamento, le modalità d'intervento e di mantenimento negli anni delle superfici oggetto di recupero dell'habitat per la selvaggina sono contenute nelle «linee guida» edite nel 2010 dall'UNP. Queste, oltre a dare indicazioni generali sul cosa/quando/dove e come fare, trattano le direttive per operare negli spazi vitali del fagiano di monte e della coturnice. Per allestire le «linee guida», l'UNP si è avvalso anche del collaboratore scientifico esterno dell'UCP, Dr. Niklaus Zbinden, già operativo alla Stazione ornitologica di Sempach.

### **Quante società venatorie si annunciano per queste azioni mirate?**

Nel 2020 ben 22 sezioni su 30 hanno



Enzo Barenco impegnato in una giornata di recupero habitat in valle Verzasca.

avanzato almeno una proposta di intervento puntuale di recupero habitat sul proprio territorio, per un totale di 29 interventi (con società che ne hanno previsti più di uno), per circa 35 giornate di lavoro, con una superficie interessata di circa 70 ettari e un preventivo di spesa di circa 74'000. Purtroppo, a seguito della pandemia di Covid-19 diversi interventi sono stati annullati e/o sospesi.

### **Occorre garantire negli anni la continuità degli interventi. Come si realizza questa attività e con quali finanziamenti?**

I membri di comitato delle società e gli associati conoscono le loro zone, per cui la scelta del luogo dove programmare un intervento è relativamente facile. Nel 2020 vige l'obbligo di coinvolgere anche il guardiacaccia e il forestale di zona, quotidianamente a contatto con il territorio! Più impegnativo risulta, invece, il compito di garantire la continuità dei lavori negli anni per non renderli vani e inutili, siccome non è facile ricercare persone del settore agricolo e/o forestale che si prendano cura delle aree ripristinate e recuperate, a meno che queste procurino loro un certo introito finanziario. In generale i lavori organizzati dalle società di caccia, che non hanno ingenti mezzi finanziari, possono contare solo sul volontariato dei cacciatori. Le società possono

comunque farsi rimborsare le spese per il noleggio di attrezzi e macchinari, nei limiti fissati dal GLH.

### **A questi interventi sono chiamati anche i candidati cacciatori per la loro formazione ai fini del conseguimento della licenza di caccia.**

Esatto. Questo tipo di attività organizzato dalle società permette agli aspiranti cacciatori di assolvere due delle giornate obbligatorie previste nel percorso formativo della durata di due anni, che annovera - oltre ai lavori di valorizzazione dei biotopi - i censimenti diurni e notturni della selvaggina, l'aiuto ai posti di controllo durante il periodo venatorio, tiro e maneggio dell'arma e le giornate teoriche.

### **Quali sono i criteri più importanti per definire gli interventi da attuare?**

Credo che oggi - confrontati con i cambiamenti climatici in atto, le modificazioni vegetazionali, l'abbandono dell'agricoltura di montagna e lo sfruttamento dei soli alpeggi interessanti dal profilo economico e con un uso sempre meno intensivo del territorio - ogni intervento di recupero dell'habitat proposto, se ben pianificato, merita attenzione e riveste una sua particolare importanza in un contesto generale.

>>



Cacciatori al lavoro sulle pendici del Monte Generoso.

### L'attenzione per questi interventi è rivolta più al piano o più alla montagna?

Dipende dalla regione in cui la società di caccia è attiva; gli interventi di recupero habitat interessano sia le regioni del piano e pedemontane, sia quelle poste ad altitudini maggiori, senza preferenze. Sul piano e nelle zone pedemontane si tende a recuperare biotopi a favore della beccaccia, della lepre e degli ungulati presen-

ti nei boschi per diminuire la pressione di questi ultimi sulle zone coltivate; nelle zone di montagna, invece, l'interesse sarà indirizzato alle aree idonee al fagiano di monte. Le fasi di esecuzione dei lavori possono essere differenti e ciò per diversi motivi, come la possibilità di raggiungere una determinata zona a dipendenza dell'innevamento primaverile, i periodi di protezione di determinata flora e fauna presenti in loco, ecc.



Macchinario telecomandato per taglio e diradamento degli arbusti nani, come rododendro, ginepro, ecc.

### Perché i progetti di recupero habitat hanno un senso se è garantita la continuità negli anni attraverso interventi ripetuti delle società venatorie o mediante la gestione dei fondi da parte di operatori del settore agricolo?

Il mantenimento delle superfici recuperate è uno dei principi essenziali alla base delle azioni di ripristino e mantenimento degli habitat. Intervenire in una determinata zona e poi abbandonarla all'evoluzione naturale della vegetazione non porta alcun risultato. In pochi anni l'area tornerà ad essere come prima, se non peggiore! La pianificazione di lavori ripetuti sul medio-lungo termine e/o la possibilità di avere persone del settore primario disposte ad occuparsi con una certa frequenza del mantenimento delle superfici (coltivazione, sfalcio, pascolamento, ecc.) creano le premesse indispensabili per garantirne la conservazione negli anni e portano beneficio ad animali selvatici ed ecosistema.

**La FCTI riserva particolare attenzione agli interventi di miglioria ambientale, a favore ad esempio della**

**coturnice e del fagiano di monte. Esistono zone in cui questa selvaggina è motivo di particolare interesse o di preoccupazione?**

Le preferenze ambientali del fagiano di monte e della coturnice riguardano i territori alpini ad un'altitudine tra i 1600 e i 2600 m.s.m. Per il fagiano di monte le migliori condizioni di vita sono nella fascia con arbusti nani nella zona di transizione tra il bosco (lariceti, abete rosso, ecc.) e le praterie alpine, in presenza di mirtillo e rododendro alla base della dieta alimentare. Questo tetraonide ha dimostrato di sapersi adattare ai cambiamenti dell'ambiente dove vive. Proprio in queste aree i cacciatori devono concentrare gli sforzi ed impegnarsi nella salvaguardia degli habitat, evitando che la diminuzione della frammentazione della vegetazione



Il fagiano di monte, uno dei gallinacci più belli della regione alpina.

e l'avanzamento del margine del bosco - dovuto all'abbandono degli alpeggi e dell'agricoltura di montagna nonché al cambiamento cli-

matico - abbiano il sopravvento e precludano, in modo definitivo, la sopravvivenza di uno dei gallinacci più belli della regione alpina.



## Capanna Motterascio

2172 m  
Valle di Blenio

Keller Simone  
+41 (0)91 872 16 22

**in capanna dal 13.06 al 04.10**



Il piano della Greina stupisce per la sua bellezza e particolarità naturalistiche, la capanna per l'accoglienza ed il panorama!

[www.capannamotterascio.ch](http://www.capannamotterascio.ch)

# Statistica delle catture in Ticino

	Media 1996/00	Media 2001/05	Media 2006/09	Media 2010/14	2015	2016	2017	2018	2019
Cervo (caccia alta)	671	637	984	1126	1468	1347	1574	1270	1307
Cervo (caccia t. autun)		152	442	557	411	433	521	579	497
Camoscio	1361	1581	1280	1225	849	778	854	662	594
Capriolo (caccia alta)	533	334	391	384	331	427	426	354	322
Capriolo (caccia t. autun)				70	26	53	80	58	46
Cinghiale (caccia)	404	679	963	981	1000	687	1241	1205	1420
Cinghiale (guardiacampi)	141	160	236	268	437	427	210	383	376
Marmotta	586	404	408	356	311	252	393	353	314
Lepre grigia	105	105	83	74	57	52	50	47	50
Lepre bianca	38	87	74	63	59	61	50	33	26
Coniglio selvatico	3	1	1	0	0	0	0	0	-
Tasso	50	52	52	33	26	36	63	38	42
Faina	11	9	6	3	2	10	13	12	9
Volpe (c. bassa)	167	139	86	50	50	31	41	26	24
Volpe (alta e cinghiale)	52	49	68	65	79	50	90	92	76
Volpe (carnivori)	176	208	197	165	155	104	140	133	100
Fagiano di monte	267	266	207	178	214	112	148	101	117
Pernice bianca	55	63	31	22	35	29	23	15	-
Fagiano comune	172	101	37	26	30	23	8	14	9
Beccaccia	1424	1467	1641	1408	1922	1527	1239	1657	1427
Ghiandaia	1031	1237	1027	712	549	345	514	273	291
Tortora col. orientale	57	76	13	55	53	40	25	123	38
Colombaccio	14	13	12	13	20	9	7	5	4
Piccione dom. inselv.	60	60	9	24	197	216	247	166	146
Cornacchia	60	64	56	65	90	64	245	96	119
Corvo imperiale	8	10	17	25	17	6	7	3	9
Cormorano (caccia bassa)	19	18	59	51	23	17	18	12	18
Cormorano (dissuasiva)		25	49	46	21	29	17	30	77
Germano reale	182	212	127	135	116	83	108	91	85
Moriglione	5	5	0	0	0	0	0	1	0
Moretta	9	5	0	3	2	7	0	0	0
Alzavola	4	2	0	0	0	0	0	0	0
Folaga	9	7	0	2	0	1	0	0	0
<b>Totale uccelli</b>	<b>3380</b>	<b>3596</b>	<b>3257</b>	<b>2755</b>	<b>3289</b>	<b>2479</b>	<b>2606</b>	<b>2587</b>	<b>2340</b>
<b>Patenti</b>									
Caccia alta	1966	2004	1932	1903	1864	1795	1822	1802	1742
Caccia bassa	1241	1112	943	851	800	734	737	697	683
Caccia acquatica	27	21	11	11	4	4	6	5	8
<b>Totale patenti</b>	<b>3227</b>	<b>3135</b>	<b>2892</b>	<b>2760</b>	<b>2643</b>	<b>2533</b>	<b>2565</b>	<b>2504</b>	<b>2433</b>
Caccia inv. cinghiale	885	1112	1108	1058	1058	1000	1051	1075	1039
Speciale stambecco				45	53	56	69	59	52
Tardo autunnale cervo					781	682	651	668	528

Fonte: Ufficio della Caccia e della Pesca  
Repubblica e Cantone Ticino  
Bellinzona, maggio 2020



# Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

## Marmotta disossata con salsa alle chanterelles

Ci stiamo avviando verso la nuova stagione venatoria e per gli appassionati vi sarà la possibilità di cacciare la marmotta (al massimo due capi per cacciatore) nei giorni 2 e 3 settembre. In un bel libro sulla caccia in Austria (Der Jaga / der Koch) che racconta le esperienze di un cuoco che segue un cacciatore e propone molte ricette a base di selvaggina, il tutto illustrato con bellissime fotografie, abbiamo visto una ricetta interessante, che abbiamo sperimentato, modificando unicamente il tipo di salsa e rinunciando allo speck affumicato. Per la preparazione ci vuole un po' di pazienza, ma ne vale veramente la pena, specialmente per chi ha la fortuna di trovarla pronta!

### INGREDIENTI

- Una marmotta sgrassata e tagliata a pezzi pronta per la cottura
- latte o siero di latte, burro
- 2 cipolle non sbucciate
- 2 spicchi di aglio non sbucciati
- Sale e pepe, bacche di ginepro, eventualmente spezie per arrostiti, una foglia di alloro, timo.

### Per la salsa

Burro, una bella manciata di chanterelles, vanno bene anche se congelate, un po' di prezzemolo tritato (o aglio orsino, a dipendenza dalla stagione), panna, un bicchiere di brodo o fondo di selvaggina, un cucchiaino di maizena, sale e pepe.

### Preparazione

Mettete la carne in un recipiente, copritela con il latte o siero e lasciatela due giorni in frigorifero. Gettate il latte, lavate i pezzi di carne in acqua corrente, metteteli in una padella e coprite con acqua. Aggiungete le cipolle tagliate a metà, l'aglio, le bacche e le erbe, sale e pepe e coprite con un coperchio. Lessate a fuoco lento fino a quando la carne sarà ben cotta e si staccherà facilmente dall'osso (ci vorranno cir-



ca 2.5-3.5 ore a dipendenza dell'età della marmotta). Lasciate raffreddare nella padella con il coperchio. Quindi staccate la carne dall'osso pezzo per pezzo eliminando tutti gli ossicini, in modo da avere dei pezzettini tipo sminuzzato.

Preparate la salsa facendo saltare nel burro i funghi tagliati, cuoceteli una decina di minuti aggiungendo un po' di brodo e quindi la panna e il prezzemolo, salate e pepate, eventualmente legatela con un cucchiaino di maizena.

In una padella piatta fate sciogliere una noce di burro, rosolate i pezzetti di carne e versatevi sopra la salsa calda. Lasciate cuocere ancora un paio di minuti, aggiustate il sapore e servite, con polenta o spätzli.

### Calendario tiro a volo

# 2020

Data	Luogo
15 agosto	Calonico
26 settembre	Serpiano
08 dicembre	Serpiano

Salvo disposizioni contrarie dovute all'emergenza sanitaria

# Ulteriore crescita per la CTCT ed i cani da traccia



A cura del comitato CTCT

Estate uguale tempo di bilanci. La stagione venatoria 2019/20 è stata contraddistinta da una contrazione di chiamate da parte dei cacciatori durante il mese di settembre che si sono attestate a 54 (pari all'1,9% sul totale delle catture), una ventina di interventi in meno rispetto all'anno precedente.

Durante la caccia tardo autunnale al cervo e invernale al cinghiale le chiamate sono state grosso modo in linea con gli anni precedenti, con un esito positivo delle ricerche pari al 50%, in linea con altre realtà cantonali.

A farla da padrone sono stati gli interventi su incidenti stradali, con un aumento considerevole delle chiamate: il centralino è stato sollecitato ben 122 volte (l'anno precedente 71 volte e nel 2017 solo 15 volte); questo incremento è stato possibile grazie all'ottima collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca e le Polizie (cantonale e comunali).

A livello societario da segnalare un positivo aumento dei soci attivi e la frequenza del corso per "aspirante conduttore" da parte di ben 9 nuovi candidati molto motivati. A tal proposito, chi volesse iniziare questa appassionata attività, può consultare il nostro sito [www.ctct.ch](http://www.ctct.ch) dove troverà tutte le informazioni sulla nostra attività, come pure i nostri contatti.

Abbiamo registrato l'entrata nella società di 10 nuovi cani (cuccioli che verranno istruiti e saranno pronti per la stagione 2021/22): 3 segugi Annoveriani, 4 segugi Bavaresi e 3 Kleiner Münsterländer.

I cuccioli di BGS (segugi bavaresi) sono stati allevati con successo da Maruska Ferrari (tre sono rimasti in Ticino); prima cucciolata selezionata di razza BGS in Ticino.

La cucciolata di Kleiner Münsterländer è merito del nostro socio allevatore Davide Lafranchi (anche in questo caso la cucciolata è stata possibile dopo un'accurata selezione tramite il Club di razza svizzero).

Diversi cacciatori cinofili si stanno avvicinando al cane da traccia; un motivo (tra i tanti) è che questa attività può essere svolta su tutto l'arco dell'anno.

Un ulteriore significativo passo avanti è stata l'adozione da parte della nostra società di un regolamento per la formazione di giudici qualificati TKJ (regolamento accolto favorevolmente dal AGJ /TKJ Arbeitsgemeinschaft für das Jagd hundewesen sezione della società cinologica svizzera SCS che riunisce i cani di razza da caccia).

I conduttori esperti, che si sono messi a disposizione della società per l'ottenimento del brevetto sono:

Serse Pronzini (aspirante capo giudice), Maruska Ferrari, Moreno Lunghi, Davide Lafranchi e Manuele Esposito

(tutti aspiranti giudici).

Ricordiamo che la formazione, che viene svolta in gran parte in Svizzera interna, dura 2 anni.

Ringraziamo sin d'ora i nostri aspiranti giudici e capi giudice per l'impegno e augurando pieno successo e un buon lavoro.

In data 12 luglio è stata organizzata la giornata per la nostra 5. abilitazione su traccia in Valle di Blenio. Si sono iscritti quattro conduttori. Dell'esito potremo riferire prossimamente (al momento di andare in stampa non è noto l'esito della prova).

Ricordiamo a tutti i cacciatori che è possibile sostenere la CTCT diventando soci (costo annuale CHF 30.-). I soci possono beneficiare di tariffe ridotte in caso di un nostro intervento (dettagli sul nostro sito).

Per concludere vogliamo ringraziare l'Ufficio della caccia e della pesca, e in particolare il capo ufficio Sig. Giorgio Leoni che a fine luglio andrà meritatamente in pensione. Se la CTCT è cresciuta parte del merito va al signor Leoni che ha creduto nel nostro progetto e ci ha sostenuti. Gli auguriamo piena soddisfazione per questo nuovo capitolo della vita.

Auguriamo a tutti i cacciatori una stagione di caccia alta ricca di soddisfazione, e se avete bisogno non esitate a contattare il nostro centralino (tel. 079/882.42.22).

Viva la caccia, viva la CTCT



Le nuove entrate: da sinistra Chester, Segugio Annoveriano di Maurizio Riva, Malik, Segugio Annoveriano di Serse Pronzini Q'Ba, Segugio Bavarese di Loris Canonica Dida, Kleiner Münsterländer di Loris Sonzogni.

# Ripresa l'attività del recinto per abituare i cani da caccia al contatto con cinghiali a Elgg

Testo e Foto di Jolanda Giger



Sul numero di giugno dello scorso anno della nostra rivista avevamo pubblicato un'informativa sull'apertura del primo recinto con cinghiali a Elgg nel Canton Zurigo, un primo e fondamentale passo verso una caccia al cinghiale conforme alla protezione degli animali, come previsto dalla legislazione sulla caccia e sulla protezione degli animali e promosso dalla Conferenza dei servizi della caccia e della pesca (CCP).

Ora i cacciatori di tutta la Svizzera possono nuovamente recarsi a Heurüti, vicino a Elgg, per esercitare i loro cani nell'habitat naturale dei cinghiali sotto la guida di esperti.

Le misure dell'Ufficio federale per la sanità pubblica per contenere il coronavirus hanno avuto un impatto anche sulla struttura per esercitare i cani da caccia a contatto dei cinghiali a Elgg (SWGG) che ha dovuto chiudere temporaneamente i battenti a marzo. Ora, dalla metà di maggio, le operazioni possono riprendere gradualmente. Gli esercizi con svariate razze di cani da traccia o da seguita sono ripresi con rinnovata intensità.

Questi cani prima o poi entreranno in contatto con i cinghiali durante la ricerca o la caccia. Nel recinto i cani possono imparare a reagire correttamente e con dimistichezza al comportamento del cinghiale, perché soprattutto gli animali feriti possono diventare molto pericolosi. Ulteriori obiettivi di tali esercizi sono la prova obbligatoria di attitudine a partire dal 2022 o semplicemente la necessità di ogni cacciatore di sapere come il proprio cane reagisce ai cinghiali. Fino al 31 ottobre, ci saranno esercizi ogni settimana il martedì, mercoledì, venerdì e sabato, e una volta al mese ci sarà la prova.

Nel "Regolamento per l'addestramento e la prova di idoneità per i cani da caccia nel recinto dell'habitat del cinghiale" si distingue tra l'uso per la ricerca di animali feriti e quello per i cani per la caccia in girata o in battuta (vietate in Ticino). Ulteriori informazioni sono disponibili sulla homepage [www.swgg.ch](http://www.swgg.ch), dove è necessario registrarsi online.



Cinghiale impiegato per l'addestramento nel recinto.

**[aloevera]<sup>2</sup>**  
2 VOLTE CONCENTRATA  
2 VOLTE PIÙ EFFICACE

*Salerba*  
IL BELLO DI STARE BENE

DISTRIBUTORE UFFICIALE

**ZUCCARI**

**Le risposte naturali  
per il benessere intimo**





## Assemblea ASB 2020 e nuovo Comitato centrale



Il nuovo Presidente ASB Enrico Capra.

A causa dell'emergenza sanitaria l'Assemblea generale prevista nel Canton Friburgo non ha potuto essere svolta. Tuttavia, per permettere a tutti i membri di esercitare i loro diritti, è stato deciso di procedere tramite una consultazione scritta. La partecipazione alla consultazione è stata discreta con 54 risposte ricevute corrispondenti a ca. il 20% degli iscritti.

Tra le decisioni prese da membri ASB citiamo in particolare la decisione di mettere a disposizione di Caccia-Svizzera un credito di 16'000 franchi

per il finanziamento della campagna sulla nuova legge sulla caccia.

I membri sono stati anche chiamati a eleggere anche il nuovo Comitato centrale che fino ad oggi era presieduto da Paul Duchain. Per la prima volta dalla sua fondazione, il nuovo Presidente dell'ASB sarà un Ticinese! Dal 1° gennaio 2021 l'amico Enrico Capra entrerà in funzione in qualità di Presidente nazionale ASB. Il Comitato centrale è completato da Yvon Crettenand in veste di vicepresidente, Manuele Esposito come segretario e Andrea Pedrazzini in qualità di cassiere.

### Enrico Capra - Nuovo Presidente ASB - Una vita per la caccia

Nato a Zurigo il 15 aprile 1952, sposato con Tiziana da quasi 35 anni, 3 figli, pensionato da 3 anni. Enrico era professionalmente attivo quale dirigente tecnico/commerciale per un'azienda attiva nel settore dell'edilizia ed ingegneria civile.

Enrico ha iniziato l'attività venatoria con il padre Alfredo e lo zio Gino - appassionati "Lepraioli" - Poco dopo si appassionò alla caccia al "Gallo" e alle "Pernici bianche" con i setter inglesi. Stimolato dallo zio Gino che cacciava anche in Canton Grigioni, si appassionò anche alla "Caccia alta" e in particolare a quella del camoscio che rimane ad

oggi una delle sue preferite.

Nel dicembre del 1991 fu nominato presidente della Soc. Cacciatori Gazzirola di Bogno, succedendo al Padre Alfredo che aveva ricoperto questa carica per oltre 15 anni. Nel 2016, la "Gazzirola" ha concretizzato con successo la fusione con la "Soc. Cacc. Valcollesi" creando la nuova "Società Cacciatori Valli del Cassarate".

Per diversi anni Enrico ha partecipato ai corsi di formazione per candidati cacciatori e ha preso parte al gruppo di esperti per gli esami dei candidati cacciatori.

Nel 1995, anno della costituzione della Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI), Enrico è stato nominato nel Comitato Centrale e ha assunto la carica di Co-vice Presidente fino al 2018. Dal 2012 è membro del Comitato Centrale di CacciaSvizzera. Dal 2013 è anche membro Comitato direttivo del gruppo "Cani da Traccia del Canton Ticino" come Vice-Presidente.

La caccia con il cane da ferma è sempre stata la sua prediletta. Oggi, grazie ad un bel gruppo consolidato di Amici estimatori della beccaccia, Enrico pratica con passione crescente questa caccia.

Non si finisce mai di imparare e capire che l'arte della caccia e la sua etica venatoria è una conoscenza meravigliosa e senza dubbio ... anche senza età!

*semplicemente indispensabile!*



Spaccalegna Balfor  
potenza 8,5 tonnellate  
con doppia pompa e  
piano di lavoro regolabile



Carriola cingolata  
IBEA IBT 3000R,  
portata 300 kg,  
motore Subaru

**Morisoli**  
& figli s.a.  
MONTE CARASSO

# TecFid

La soluzione tecnica

Direzione lavori  
Risanamenti  
Ristrutturazioni

Via Locarno 72, 6514 Sementina  
Tel.: +41 79 337 3000  
info@tecfid.ch www.tecfid.ch



*Alan Trinkler*

*Via Sole 29a  
6942 Savosa  
Tel. +41 (0)91 966 00 28  
Fax +41 (0)91 967 43 51  
Mob +41 (0)79 750 07 06  
alan@trinklersa.ch*

# Regazzi

Schermature solari

**SFRUTTA AL MEGLIO  
I TUOI SPAZI OUTDOOR,  
CREA UN'ATMOSFERA UNICA.**



AMBASSADOR



Seguici  
regazzisa

**Regazzi Schermature solari SA**  
Sopraceneri  
Via alle Gerre 1, 6596 Gordola  
Sottoceneri  
Via Industria 18, 6934 Bioggio

T 091 735 6610  
E info@regazzisole.ch

Visita il sito [www.regazzisole.ch](http://www.regazzisole.ch)

A photograph of a wolf standing on a rock in a forest. The wolf has a mix of brown, grey, and white fur. The background shows bare trees and some green foliage, suggesting an autumn or winter setting. The lighting is natural, highlighting the texture of the wolf's fur.

# Grandi predatori; gestione vuol dire anche caccia? Parliamone

*Di Paolo Molinari, biologo e cacciatore, per gentile concessione della rivista Cacciare a palla, adattato dalla redazione.*

**Il ritorno dei grandi mammiferi carnivori rappresenta una grande sfida ecologica e sociale. L'obiettivo principale della conservazione, in un ambiente frazionato e antropizzato come il nostro, non può che passare attraverso una gestione attiva. Tra una protezione a oltranza e il bracconaggio, va trovata una via praticabile di gestione e convivenza con queste specie.**

Il territorio mitteleuropeo è molto frazionato. Diverse barriere rappresentano per alcune specie un ostacolo alla circolazione e alle migrazioni di alcune specie che, in linea di massima, ben si adattano alle condizioni locali. Se non manca qualche area di rifugio e la fonte alimentare, si possono stabilmente insediare, anche se il territorio è antropizzato. Non è del tutto vero che un tempo i grandi predatori vivevano nelle foreste remote di montagna perché erano gli ambienti più idonei; in realtà erano rimaste le uniche aree disponibili, perché ovunque erano perseguitati. Oggi ci mostrano che vivono bene anche in altri areali modellati e sfruttati dall'uomo.

Le Alpi sono una delle catene montuose più antropizzate e frazionate a livello mondiale. In un territorio simile i contatti della fauna con i predatori sono costanti e i conflitti inevitabili.

Di questi conflitti però si rendono conto solo coloro che dividono il territorio con i grandi carnivori (allevatori, cacciatori, popolazioni rurali) e gli addetti ai lavori (ricercatori, forestali, guardiacaccia), ma non la stragrande maggioranza della cittadinanza per la quale essi sono animali affascinanti che incontrano sulle riviste e nei documentari della televisione. In questa maggioranza si collocano coloro che a gran voce chiedono la conservazione di queste spe-

cie. Una maggioranza schiacciante, perlopiù disinformata e manipolata da movimenti protezionistici discutibili, che in maniera piuttosto dilettantistica, superficiale, ma assolutamente aggressiva praticano un protezionismo ad oltranza. Ignorando che la convivenza sul campo comporta anche problemi.

### **Non trascuriamo la competenza dei cacciatori**

E raccolgono molti consensi toccando le emozioni dei cittadini urbanizzati con una visione “ingenua” della natura, parlando di lupetti, gattini e orsacchiotti. E perché di fronte hanno gioco facile, in particolare quando si parla di caccia. Il cacciatore agli occhi di queste masse è colui che uccide e con questa gente è inutile parlare di conservazione! La realtà è che i cacciatori, indipendentemente dalla loro formazione culturale e dalla posizione sociale, generalmente ne sanno più dei loro partner nella discussione su fauna, gestione e conservazione. Non fosse altro perché loro le esperienze le vivono in natura e non a distanza. La competenza del cacciatore nelle domande tecniche sulla natura però è percepita come qualcosa di fastidioso e spesso la discussione viene soffocata con battute del

tipo “chi spara agli animali non ha nemmeno il diritto di esprimersi!” In realtà non è così semplice e le problematiche di gestione e conservazione non possono essere ridotte a questo conflitto caccia-anticaccia, che resta tuttavia una questione centrale della problematica, che è ben più complessa.

### **Che cosa significano gestione e conservazione**

Spesso le fazioni opposte discutono e litigano per visioni diverse, senza nemmeno sapere cosa significhino gestione e conservazione, senza sapere cosa sia un lupo, un orso o una lince. Alcuni cacciatori credono che siano orde di animali feroci, voraci e insaziabili che sterminano tutti gli ungulati, viceversa molti protezionisti credono che siano dei *peluche* viventi che si nutrono solo di frutti e bacche. Rimuovono dal loro immaginario che sono carnivori, predatori e che uccidono per sopravvivere, talvolta anche qualche vitellino, puledro o agnello. Nel campo della biologia della selvaggina la gestione può essere definita come quel complesso di operazioni necessarie al conseguimento degli obiettivi che sono la conservazione di una specie, di una catena alimentare che possa decorrere sino ai suoi anelli terminali e di un

ambiente in equilibrio ed in cui i processi naturali di evoluzione possano seguire il loro decorso. Senza escludere da ciò il concetto dello sfruttamento sostenibile di risorse rinnovabili, tra cui la caccia.

Gestione non si riduce ad un piano di abbattimento o riduzione di animali poco graditi e nemmeno a un piano sconsiderato di rilasci e introduzioni sul territorio. Un piano di gestione considera tutte le problematiche e comprende le misure e le attività necessarie per trattare “correttamente” questi animali, nel rispetto delle leggi e nella maniera più conforme possibile alle esigenze dell’uomo e degli animali. Conservazione significa il mantenimento di un determinato stato, che consenta alla natura di vivere ed evolvere le sue dinamiche. Rivolto a una specie significa che la stessa è messa in condizione di mantenere la propria vitalità e di sopravvivere nel tempo. Conservare significa anche prevenire un’eradicazione (locale) o un’estinzione.

### **Prima della gestione**

Per raggiungere gli obiettivi di conservazione è necessario avere e realizzare un buon piano di gestione che consenta di fare le giuste scelte strategiche e per questo



Molti protezionisti rimuovono dal loro immaginario che i grandi predatori sono carnivori e che uccidono per sopravvivere, talvolta anche qualche vitellino, puledro o agnello. Foto di Reiner Bernhardt. >>



Se in Italia la lince rischia di scomparire nuovamente dal panorama faunistico, in Svizzera essa è ben presente in varie regioni. Foto di Eros Quadrelli.

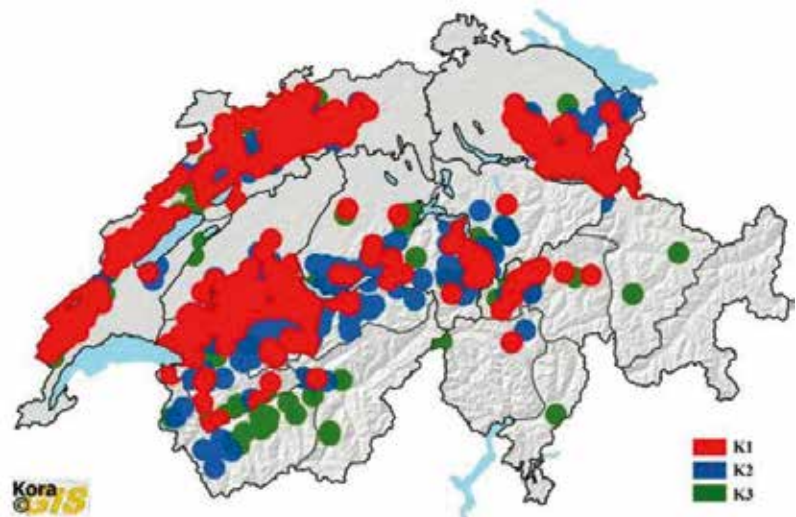
occorrono buone informazioni sulle specie e le problematiche. Innanzitutto, su questi animali così elusivi sarà necessario raccogliere informazioni sullo *status* e la dinamica della specie. Fare un serio monitoraggio per sapere quanti sono, dove sono distribuiti e come stanno. Più corrette saranno le informazioni, migliori saranno le scelte gestionali. Chi fa il monitoraggio? Dipende dalle specie, dalle regioni, dalle situazioni locali. Generalmente gruppi di ricerca, enti pubblici e naturalmente i cacciatori, anche se questi generalmente si limitano alle specie di interesse venatorio. E perché mai i grandi carnivori non dovrebbero interessare i cacciatori? Conoscere le loro consistenze e la struttura delle loro popolazioni, la distribuzione, aiuterebbe a capire meglio l'impatto e a gestire meglio gli ungulati. Nell'area dei tre confini Italia-Austria-Slovenia ed in Baviera da anni i cacciatori si occupano attivamente di monitoraggio dei grandi carnivori. Questa partecipazione è utile perché ha dato ai cacciatori una migliore dimensione del fenomeno "grandi carnivori", portando anche grandi simpatie e complimenti per la maniera responsabile di affrontare la situazione.

### Gestione attiva e aspetti ecologici, biologici, socio-economici

La gestione di specie come i grandi carnivori è complessa; tocca aspetti ecologici, biologici, socio-economici. La dimensione umana, condita dagli aspetti emozionali e politici, è fra le più delicate da affrontare. Nella preparazione di piani di ge-

stione non bisogna tralasciare nulla d'importante, ma anche non eccedere con documenti troppo complessi. I piani devono essere corti e precisi e soprattutto applicabili con obiettivi realizzabili.

Un aspetto importante è la corretta considerazione delle emozioni, perché parte integrante delle problematiche, senza tradursi in enfasi



Situazione della lince in Svizzera, Kora stato 2017 (rosso: «fatti concreti» es. linci trovate morte, osservazione con prove fotografiche, catture e prove genetiche. Blu: osservazioni di prede trovate morte, tracce ed escrementi, confermate da persone qualificate. Verde: prede trovate morte o tracce ed escrementi non verificati da persone qualificate oppure vocalizzi e osservazioni visive non verificabili.



nel documento che deve restare tecnico.

E, soprattutto, la gestione non deve restare un processo passivo. Nel caso dei grandi carnivori non si tratta solo di “capire, contenere, sistemare”, ma di gestione attiva, fatta di azioni concrete, che più spesso rappresentano le operazioni più contestate. Ma senza gestione attiva non è possibile pensare a un grande futuro per le tre specie di grandi carnivori italiani. Per il lupo, specie in rapida crescita, dovrebbe essere possibile fare degli interventi di controllo, anche con degli abbattimenti. In particolare va affrontata attivamente la questione degli ibridi, ma a tal proposito è stato avviato un grande progetto di ricerca dal quale emergeranno importanti implicazioni operative. Per la linca, che rischia di scomparire nuovamente dal panorama faunistico italiano, solo nuove reintroduzioni e ripopolamenti saranno in grado di darle un futuro. L'orso si trova in una “via di mezzo”. Attualmente non sembra sia necessario parlare di (ulteriori) reintroduzioni e nemmeno di abbattimenti di orsi problematici, ma entrambe le opzioni dovrebbero essere prevenute, in modo che quando si rende necessario, si possa intervenire subito. Avremo raggiunto l'equilibrio quando i cacciatori non ostacoleranno progetti di reintroduzione (traslocazione, ripopolamento) e quando gli ambientalisti non ostacoleranno più, laddove necessari, gli abbattimenti.



Come dice l'autore, meglio prelevarne uno legalmente che farli avvelenare tutti.

### Caccia aperta? Un'ipotesi plausibile, almeno in alcuni casi

Oggi in Italia abbiamo popolazioni superprotette, ma solo virtualmente, di grandi carnivori. Sappiamo tutti che bracconaggio e avvelenamenti sono ancora all'ordine del giorno e localmente largamente diffusi, ma facciamo finta di niente o quasi. Si proteggono ad oltranza questi animali, anche quando sarebbe giustificato abatterli. Naturalmente, fatte salve le condizioni di base, che sono la vitalità di una popolazione, ed eccezioni a parte. Talvolta anche a fronte di piccoli nuclei si dovrebbe avere il coraggio e il buon senso di pensare a una soluzione drastica, che aumenterebbe il grado di accettazione nei confronti della specie. Per dirla con una battuta, meglio prelevarne uno legalmente che avvelenarli tutti. Non si tratta poi di animali a rischio di estinzione come specie. Per esempio, un orso problema-

tico della popolazione trentina, se rimosso, può essere tranquillamente sostituito da un nuovo individuo reintrodotta dalla Slovenia. Il beneficio per la popolazione, tralasciando la sorte di un singolo individuo, è indiscutibile. Interventi legali renderebbero più corretta e semplice la gestione dei conflitti. Mentre in Italia attualmente è difficile pensare all'abbattimento di una linca, per il lupo le condizioni ci sarebbero. Non è nemmeno escluso che queste specie un domani possano essere cacciate regolarmente, al raggiungimento di una serie di condizioni che garantiscano la sopravvivenza e vitalità della specie. Come peraltro già accade in alcuni Paesi dell'Est e del Nord in Europa. Una caccia regolare (sostenibile di una risorsa rinnovabile) significherebbe peraltro che la specie/le popolazioni stanno bene. Quale migliore auspicio e garanzia allora per il futuro, anche in termini di conservazione?



Via della Stazione 35  
CH-6780 Airolo  
Tel. +41 91 869 17 22  
Fax +41 91 869 17 23  
info@hoteldesalpes-airolo.ch  
www.hoteldesalpes-airolo.ch



## Un Sì convinto alla legge sulla caccia

*Intervista di Raimondo Locatelli al vice presidente FCTI Dr. Marco Viglezio, da un articolo apparso sulla rivista Terra Ticinese.*

Il 27 settembre voteremo sulla revisione della Legge federale sulla caccia (LCP), contro la quale è stato lanciato un referendum da organizzazioni ambientaliste.

Per i referendisti, la legge va ben oltre l'obiettivo originario di una gestione pragmatica del lupo. I sostenitori parlano invece di una legge progressista poiché rafforza la protezione degli animali e del paesaggio rurale, pone l'accento sulla gestione sostenibile degli animali selvatici, stimola la realizzazione di corridoi faunistici e salvaguarda le tradizioni della caccia, pur adattandola alle esigenze dei giorni nostri. Da qui l'accusa, rivolta a chi l'osteggia, di "battaglia ideologica" fatta di slogan e argomenti fuorvianti.

Nell'intento di offrire al lettore qualche elemento di riflessione, l'autore ha posto alcune domande al dr. Marco Viglezio (veterinario e vice presidente della Federazione cacciatori ticinesi).

**Lo scorso autunno il Parlamento federale ha approvato la revisione della legge federale sulla caccia. Era proprio necessario modificare il testo di legge e se sì, per quali motivi?** La legge attuale ha quasi quarant'anni e non risponde più alle esigenze attuali in materia di protezione della natura e degli animali. L'elaborazione del testo approvato ha richiesto lunghe trattative e ricordo che già nel 2016 partecipai, in sostituzione del nostro presidente FCTI Fabio Regazzi, a Berna a un incontro diretto dalla Consigliera federale Doris Leuthard, per approfondire temi puntuali del progetto di legge. In quell'occasione furono toccati diversi argomenti, quali ad esempio l'obbligo per i cacciatori di superare una prova periodica della precisione di tiro, la volontà di tener maggiormente conto della protezione degli animali nell'ambito

della caccia, e altri ancora. Un processo durato anni, caratterizzato da contrapposizioni fra i rappresentanti del mondo agricolo che chiedevano maggiori aperture riguardo alla regolazione di specie protette (es. lupo) e che vi si opponeva ad ogni costo. La nuova Legge rappresenta un buon compromesso e una base al passo coi tempi per una gestione sostenibile degli animali selvatici.

**Quali sono i principali cambiamenti portati dal nuovo testo di legge?**

Con la nuova legge la ricerca degli animali selvatici feriti, a seguito di incidenti della circolazione o durante l'attività venatoria, diventa obbligatoria. A tale scopo si impiegano cani da traccia appositamente istruiti. L'autorizzazione di caccia è rilasciata unicamente dopo aver superato un esame e una prova periodica della precisione di tiro.

Le specie di anatre cacciabili sono sensibilmente diminuite e il periodo di caccia alla beccaccia è ridotto da tre a due mesi.

D'intesa con i Cantoni, il Consiglio federale designa inoltre la creazione di corridoi faunistici di importanza interregionale per collegare popolazioni di fauna selvatica su una vasta parte del territorio nazionale. Le bandite federali sono ribattezzate zone di protezione della fauna selvatica, ponendo l'accento sull'aspetto della protezione, regolando e limitando qualsiasi tipo di disturbo antropico e non soltanto limitandosi al divieto di caccia. Inoltre la legge prevede che la regolazione delle singole specie sia impostata in modo da consentire la rigenerazione naturale delle foreste, in particolare dei boschi di protezione.

Le specie protette le cui popolazioni possono essere regolate sono unicamente lo stambecco (già regolato in Svizzera da alcuni decenni e i cui effettivi ciononostante sono in

aumento), il lupo (pure in crescita) e il cigno reale (specie introdotta e in forte aumento).

**Ma perché allora è stato lanciato un referendum? E come spiega l'elevato numero di firme raccolte?**

Il fronte politico rosso-verde e le associazioni ambientaliste ritengono che la revisione della legge vada ben oltre l'obiettivo originario di una gestione pragmatica del lupo. Le firme sono state raccolte prevalentemente nei centri urbani, dove la popolazione è portata a idealizzare la natura senza conoscere le varie problematiche, in particolare ignorando che negli ultimi dieci anni i lupi in Svizzera sono aumentati da circa dieci a oltre ottanta esemplari e che questi predatori stanno mettendo in pericolo il futuro dell'agricoltura di montagna, già confrontata con grosse difficoltà. Detto per inciso, le stesse associazioni ambientaliste che da anni si impegnavano per la creazione dei corridoi faunistici, ora che questi sono previsti dalla legge, lanciano il referendum!

**Come risponde ai contrari alla nuova legge, secondo i quali i Cantoni otterrebbero troppo potere?**

La maggioranza dei Cantoni ha dimostrato in passato di essere in grado di gestire e pianificare la caccia. In diversi Cantoni sono state vietate specie cacciabili qualora gli effettivi mostravano dei cali. Ne è un esempio la marmotta, che viene cacciata solo nei Cantoni in cui gli effettivi sono abbondanti e non sono minacciati. Con la nuova legge, i Cantoni acquisiscono la competenza decisionale per l'abbattimento di alcune specie protette; tuttavia devono consultarsi con l'UFAM e le loro decisioni sono soggette al diritto di ricorso. Anche il Consiglio federale può presentare un reclamo contro una disposizione all'abbattimento se la reputa ingiui-

stificata. I tribunali hanno dunque sempre l'ultima parola.

**Sono stati apportati diversi cambiamenti a favore della protezione della natura e degli animali selvatici, ma ora parliamo del lupo.**

La norma che inserisce il lupo tra le specie protette che possono essere regolate in caso di danni ingenti e di pericolo concreto per l'uomo, ha suscitato un ampio dibattito. Il lupo è riapparso in Svizzera venticinque anni fa e da allora la specie si è diffusa nella maggior parte dei Cantoni; attualmente si stima la presenza di 6-8 branchi in Svizzera, per un totale di circa ottanta individui. Una prova indiretta di questa crescente presenza sono i circa quaranta lupi morti accertati in Svizzera negli ultimi vent'anni, di cui otto nel 2018 e almeno altrettanti nel 2019 e malgrado queste perdite, la loro presenza continua ad aumentare. Il lupo è un predatore e causa danni crescenti al bestiame. La nuova legge prevede che dove vi sia un branco e ne sia attestata la riproduzione, una parte dei giovani esemplari possa essere abbattuta per regolare l'effettivo e prevenire danni ancora maggiori. Per i referendisti questo è inaccettabile e secondo loro prima il lupo deve fare il danno, poi bisogna provare con analisi genetiche che effettivamente sia stato un lupo e quale sia l'individuo responsabile, controllare se sono state adottate le necessarie misure di protezione e infine si potrà richiedere l'autorizzazione per abbatterlo. Un costoso iter fatto di lungaggini burocratiche e perdite di tempo, che permettono al lupo di spostarsi e aver salva la vita. Un minimo di buon senso dovrebbe farci capire che così facendo aumentano i danni e le spese, senza risolvere i problemi.

**I contrari alla nuova legge affermano che se le greggi fossero sufficientemente protette non vi sarebbero problemi di convivenza con i grandi predatori. Qual è la sua opinione in merito?**

Per quasi quattro decenni ho lavorato come veterinario in Valle di

Blenio, a stretto contatto con i contadini di montagna. Il lavoro di queste persone, che curano il paesaggio a beneficio di noi tutti, è molto impegnativo e pieno di incognite e l'arrivo del lupo crea ulteriore lavoro e problemi. Per una protezione adeguata è necessario del personale, con i costi che ne derivano. I cani da protezione creano spesso problemi agli escursionisti in montagna, senza contare che bisogna accudire anche i cani, portando regolarmente il loro mangime in alta quota. Se si vuole impiegare un pastore, occorre organizzare un alpeggio con un numero considerevole di ovini e ammassarli tutte le sere in un recinto, con conseguenze negative per la salute degli animali a seguito del maggior rischio di trasmissione di malattie infettive, ma pure per l'ambiente a causa del brucamento eccessivo e l'erosione del terreno. Molte delle nostre zone montagnose difficilmente si prestano per le misure di protezione tramite recinzioni.

**Cosa succederebbe qualora la legge venisse bocciata?**

La legge approvata in Parlamento è sostenuta dai partiti storici PLR, PBD, PPD, UDC, da organizzazioni come l'Unione svizzera dei contadini, il Gruppo svizzero per le regioni di montagna, Caccia Svizzera e molte altre, per cui la strada sarà in salita anche per i promotori del referendum. Se in votazione la Legge dovesse essere bocciata, al momento rimarrebbe in vigore quella attuale. In seguito si dovrà metter mano ad una nuova revisione e, vista l'avanzata del fronte rosso-verde dopo il rinnovo delle Camere federali, è facile prevedere inasprimenti e limitazioni di portata ben maggiore, ad esempio per quanto riguarda la sopravvivenza della caccia bassa che in Ticino ha ancora una sua tradizione, in particolare quella praticata con il cane. Di conseguenza, si prospetterebbero ancora anni di dibattiti e costi per un nuovo progetto di legge, con il rischio di un secondo referendum, questa volta lanciato dal fronte opposto.



Negli ultimi dieci anni, i lupi sono aumentati in Svizzera da circa 10 a oltre 80. Questi predatori stanno mettendo in serio pericolo il futuro dell'agricoltura di montagna, già confrontata con grosse difficoltà.

**Mi spieghi in poche frasi la sua opinione su questo testo in votazione?**

Credo che il testo di legge sia equilibrato e rappresenti un buon compromesso. Sarebbe peccato buttare alle ortiche il risultato di un lungo processo democratico che ha coinvolto molti esperti, è stato sottoposto ad una consultazione terminata già a fine 2016, rivisitato dagli Uffici competenti e approvato dal Consiglio Federale, per infine approdare al Parlamento, dove la legge è stata approvata dopo lunghi approfondimenti e scambi fra le due Camere. Trovo peccato che ogni tema debba essere politicizzato all'estremo; la fauna selvatica non è di destra o di sinistra, essa va gestita in modo pragmatico e i pro e contro vanno soppesati tenendo conto anche dell'aspetto economico, con particolare riferimento al contenimento dei danni. Personalmente non credo fosse necessario scomodare il popolo svizzero, con i costi che questa operazione comporterà e il mio sarà quindi un Sì convinto a favore di questa legge.



Non va inoltre dimenticato che le recinzioni comportano pure problemi per la fauna selvatica.

# Un Sì alla legge sulla caccia è un Sì a una caccia al passo con i tempi



Il presidente di CacciaSvizzera Dr. Anton Merkle. Foto di Christine Viglezio.

CacciaSvizzera e la netta maggioranza dei cacciatori hanno buoni motivi per impegnarsi a favore della revisione della legge sulla caccia. La legge contiene nuove disposizioni in materia di sostenibilità, protezione degli animali, salute degli animali e cooperazione intercantonale.

La protezione delle specie non è solo preservata, ma viene pure rinforzata senza mettere in pericolo in modo significativo la caccia. La legge regola l'obbligo per i cacciatori di fornire prova della sicurezza di tiro e di cercare gli animali feriti. Sono ora garantiti il finanziamento a riserve per uccelli e zone protette per la fauna selvatica, il risarcimento per i danni alle infrastrut-

ture ad opera dei castori ed i corridoi interregionali per la fauna selvatica. Invece di 15 specie di anatre selvatiche, solo 3 specie sono ora cacciabili. Viene prolungato il periodo di divieto di caccia alla beccaccia. La gestione di specie non indigene è meglio organizzata ecc. Ridurre la riforma della legge al solo abbattimento dei lupi, è una visione limitata.

Tre (tra le altre) semplici ragioni per cui noi cacciatori possiamo approvare la legge il 27 settembre con la coscienza tranquilla:

**Le specie cacciabili restano cacciabili e quelle protette restano protette.** Tuttavia, è stata creata una terza categoria, quella delle specie protette e soggette a regolamentazione.

**La protezione degli animali durante la caccia viene rafforzata e regolata nel diritto venatorio in maniera.** Questo aiuta noi cacciatori, poiché i tribunali giudicano sempre più spesso gli episodi di caccia sulla base della legge per la protezione degli animali, ad esempio riguardo all'impiego dei cani da caccia e alla ricerca di animali selvatici feriti.

**La caccia bassa viene preservata, nessuna forma di caccia viene vietata evitando inoltre inutili restrizioni (ad esempio per quanto riguarda la caccia in battuta).** Questo aiuta noi cacciatori, soprattutto quando

osserviamo le recenti proposte parlamentari di alcune cerchie politiche. I sondaggi mostrano invece che la maggioranza del popolo è a favore della legge sulla caccia.

In Svizzera è un diritto politico indire un referendum contro un disegno di legge. Da questo risulta una votazione democratica.

Da ultimo ma non meno importante: se la legge sulla caccia dovesse effettivamente essere respinta, continueremo a vivere con una legge di 34 anni che non fornisce risposte concrete alle crescenti popolazioni di alcune specie protette e purtroppo anche fonte di danni, come il lupo, il castoro, il cigno reale, ecc. Ciò porterebbe a sempre maggiori conflitti con l'agricoltura. Importanti questioni sulla protezione delle specie e degli animali che sono state recentemente regolamentate nella legge sulla caccia, sarebbero bloccate per anni. A perderci sarebbe sicuramente anche la caccia.

La legge revisionata stabilisce regole chiare per l'abbattimento di specie protette rafforzando così la protezione della natura e degli animali, nonché la loro salute. Quindi, il 27 settembre con la coscienza tranquilla, noi cacciatori metteremo nell'urna un **Sì alla nuova legge sulla caccia.**

*Anton Merkle,  
Presidente CacciaSvizzera*

## I cacciatori non vogliono cacciare i castori

Nel corso dell'ottocento, molte specie di animali selvatici sono state sterminate a causa dell'intenso sfruttamento dell'habitat (disboscamento), delle carestie e della lotta per l'esistenza, ma la situazione odierna è diversa. La ripresa della maggior parte degli animali selvatici in Svizzera nel secolo scorso si basa sul ritorno naturale (caprioli, cervi, cinghiali, orsi, lupi). Inoltre, sono tornate specie prece-

dentemente sterminate (stambecco, castoro, linca, avvoltoio barbuto). Il numero crescente di capi di selvaggina ha causato in molti luoghi danni ai boschi e alle colture agricole e i grandi predatori che sono ritornati attaccano, oltre agli animali selvatici, anche il bestiame da allevamento. I crescenti danni causati dai selvatici hanno anche influenzato sempre più animatamente le discussioni sulla caccia nella secon-

da metà del ventesimo secolo. Questo sviluppo è stato preso in considerazione nella legge federale in materia di caccia e protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 1986.

**Gli effettivi di specie protette sono aumentati**

La revisione della legge di 34 anni fa è ora necessaria poiché gli effettivi di specie protette, in particolare

stambecchi, lupi e cigni reali, ma anche castori e linci, sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni. Questo provoca crescenti conflitti soprattutto nel settore dell'agricoltura e della silvicoltura.

	1970	1986	2020
Stambecco	7'000	12'500	18'500
Cigno reale	4'376	7'381	7'570
Castoro	170	250	3'500
Lince	0	40	300
Lupo	0	0	80

Aumento degli effettivi di specie selvatiche protette (numeri indicativi sec. UFAM, KO-RA, Stazione ornitologica)

Le specie protette si sono riprese molto bene negli ultimi anni: una storia di successo. Con la ripresa, tuttavia, sono sorti dei problemi e, di conseguenza, numerose iniziative parlamentari tra cui una voleva dichiarare il lupo specie cacciabile e l'altra chiedeva un risarcimento per i danni causati dai castori alle infrastrutture.

Secondo l'articolo 12 cpv. 4 LCP, tutte le specie protette possono ora essere "regolate in base agli effettivi" purché siano soddisfatti determinati criteri. Questa possibilità è ora ridotta a poche specie, attualmente secondo le decisioni del Parlamento si riferisce a stambecchi, lupi e cigni reali.

### Ora il Consiglio federale non può più dichiarare cacciabili le specie protette

Oggi il Consiglio federale può dichiarare cacciabili le specie protette senza una delibera parlamentare (art. 5 cpv. 6 LCP); nel 2012 è avvenuto per il corvo comune, di conseguenza, secondo la legge esistente, ciò potrebbe accadere in futuro anche per il castoro, il lupo e il cigno reale). Ora il Consiglio federale non può più farlo (art. 5 cpv. 6 nuova LCP); la dichiarazione di cacciabilità delle specie protette deve essere di esclusiva competenza del Parlamento.

Se la legge revisionata venisse respinta e gli effettivi di specie protette continuassero ad aumentare (come sarebbe certamente il caso), la pressione politica sul Consiglio federale aumenterebbe rapidamente. Verrebbe

richiesto che le specie animali come il lupo, il castoro e il cigno reale fossero dichiarate cacciabili, poiché non potrebbero essere regolate con abbattimenti individuali o altre misure. La conseguenza sarebbe - come succede oggi nel caso di altre specie cacciabili - che i Cantoni e in particolare i cacciatori dovrebbero rispondere per i danni causati da queste specie di selvatici.

### I cacciatori pagano i danni per le specie cacciabili

Prendiamo il castoro come esempio: oggi la Confederazione finanzia solamente i danni alle colture agricole e forestali. Tuttavia, questi danni non sono particolarmente consistenti. Hanno invece un impatto rilevante i danni ai campi durante l'immersione sott'acqua e agli impianti infrastrutturali, che finora non vengono rimborsati. Con una dichiarazione di cacciabilità, questi danni veramente costosi dovrebbero essere sborsati dai cacciatori (nei Cantoni a riserva) e dai Cantoni (la legge revisionata sulla caccia prevede ora finanziamenti secondo l'art. 13, cpv. 4 e 5, LCP 2020). Permettete l'osservazione: le organizzazioni di protezione che ricorrono al referendum non hanno mai partecipato fino ad oggi ai danni causati dai selvatici e probabilmente non lo faranno neanche in futuro. La situazione è analoga per il lupo. Se in caso di dichiarazione di cacciabilità, i cacciatori fossero ritenuti in futuro direttamente o indirettamente responsabili per i danni agli animali da allevamento, la resistenza si intensificherebbe.

### Resta il diritto di ricorso

Lo scopo della revisione parziale della legge sulla caccia era attuare tre iniziative politiche (mozione Fournier, mozione Engler, mozione Niederberger), nessuna delle quali mirava a modificare il sistema di base delle competenze tra Confederazione e Cantoni nella protezione delle specie. La revisione parziale non modifica il sistema di base delle competenze tra Confederazione e Cantoni nella conservazione delle specie che è già regolato dalla Costituzione. Viene ora

trasferita ai Cantoni solamente la responsabilità di verificare indipendentemente le premesse per le misure di regolamentazione, in particolare per quanto riguarda la necessità degli interventi, la protezione degli effettivi e le misure ragionevoli per prevenire danni e pericoli. Ai Cantoni è dato più spazio di manovra, ma anche maggiore responsabilità per la regolazione di specie protette come stambecco, lupo e cigno reale. Ciò corrisponde a quanto contenuto nelle mozioni parlamentari di Engler e Niederberger. Tuttavia, l'UFAM deve essere consultato prima della messa in atto delle misure e mantiene il proprio ruolo e gli strumenti come autorità di supervisione. Se poi i Cantoni non tengono conto delle raccomandazioni, l'UFAM e le organizzazioni di protezione possono presentare un reclamo. L'UFAM e le organizzazioni di protezione utilizzano effettivamente questo strumento. In ogni caso, i tribunali avrebbero l'ultima parola per qualsiasi misura contro le specie protette.

Naturalmente, le popolazioni di animali selvatici non devono essere minacciate neppure nella nuova legge, al contrario: essa stabilisce regole chiare per l'abbattimento di specie protette rafforzando così la protezione della natura e degli animali, nonché la salute degli animali.

Con la revisione della legge sulla caccia, il Parlamento è riuscito a raggiungere un buon compromesso in cui le specie protette rimangono tali in, ma ne consente la regolamentazione in condizioni ben definite. La comunità di cacciatori non è interessata ad altre specie cacciabili. Partecipa già oggi direttamente o indirettamente ai circa 4 milioni di franchi svizzeri di danni ad opera dei selvatici che si verificano annualmente in tutta la Svizzera. Anche per questo motivo, è importante per noi cacciatori approvare la **legge sulla caccia revisionata il 27 settembre 2020** con un Sì chiaro e netto - altrimenti la questione diventerà molto costosa per i cacciatori!!

*David Clavadetscher,  
Direttore CacciaSvizzera*

# Regolamento venatorio 2020: le principali modifiche rispetto al 2019

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Lo stesso è visibile anche sul sito internet della FCTI. Di seguito elenchiamo le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo ufficiale del nuovo regolamento e invitiamo i cacciatori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

## Caccia alta

La caccia inizierà sabato 29 agosto e rimarrà aperta fino a domenica 13 settembre. Riprenderà quindi mercoledì 23 e terminerà domenica 27 settembre.

L'Ufficio della caccia e della pesca stabilisce il Piano di abbattimento annuale del camoscio, del cervo maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) e da quest'anno anche del capriolo, fissandone le modalità di attuazione sull'Autorizzazione annuale di caccia alta.

## Camoscio e capriolo

Periodo di caccia dal 29 agosto al 10 settembre.

### Camoscio:

3 capi per cacciatore (dei quali non più di 2 adulti), dei quali al massimo:

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 2 ed eventualmente il 7 e il 10 settembre;
  - oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 29 agosto al 10 settembre per chi ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
  - 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 29 agosto al 10 settembre;
  - 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal piano di abbattimento, dal 29 agosto al 10 settembre.
- Chi cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio.
- Chi cattura un camoscio maschio di 1,5 anni (anzello) con corna superiori ai 15 cm (fa stato il corno più corto) non ha più diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa.

### Capriolo:

- 2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:
- 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 2 ed eventualmente il 7 e il 10 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 29 agosto al 10 settembre per chi ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni dal 29 agosto al 10 settembre.

## Cervo

- Il maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) è cacciabile solo sino al 10 settembre (quindi protetto i giorni 11-12-13 settembre).
- Il maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) e senza limitazione di lunghezza d'aste sarà libero dal 29 agosto al 13 settembre, inoltre dal 23 al 27 settembre, sino al raggiungimento del piano di abbattimento.

## Cinghiale

- Numero di capi illimitato dal 29 agosto al 13 settembre e dal 23 al 27 settembre. La tassa a favore del Fondo di intervento per le femmine di peso superiore ai 55 kg (eviscerata) è stata abolita.

## Misure di sicurezza

- Introduzione di una fascia oraria vietata alla caccia al di sotto della quota dei 400 mslm
- Caccia alta permessa durante le seguenti fasce orarie: dal 29.8 al 13.9: 06h00 - 10h00 / 16h30 - 20h30. Dal 23.09 al 27.09: 06h30 - 10h00 / 16h30 - 20h00
- Da quest'anno, gravi mancanze di rispetto delle regole di sicurezza inerenti al maneggio e l'uso delle armi da fuoco possono comportare il ritiro immediato della patente.

## Caccia bassa

### Lepre (comune e variabile):

- 2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:
- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 18, 25 ottobre e 1° novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 18, 25 ottobre e 1, 8, 14, 15, 22, 30 novembre.

### Fagiano di monte maschio:

- 3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 18, 25 ottobre e 1, 8, 14, 15, 22 e 30 novembre
- L'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS è vietato sopra i 1'600 m di quota durante i giorni aperti alla caccia al fagiano di monte.
- Domenica 29 novembre la caccia rimane chiusa al fagiano di monte e alla lepre variabile.

### Prova cani

- La prova per i cani da caccia è permessa: martedì 11, sabato 15, domenica 16, martedì 18, sabato 22 e domenica 23 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 mslm;
- dal 29 settembre all'11 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30;
- dal 17 ottobre al 26 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, fatta eccezione delle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale, dove la prova è vietata sabato 21 novembre.



## Nuovo sistema d'informazione per i grandi predatori nei Grigioni

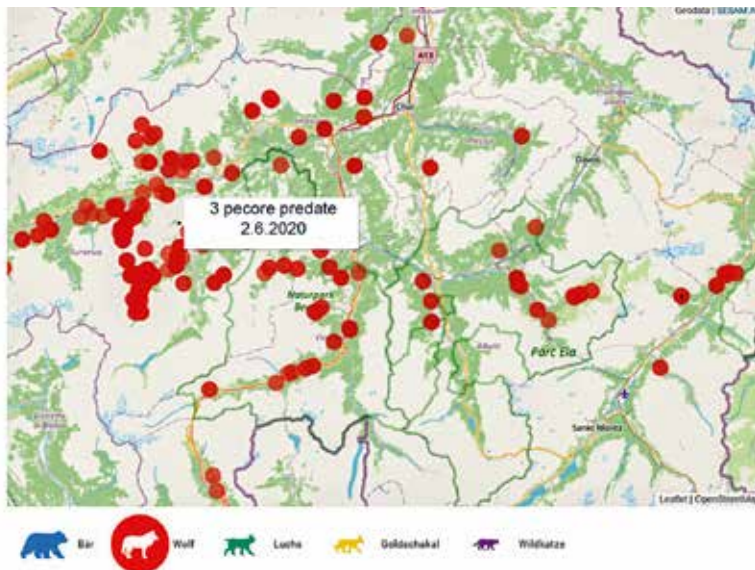
Da inizio giugno le osservazioni relative a lupi e altri grandi predatori nel Cantone dei Grigioni vengono rilevate con una nuova app per grandi predatori e analizzate in maniera centralizzata. Il sistema permette di avvisare in tempi più rapidi i detentori di animali da reddito e di monitorare la situazione complessiva in maniera dettagliata. Numerosi dati sono accessibili anche al pubblico.

Gli organi di vigilanza della caccia dell'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni (UCP) rilevano osservazioni ed episodi che riguardano lupi, orsi, linci e altri grandi predatori attraverso un'app per il telefono cellulare. Il luogo, l'ora e il tipo di osservazione vengono inviati in tempi rapidi alla banca dati dell'UCP e possono essere analizzati in maniera centralizzata. Il sistema permette di allertare in tempi ancora più rapidi i detentori di animali da reddito nelle zone in cui vengono registrati avvistamenti ed episodi.

Il nuovo sistema arriva al momento giusto: la popolazione di lupi nei Grigioni è in aumento e da marzo il numero registrato di avvistamenti e di episodi legati ai lupi è stato nettamente superiore rispetto agli altri anni. Gli agricoltori hanno segnalato all'UCP più di quaranta episodi in cui animali da reddito sono stati sbranati da lupi; tra questi vi erano circa 15 animali da reddito che facevano parte di greggi protette con recinzioni elettriche o da cani da protezione. Un numero importante di episodi si concentra in Surselva.

### Tutte le osservazioni di grandi predatori in sintesi

Il nuovo sistema è accessibile al pubblico. Su una nuova pagina web dell'UCP è stata pubblicata una cartina che raccoglie tutte le osservazioni di grandi predatori in base alla specie e riporta i relativi dati. Le



Il nuovo sistema d'informazione relativo ai grandi predatori nei Grigioni.

osservazioni sono rappresentate con dei punti. Più un'osservazione è recente, più il relativo punto è scuro. È previsto che la pagina sia migliorata su base continua aggiungendo informazioni e funzioni. Inoltre tutte le predazioni di animali da reddito verificatesi dal 1° giugno 2020 sono disponibili sul sito web dell'UCP sotto forma di notifiche.

Soprattutto a seguito della crescita della popolazione di lupi e della presenza di orsi, che si ripete da anni, benché in modo sporadico, i detentori di animali da reddito, le autorità locali e il pubblico hanno un'esigenza crescente di ricevere informazioni riguardo agli avvistamenti e agli episodi che riguardano grandi predatori. Per questa ragione l'UCP aveva attivato un sistema di prova già nel 2018 e un sistema di allarme capillare nel 2019 per agricoltori, apicoltori, responsabili di alpi e altri detentori di animali. Questo sistema è stato gestito dal

Plantahof, il quale inviava notifiche agli organi di vigilanza della caccia dell'UCP. Il nuovo sistema è in grado di fornire una quantità maggiore di informazioni in tempi più rapidi. Oltre ad avvistamenti ed episodi che riguardano lupi e orsi vengono rilevati anche quelli che coinvolgono linci e sciacalli dorati.



Lupo ripreso da una fototrappola nel Canton Grigioni.

>>

## Dai Grigioni

**Netto aumento dell'attività dei lupi**  
Attualmente l'interesse si concentra su episodi che riguardano i lupi. In Surselva ci sono tre branchi di lupi che vengono avvistati regolarmente. Occorre ritenere che si formeranno nuovi branchi. Inoltre in tutti i Grigioni sono presenti lupi solitari. L'agricoltura è confrontata in misura particolare alle sfide correlate alla gestione dei grandi predatori. È stato possibile accertare che in diversi casi singoli lupi superano le misure di sicurezza come i recinti elettronici o

non si fanno intimorire dai cani da protezione dei detentori di animali e quindi manifestano un comportamento molto problematico. Finora sono stati soprattutto pecore, agnelli e capre a rimanere vittima dei lupi. Ma anche tra le mandrie di vacche nutrici negli ultimi tempi gli agricoltori hanno riscontrato cambiamenti nel comportamento. Gli animali sono sembrati più nervosi del solito, in singoli casi animali impauriti sono scappati dal recinto. Si presume che ciò sia dovuto alla maggiore presenza di lupi. Non è

escluso che ciò comporti un nuovo potenziale pericolo per la sicurezza delle persone che lavorano con gli animali nonché per persone che si avvicinano alle mandrie.

L'UCP osserva su base continua l'evoluzione degli episodi che riguardano i lupi, fornisce informazioni aggiornate ed è a disposizione dei detentori di animali interessati e delle autorità locali in qualsiasi momento.



## I nostri lutti

**In memoria del socio  
Fabrizio Rosetti**



Pürtröpp al savévom, anca ti, che saréssa rivò sto momént, indòva al mal, rostò con tücc i to sfòrz, l'avréssa veisgiüda.

Da svariati ègn cascivom in la medésima Val Marcri, mi sòra e ti sòtt, iütandoss còma podévom: un bòtt la passeréla, al déstro, la sòsta, ghiérum sémpro al nöss dafée, mia dismentighiando la stagión dal dümila, tütta dedichièda a métt a pòst la cassina, ma anca prima e dòpo con i altri stabi.

Giornéd che inséma ad outra gént énn stacc facc alimentéi dala nössa passión, la cascia, sperando che végnan mia perdüd.

Con ti, l'ött ad mèisg, am pers un sòci dal chér in mann, dal caratar drizz mé na s'ciopatèda, da n casciadòu.

Zio

**La Società Cacciatori Bleniesi** partecipa al lutto dei famigliari per la prematura scomparsa del socio Daniele Taddei, che ci ha lasciato dopo breve malattia. Daniele era tuttora cacciatore attivo e prima della fusione dei tre sodalizi bleniesi avvenuta nel 2006 era stato presidente della Società Diana di Acquarossa e membro del Comitato centrale FCTI in rappresentanza del distretto di Blenio. Ai figli Chantal e Dennis, alla compagna Ursula e a tutti i famigliari giungano le più sentite condoglianze del Comitato e dei soci della SCB.

**La Società Cacciatori del Locarnese e Valli** partecipa al dolore della famiglia di Alfredo Pellegrini, già membro di comitato della Società Cacciatori del Verbano, nel momento della tragica scomparsa del figlio Camillo e porge a tutti i famigliari le più sincere e sentite condoglianze.

**La Società Cacciatori riuniti Genestrerio in memoria di Angelo Conconi**

Quando perdi una persona cara o un amico senti di morire anche un po' dentro di te. Ma non puoi farci niente e bisogna accettare la vita così come va, è dura ma è così.

Ritornano alla mente i ricordi di 20,

30, 40 anni fa. Emozioni di caccia, di cani, di cacciate, quando tu, caro Angelo, segugista allo stato puro, alla Prella di Genestrerio, praticavi con arte, la caccia alla lepre con i segugi. Con il Roll, la Brina, la Diana, ul Murett, quanti bei momenti spensierati e gioiosi.

Con i tuoi parenti e amici, ul Giusepin, ul Picen, ul Sandrino ul Cec, tuo fratello Lino e tuo padre, facevi risuonare la natura di una musica che solo coloro che amano la caccia sanno apprezzare e comprendere.

Tutto questo, ora non si udirà più, ed è un triste e freddo silenzio quello che, in autunno, alla Prella, si dovrà affrontare. Ci mancherai, mi mancherai caro Angelo, ma ti garantiamo che dei tuoi insegnamenti e dei tuoi valori, non solo venatori, ne trarremo sempre un esempio e uno stretto ricordo.

Alla moglie Assunta, alle figlie, al fratello Lino (nostro presidente onorario) a tutti i parenti, vadano le nostre più sentite condoglianze.

**La Società Cacciatori Bleniesi** partecipa al lutto che ha colpito i propri soci Walter, Fabiana e Graziano Gianora per la perdita della moglie e mamma Rosanna e porge a loro e a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2020  
Anno CXV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinata al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)  
e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)  
telefono 079 250 63 37  
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00  
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Claudia Dell'Era  
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera  
telefono ufficio 091 911 50 75  
natel 079 241 57 10  
e-mail [claudiadellera@bluewin.ch](mailto:claudiadellera@bluewin.ch)

Pubblicità  
TBS, La Buona Stampa sa  
Servizio di pre stampa  
via Fola 11  
CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail [pubblicita@tbssa.ch](mailto:pubblicita@tbssa.ch)  
[www.labuonastampa.ch](http://www.labuonastampa.ch)

Impaginazione e stampa  
TBS, La Buona Stampa sa  
Servizio di pre stampa  
via Fola 11  
CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)  
[www.labuonastampa.ch](http://www.labuonastampa.ch)



## Sommario

- 2** Rivitalizzazione dei corsi d'acqua
- 7** Riapre a ottobre la pesca al temolo
- 8** L'ingegneria fluviale si coniuga con l'ecologia delle acque
- 14** Salmerino alpino: lo conosciamo per davvero?
- 19** La semina (con la neve) in Val di Campo
- 19** Assemblea della FSP il 29 agosto ad Olten
- 20** Nel guadino dei più fortunati
- 22** Le società della FTAP alla lente (assemblee)

Ultimo termine per l'invio  
di testi e foto per il prossimo numero:  
**venerdì 4 settembre 2020**

# La rivitalizzazione dei corsi d'acqua in Ticino

Testo di Laurent Filippini e Michel Jaeger, Ufficio dei corsi d'acqua  
Immagini dell'Ufficio dei corsi d'acqua



L'ing. Laurent Filippini durante la sua ampia ed interessante relazione presentata all'assemblea della FTAP del 7 marzo scorso a Gordola (foto di Ruben Destefani).

Da 20 anni, in Ticino il Dipartimento del territorio promuove con importanti contributi finanziari il ricupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua. Nell'ultimo quadriennio, in modo particolare, sono stati realizzati numerosi progetti ripartiti su tutto il territorio cantonale. Altri sono tuttora in corso a vari livelli: idee preliminari, progetti concreti, oppure opere in realizzazione. Evolvono anche i grandi progetti: sul Ticino, a Bellinzona, il Parco fluviale Saleggi-Boschetti, con i primi lavori da poco iniziati alla Torretta; la Maggia a Riveo, dove il cantiere è stato aperto a giugno 2020. Nel primo caso, il progetto risponde ad esigenze di sicurezza e svago, proponendo misure atte a frenare l'erosione del fondo in corso tramite un importante allargamento della golena, con importanti vantaggi per l'ambiente; nel secondo, la messa in sicurezza del comparto artigianale di Maggia e Cevio quale occasione per un riordino territoriale e il ricupero di spazi e di valori ambientali per la golena.

Di dimensione più modesta, ma non per questo meno importanti, la valorizzazione della Brima ad Ascona, nel Parco dei Poeti, a due passi dal centro scolastico comunale, oppure il bosco del Carcale a Gordola: sono due tra gli interventi realizzati nel corso del 2019, molto apprezzati dalla popolazione e di pregio per l'ambiente, la sicurezza per il territorio e lo svago di prossimità.

## Il risanamento delle acque secondo le pianificazioni cantonali

A fine 2019 sono stati ultimati gli approfondimenti della pianificazione del **risanamento del trasporto solido** di fondo. A seguito della consultazione delle associazioni per la tutela dell'ambiente e per la pesca, e dell'Ufficio federale dell'ambiente, entro la fine 2020 potranno essere emanati gli ordini di risanamento

per gli impianti idroelettrici che generano un pregiudizio rilevante. Sempre in ambito della programmazione strategica, è in fase conclusiva l'allestimento del Masterplan per il coordinamento delle misure sui corsi d'acqua in Riviera. Di seguito, proponiamo una selezione di immagini di progetti in corso o realizzati recentemente nell'ambito del risanamento dei corsi d'acqua.

## Uno scorcio sui progetti attuali

### Deflussi discontinui

Risanamento dei deflussi discontinui per la nuova centrale Ritom (Quinto). Costruzione in corso del bacino per la gestione regolata del deflusso rilasciato dalla futura centrale (stato al 21 agosto 2019).



Sopra, nuova centrale Ritom a Quinto.

### Libera migrazione ittica

Ad inizio 2020, è stata completata la rampa sulla Moesa ad Arbedo. L'intervento è stato completato in due tappe: in un primo momento, il fiume è stato deviato in sponda destra per realizzare la rampa nella metà sinistra dell'alveo. Dopodiché, l'acqua è stata deviata sulla rampa appena realizzata per poterne completare la metà destra.

Oltre a questo intervento segnaliamo la realizzazione, nel 2019, della rampa sulla tratta finale del torrente Vadina a Gambarogno, appena a monte della foce nel lago Maggiore. La rampa collega il lago alla tratta naturale più a monte tramite la realizzazione di un nuovo canale rugoso all'interno della tratta selciata sotto alla strada cantonale.



Per le immagini al centro e in basso: nuova rampa della Moesa ad Arbedo. >>

### Rivitalizzazioni

Attraverso alcune immagini illustriamo una scelta di interventi di riqualifica dei corsi d'acqua, realizzati nel corso dell'ultimo quadriennio. Le opere realizzate rappresentano un volume lavori di circa 10 milioni di franchi e hanno fruito di un sostegno finanziario medio da Cantone e Confederazione nella misura dello 80% (il sussidio dipende dal tipo di intervento). I progetti sorgono su tutto il territorio, sia in ambito urbano, sia in zone rurali e naturali.

**Riale Brima ad Ascona:** intervento di circa 300 m all'interno del Parco dei Poeti, completato nel 2019.



Inizio dei lavori nel febbraio 2019.



Due immagini dell'inaugurazione nel settembre 2019.

**Riale Tognano a Castel S. Pietro e Coldrerio:** intervento di rivitalizzazione e, parzialmente, di messa in sicurezza di circa 350 m concluso ad inizio 2020. Ciò ha permesso di rimettere a cielo aperto il corso d'acqua. In tal modo, sono stati completati gli interventi realizzati in questo comparto negli ultimi anni anche sull'affluente Vigino.



All'inizio dei lavori il corso d'acqua non esisteva ancora (giugno 2019).



A conclusione dei lavori (maggio 2020).



I primi «ospiti»: una coppia di Germani Reali (maggio 2020).

>>

**Riale Carcale a Gordola:** nel 2019 sono stati riqualificati circa 300 m nel bosco del Carcale. Il progetto ha permesso l'eliminazione di un salto di circa 5 metri appena a monte della strada cantonale nonché l'allargamento dell'alveo lungo tutta la tratta.

**«Fondamentale il contributo offerto da tutte le parti in gioco»**

La conclusione di un'opera di riqualifica di un corso d'acqua, grande o piccola, è un traguardo che porta sempre grande soddisfazione alla popolazione, ai rappresentanti dei Comuni e consorzi promotori nonché agli addetti ai lavori, tutti impegnati in un modo o nell'altro per raggiungere il traguardo. In buona parte dei progetti, dall'idea fino alla concretizzazione, il tempo necessario, gli sforzi da mettere in gioco per trovare



Il nuovo alveo allargato e strutturato, poco dopo il termine dei lavori (stato a gennaio 2020).

il consenso e l'impegno tecnico sono importanti e spesso sottovalutati. Nel corso della storia di un progetto è fondamentale quindi il contributo offerto da tutte le parti in gioco, così da lanciare un'idea o sbloccare una

situazione con un buon compromesso. In questo senso, vorrei ringraziare i rappresentanti delle associazioni della pesca e della tutela dell'ambiente per il loro sostegno, i suggerimenti e le critiche costruttive.

**CONCONI**  
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44  
**Soluzioni per impianti di riscaldamento**

Palmira, riési pù a met sù la manòpula

Fenòmeno...  
Ciàma ul Cuncùn che 'l tròva la sulüziùn!

**COLOMBO SAGL** DAL 1956  
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

**CACCIATORI**

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 60.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

**PESCATORI**

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

**TIRATORI**

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091 / 826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

# Riapre la pesca al temolo: cosa c'è da sapere

di Danilo Foresti, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

Lo scorso mese di settembre la Commissione consultiva ha proposto la riapertura della pesca al temolo dopo cinque anni di moratoria (vedi anche articolo su «La Pesca», febbraio 2020). Le modalità di pesca autorizzate nel 2020 ricalcano grossomodo quanto in vigore fino al 2015, ma con alcune restrizioni supplementari dettate dalla cautela.

## Patente

La pesca al temolo soggiace all'ottenimento della patente D3, la quale viene rilasciata unicamente a chi ha staccato la patente generale D1 nel corso dello stesso anno e ha raggiunto il 14° anno di età. Il costo della patente D3 rimane lo stesso rispetto alla situazione prima della moratoria, ossia fr. 100 per domiciliati e dimoranti nel Cantone, fr. 180 per chi proviene da altri Cantoni e per gli svizzeri all'estero, fr. 350 per gli stranieri non domiciliati o dimoranti in Svizzera e fr. 20 indistintamente per i giovani tra i 14 e i 17 anni. Si ricorda che sulla patente D3 non viene prelevata la tassa annuale (già riscossa con la D1).

## Zone e periodi

La pesca al temolo è consentita unicamente dal 7 ottobre fino al 30 novembre nei giorni di mercoledì, sabato e domenica (**prima novità rispetto al 2015**) nelle seguenti tratte fluviali, escluse le zone di

protezione: fiume Ticino dal ponte di Quartino fino alla confluenza del canale di scarico della centrale OFIBLE di Biasca (zona Giustizia); fiume Moesa dalla confluenza con il fiume Ticino fino al confine con il Cantone dei Grigioni. Nel mese di ottobre la pesca è consentita dalle ore 7:00 alle 17:30, nel mese di novembre dalle ore 8:00 alle ore 17:00. Durante il periodo in cui vige l'ora estiva (fino a sabato 24 ottobre 2020 compreso), i citati orari d'inizio e termine di pesca sono posticipati di un'ora.

## Misure minime ed altre disposizioni

È autorizzata unicamente la pesca di superficie con o senza galleggianti, con un massimo di 3 moschette. L'impiego di qualsivoglia espediente per appesantire la lenza, di ardiglioni e di mosche o ninfe affondanti è categoricamente escluso. È parimenti vietata l'entrata in acqua nel mese di novembre (piede a terra). Possono essere trattenuti unicamente i temoli che raggiungono o superano i 40 cm di lunghezza. Il prelievo massimo autorizzato è di 2 esemplari per giornata di pesca, fino al raggiungimento della quota di 10 esemplari per l'intera stagione (**seconda novità rispetto al 2015**). Alla cattura del secondo temolo giornaliero, il pescatore deve sospendere ogni attività di pesca. Ogni temolo trattenuto va

iscritto immediatamente nel libretto di statistica, mentre che i pesci rilasciati vivi non vanno annotati.

## Presenza di temoli con antenna

Lo scorso mese di ottobre, l'Ufficio della caccia e della pesca ha marcato una trentina di temoli mediante trasmettitore radio per seguirne gli spostamenti presso la rampa di Lodrino. La batteria di tali trasmettitori dovrebbe estinguersi nel corso di quest'autunno. Per questo motivo i temoli marcati che hanno raggiunto la misura minima non sono protetti e possono essere prelevati. In tal caso, si prega il pescatore di concordare direttamente con l'Ufficio della caccia e della pesca la restituzione del radiotrasmettitore (091 814 28 71, danilo.foresti@ti.ch). Se si decidesse di rilasciare il temolo marcato o questo non dovesse aver raggiunto la misura minima, l'operazione andrà fatta con la massima cura. Il riconoscimento dei temoli marcati è molto semplice: dal ventre fuoriesce un filo che si prega di non tentare di rimuovere in nessun modo dal pesce vivo, in quanto si rischia di ferirlo in modo grave.

Per maggiori informazioni sulle disposizioni in vigore, consultare [www.ti.ch/pesca](http://www.ti.ch/pesca) → Basi legali, oppure leggere le pagine dedicate nel libretto di statistica (pagg. 48 e seguenti).



Temolo con radiotrasmettitore (la freccia verde indica l'antenna emittente).



# Laboratorium<sup>3D</sup> sagl a Biasca

*L'ingegneria fluviale si coniuga con l'ecologia delle acque*

di Stefano Tognacca  
contitolare della Laboratorium<sup>3D</sup>  
sagl di Biasca

Nella foto sopra, la canaletta per esperimenti fisici dove si sta ottimizzando il progetto di sistemazione della rampa di Lodrino per favorire la risalita del temolo.

Da qualche mese in Via Prada 6 a Biasca ha preso forma un innovativo laboratorio in idraulica fluviale. All'interno di due canalette vengono riprodotti in scala progetti nell'ambito dell'ingegneria legata ai corsi d'acqua. Il laboratorio può essere descritto declinando il vocabolo «incontro» in vari modi. È inizialmente il luogo dove si incontrano la pratica ingegneristica e la ricerca, concretizzandosi nell'incontro tra due fiumi (il Ticino e la Maira), i primi due corsi d'acqua ad essere studiati in modo scientifico all'interno della struttura. Il laboratorio è pure un affascinante incontro tra artigianato e tecnologia: accanto a sofisticati sensori per la misurazione del deflusso, all'interno di un'officina attrezzata si trovano infatti gli utensili tipici del carpentiere. Si realizza poi l'incontro tra l'acqua e il sasso, elementi forti racchiusi all'interno delle canalette in legno.

Il laboratorio è incontro di idee e visioni delle persone che operano dentro i suoi spazi e accanto ad esso. In questo momento il laboratorio costituisce infine l'incontro tra due diverse esigenze, che devono trovare spazio e completarsi all'interno di uno stesso progetto: il risanamento della rampa di Lodrino lungo il fiume Ticino mira infatti a garantire la sicurezza idraulica della struttura e, nel contempo, a soddisfare le esigenze ecologiche legate alla possibilità di risalita del temolo.



### La nascita tra intuizione, passione e conoscenza

Laboratorium<sup>3D</sup> sagl nasce dall'intuizione di Christian Tognacca, contitolare della ditta, il quale ha individuato la costellazione ideale per dare vita al primo laboratorio di ricerche applicate in idraulica fluviale e protezione contro i pericoli naturali in Ticino. L'esperienza e la passione per la modellizzazione fisica maturate da due contitolari nell'ambito dei rispettivi lavori di dottorato all'Istituto di ricerche idrauliche, idrologia e glaciologia (VAW) del Politecnico federale di Zurigo, la pluriennale esperienza in progetti di ingegneria fluviale e l'opportunità di ottimizzare su modello fisico il progetto di risanamento della rampa di Lodrino sul fiume Ticino, hanno permesso di concretizzare questa visione. Laboratorium<sup>3D</sup> vuole fungere da anello di congiunzione tra la ricerca di base, promossa ed eseguita in primo luogo dai Politecnici federali, e la pratica ingegneristica nel contesto alpino, dove invece gli attori principali sono gli studi di progettisti e i loro committenti (Cantoni, Confederazione, consorzi, officine idroelettriche, ecc.). Lo scopo principale è quello di dare risposte pratiche a quesiti ancora aperti nel campo dell'idraulica e dell'idrodinamica, applicati a progetti di riqualifica e di gestione dei corsi d'acqua e legati alla premunizione contro i pericoli naturali.

### Un ampio spettro di prestazioni

All'interno dell'innovativo laboratorio di Biasca vengono offerte molteplici prestazioni, che spaziano dalla modellizzazione fisica applicata a progetti di riqualifica fluviale, allo sviluppo di strumenti di misura nell'ambito dell'idrodinamica, per includere infine la divulgazione e la sensibilizzazione sul tema della gestione delle risorse naturali. Informazioni più dettagliate si trovano sul sito [www.laboratorium3d.ch](http://www.laboratorium3d.ch).

Il laboratorio dispone attualmente di 2 canalette a pendenza variabile alimentate mediante un impianto idraulico a circuito chiuso per un deflusso regolabile in modo continuo con portata massima di 260



Le due canalette per esperimenti nell'innovativo laboratorio di Biasca.

l/s. La prima canaletta presenta una lunghezza di 12 m per una larghezza di 1 m e permette di riprodurre pendenze sino a circa il 10%. Una delle due sponde verticali è stata realizzata in vetro garantendo un'ottimale osservazione dei processi durante gli esperimenti. La seconda canaletta (di 6 metri di lunghezza per 1 di larghezza) offre la possibilità di analizzare problematiche e processi fluviali più specificatamente legati a torrenti di montagna. L'installazione consente infatti di adattare la pendenza sino a un massimo di circa il 25%. All'interno del laboratorio sono inoltre disponibili un ufficio, una saletta per riunioni e un'officina attrezzata per la realizzazione e la gestione dei modelli fisici.

Le installazioni dove trovano spazio gli esperimenti fisici sono state realizzate in modo modulabile, così da rispondere con efficacia alle esigenze specifiche imposte dai singoli progetti. Le canalette sono state costruite in legno, materiale che offre un'elevata flessibilità permettendo di adattarsi velocemente alle necessità. Il sistema di alimentazione idraulico delle canalette è costituito da quattro pompe gestite elettronicamente ed è stato progettato in modo che possa ali-

mentare contemporaneamente due modelli ed adattato integrandone di nuovi.

### Favorire la risalita del temolo lungo il fiume Ticino in Riviera

La nascita della Laboratorium<sup>3D</sup> è legata a filo diretto con il progetto di risanamento della rampa di Lodrino, commissionato dal Consorzio manutenzione arginature Riviera. L'obiettivo degli interventi è duplice: da una parte, si prefigge un miglioramento della sicurezza idraulica e della struttura stessa, come pure delle aree circostanti; d'altra parte, mira a ristabilire la connettività ittica favorendo in particolare la libera migrazione del temolo. L'attuale rampa è stata infatti concepita e realizzata negli anni '70 con lo scopo di stabilizzare l'alveo e da allora costituisce un ostacolo insormontabile per il temolo in ragione delle elevate pendenze che raggiungono l'8%. Il dislivello odierno, pari a circa 5 m, dovrà essere superato grazie alla costruzione di una rampa dinamica con una pendenza media del 2%. Il concetto sul quale si basa la rampa dinamica consiste nel fornire al fiume materiale con un ampio spettro granulometrico (per la rampa di Lodrino da 0 fino a 2.0 m di dia- >>

metro equivalente). Con il succedersi degli eventi di piena l'alveo si struttura progressivamente, processo accompagnato da una riduzione della pendenza longitudinale e da una stabilizzazione della struttura. La varietà del materiale impiegato per la costruzione della rampa è tale da portare già per piene relativamente frequenti a una morfologia ricca e variegata. Questo si riflette in modo significativo sul valore ecologico della rampa (in particolare, in termini di possibilità di risalita dei pesci) così come sull'inserimento paesaggistico dell'opera.

La sperimentazione fisica sulla rampa di Lodrino (*vedi fotografia del titolo*) è iniziata lo scorso autunno ed è attualmente in pieno svolgimento. I processi di strutturazione e la stabilità della rampa vengono analizzati per diverse pendenze iniziali (comprese tra il 3.0 e il 4.5%) e differenti tipi di struttura iniziale per quanto concerne grandezza, densità e disposizione dei blocchi che compongono la rampa. Le varie geometrie vengono sottoposte a carichi idraulici crescenti con deflussi compresi tra l'evento biennale ( $HQ_2 = 530 \text{ m}^3/\text{s}$ ) e l'evento straordinario ( $EHQ = 1'693 \text{ m}^3/\text{s}$ ). Ogni situazione viene analizzata in modo sistematico, documentando le condizioni di deflusso e la geometria dell'alveo una volta raggiunto lo stato di equilibrio.

I corridoi migratori devono essere analizzati per deflussi compresi tra  $Q_{347}$  (deflusso che viene media-

mente superato 347 giorni l'anno) e  $Q_{36}$  (deflusso superato in media 36 giorni l'anno), che per il Ticino a Lodrino si situano tra  $10\text{-}13 \text{ m}^3/\text{s}$  e  $60\text{-}80 \text{ m}^3/\text{s}$ . Per questi deflussi relativamente bassi, caratterizzati nel modello fisico da profondità di deflusso medie da 1 a 4 cm, gli effetti di scala nel modello 1:30 sono rilevanti. La questione dei corridoi migratori deve essere pertanto valutata per mezzo di simulazioni numeriche 3D in scala naturale. Le simulazioni numeriche 3D vengono eseguite con il software open source OpenFOAM. La base per il modello numerico è costituita dai rilievi fotogrammetrici ad alta risoluzione (nell'ordine di grandezza del millimetro) della topografia della rampa nel modello fisico, riportati geometricamente in scala naturale.

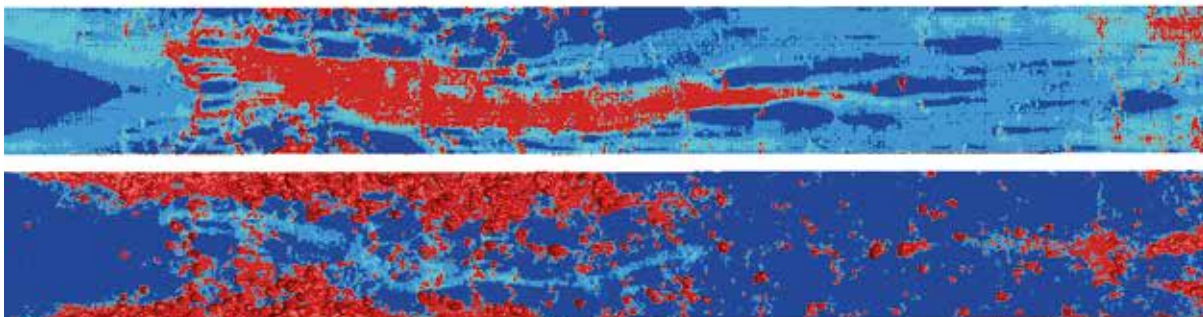
La possibilità di risalita del temolo è valutata analizzando due fattori: la velocità di deflusso massima (mediata verticalmente)  $V_{\text{max}}$  [m/s] e la profondità di deflusso minima  $h_{\text{min}}$  [m]. Per entrambe le grandezze vengono definite condizioni ottimali, subottimali e limite. La definizione delle condizioni di deflusso ottimali si basa sulle capacità natatorie per lunghe tratte, mentre i valori limite corrispondono alle condizioni ancora tollerabili per brevi distanze. Come gradazione tra i valori indicati, le condizioni subottimali sono definite quali una categoria intermedia. Per il temolo lungo il fiume Ticino vengono definiti i seguenti criteri

(in riferimento alle direttive DWA, 2014):

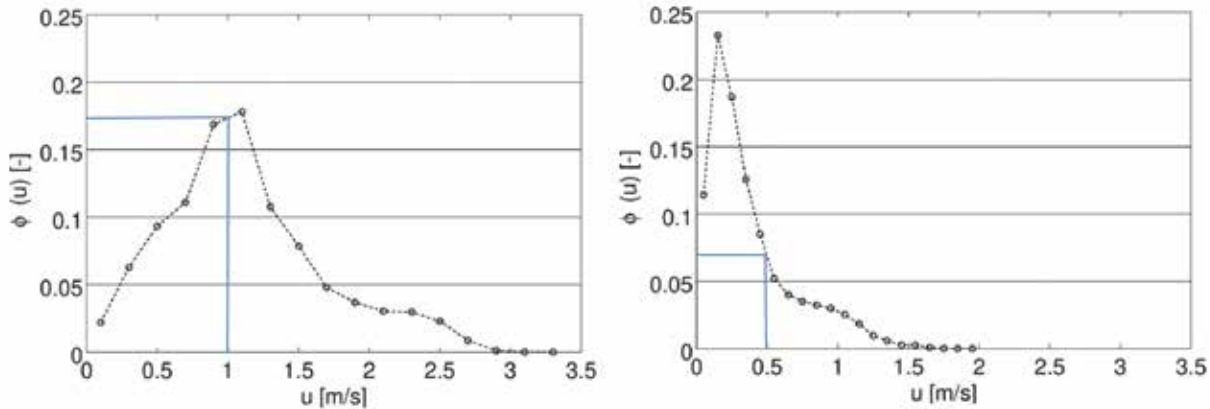
- Corridoio migratorio ottimale:  $V_{\text{max,ott}} = 1.0 \text{ m/s}$  e  $h_{\text{min,ott}} = 0.3 \text{ m}$
- Corridoio migratorio subottimale:  $V_{\text{max,sub}} = 1.5 \text{ m/s}$  e  $h_{\text{min,sub}} = 0.2 \text{ m}$
- Corridoio migratorio limite:  $V_{\text{max,lim}} = 1.9 \text{ m/s}$  e  $h_{\text{min,lim}} = 0.2 \text{ m}$

La prova di un corridoio migratorio tra il piede e la testa della rampa è considerata fornita se vi è continuità di zone ottimali e subottimali, che possono essere interrotte da brevi tratte. La lunghezza di queste ultime non deve essere superiore a 5 m (sulla base delle direttive DWA, 2014) e le zone con condizioni ottimali devono essere sufficientemente lunghe da consentire al pesce di riprendersi dopo aver attraversato una zona con condizioni di deflusso limite.

L'analisi numerica dei corridoi migratori lungo la rampa di Lodrino è stata analizzata nel dettaglio per la situazione corrispondente ad una struttura con pendenza iniziale del 3% e sottoposta a un carico idraulico crescente fino ad  $HQ_{20}$  (evento ventennale). Dopo ogni carico la pendenza della rampa si riduce progressivamente e l'alveo acquisisce una struttura sempre più ricca e variegata. L'analisi dei corridoi migratori per la rampa risultante (la cui pendenza si è ridotta al 2%) è illustrata nell'immagine seguente sia per  $Q_{36}$  che per  $Q_{347}$ . Per entrambi i deflussi viene evidenziata la presenza di una continuità di zone con



Visualizzazione dei corridoi migratori per il temolo lungo la rampa dinamica per  $Q_{36}$  (sopra) e per  $Q_{347}$  (sotto). La direzione del deflusso è da sinistra a destra, il riquadro rappresentato ha una larghezza di 30 m per 230 m di lunghezza. Le superfici rosse corrispondono alle zone dell'alveo asciutte, oppure alle aree dove le condizioni limite per la migrazione non sono date (velocità troppo elevate o profondità di deflusso troppo piccole). I settori blu rappresentano i corridoi migratori: blu chiaro: condizioni ottimali; blu: condizioni subottimali; blu scuro: condizioni limite.



Funzione di densità della velocità di deflusso. Per Q36 (sinistra) si osserva, ad esempio, come circa il 17% della superficie abbia velocità di 1 m/s, mentre per Q347 (destra) circa il 7% dell'alveo presenta velocità di deflusso pari a 0.5 m/s. In entrambi i casi la marcata strutturazione della rampa garantisce un ampio spettro di velocità di deflusso, con densità maggiore di velocità basse per Q347 e una più elevata per Q36. Una diversificazione delle velocità di deflusso che, assieme alla variazione delle profondità, permette di garantire delle condizioni ideali per la risalita del temolo.

condizioni di deflusso ottimali e subottimali, che per Q<sub>347</sub> si estendono sostanzialmente ininterrottamente tra il piede e la testa della rampa. Per Q<sub>36</sub> questa continuità risulta interrotta unicamente per brevi tratte, dove i criteri limite non sono rispettati.

La visualizzazione dei corridoi migratori evidenzia come la strutturazione della rampa permetta di avere condizioni ideali per risalita per un ampio spettro di deflussi. Per deflussi bassi (Q<sub>347</sub>) i corridoi migratori si sviluppano al centro dell'alveo, mentre ai lati le profondità di deflusso minime non sono raggiunte, rispettivamente l'alveo si trova in secca. Per deflussi più importanti invece (Q<sub>36</sub>) le velocità nella fascia centrale dell'alveo sono troppo elevate e i corridoi migratori si spostano verso l'esterno.

La caratterizzazione quantitativa degli ambienti acquatici può essere descritta pure per mezzo di funzioni di densità, con le quali viene rappresentata la superficie percentuale corrispondente al valore di parametri significativi, quali la velocità di deflusso e la profondità. Nei grafici (cfr. pagina in alto) sono rappresentate le funzioni di densità della velocità di deflusso per Q<sub>36</sub> e Q<sub>347</sub> nella situazione equivalente ad una struttura con pendenza iniziale del 2.5% e sottoposta a un carico idraulico crescente fino a HQ<sub>20</sub> (evento ventennale).

Le analisi qui descritte forniscono una prima visione del metodo di analisi sviluppato per la caratterizzazione dei corridoi migratori lungo la rampa di Lodrino in progetto. Nei prossimi mesi proseguiranno i test sul modello fisico e sarà eseguita un'analisi sistematica e quantitativa dei processi di strutturazione. L'applicazione dei criteri presentati consentirà il confronto quantitativo di diverse geometrie e di disposizione dei massi, permettendo di individuare la soluzione migliore per il raggiungimento degli obiettivi ecologici.

#### Il fiume Maira a Promontogno: esigenze di sicurezza idraulica e necessità di percorribilità ittica

Il progetto definitivo per la messa in sicurezza della tratta di Maira, in località Promontogno, allestito dallo Studio Beffa Tognacca sagl prevedeva la stabilizzazione dell'alveo mediante un'alternanza di salti e pozze («step-and-pool»), intervento combinato con un innalzamento dell'alveo allo scopo di stabilizzare gli argini. Oltre a garantire la sicurezza idraulica, le misure devono essere compatibili con le esigenze legate alla libera migrazione dei pesci. La tipologia di blocchi a disposizione per gli interventi (risultanti dall'attigua camera di ritenzione di Bondo e di dimensioni inferiori rispetto a quanto supposto inizialmente) ha portato ad una rivalutazione del

principio costruttivo delle traverse in blocchi. Con i massi a disposizione la garanzia di stabilità non era data a priori, rispettivamente non poteva essere definita con sufficiente affidabilità mediante formule empiriche o analitiche. Per ovviare all'incertezza legata alla mancanza di solide basi teoriche ed empiriche di dimensionamento, il progetto è stato ottimizzato mediante modellizzazione fisica all'interno della seconda canaletta approntata nel nostro laboratorio, che permette di analizzare situazioni con pendenze fino al 25%.

La tratta di Maira in progetto presenta una pendenza media dell'8%, una larghezza variabile tra 10 e 15 m e deflussi pari a 280 m<sup>3</sup>/s per HQ<sub>100</sub>. La geometria è stata riprodotta in scala 1:30. Complessivamente, sono state analizzate 4 differenti situazioni di progetto, nelle quali le strutture sono state progressivamente migliorate in base alle risultanze degli esperimenti precedenti in relazione ai processi erosivi e ai meccanismi di rottura osservati.

Gli esperimenti in laboratorio sono risultati di fondamentale importanza per la messa a punto di una geometria delle traverse in blocchi, che permetta di gestire le importanti sollecitazioni sulle strutture risultanti dagli elevati carichi idraulici in caso di evento >>



La Maira ricostruita in laboratorio; nella foto è rappresentato un deflusso di magra successivo a un carico della struttura equivalente a un deflusso centenario. L'eterogeneità di ogni traversa in blocchi offre, a dipendenza delle condizioni di deflusso, diversi corridoi di risalita per i pesci.

di piena. La sperimentazione fisica ha permesso inoltre la definizione di principi costruttivi chiari, garantendo una corretta messa in cantiere degli interventi nel pieno rispetto delle conoscenze acquisite grazie all'osservazione dei processi in laboratorio. La geometria delle traverse in blocchi permette, in prima analisi, di rispettare le esigenze ecologiche in relazione alla connettività ittica.

In generale, gli esperimenti fisici eseguiti sulla Maira evidenziano l'elevata flessibilità e la prontezza del nostro laboratorio nel valutare in modo robusto ed affidabile l'efficienza di progetti fluviali nei tempi talvolta stretti indicati dalla committenza. Grazie alla modellizzazione in laboratorio, è inoltre possibile un'efficace ottimizzazione dei progetti.

**Divulgazione e sensibilizzazione: sono benvenute anche le società di pesca**

La Laboratorio<sup>3D</sup> vuole rappresentare una piattaforma privilegiata per l'informazione, la sensibilizzazione e la divulgazione sul

tema della gestione delle risorse naturali, sia per gli specialisti attivi nei settori dell'idraulica fluviale e della lotta ai pericoli naturali, sia per le persone senza competenze specifiche ma ugualmente coinvolte nei progetti, come pure per tutti i gruppi di interesse legati al mondo dei fiumi. Tra questi ci sono i pescatori, profondi conoscitori delle nostre acque e che - per il tramite delle varie società di pesca regionali e della Federazione cantonale che le racchiude - sono in prima linea nel promuovere (in collaborazione con gli uffici cantonali competenti) progetti a favore degli ecosistemi acquatici. I membri della Commissione REA hanno già fatto visita al nostro laboratorio lo scorso mese di febbraio. Approfittiamo della possibilità dataci dalla redazione di presentare la nostra attività sulla rivista «La Pesca» per estendere l'invito ai rappresentanti delle società di pesca, che sono naturalmente i benvenuti in Via Prada 6 a Biasca.

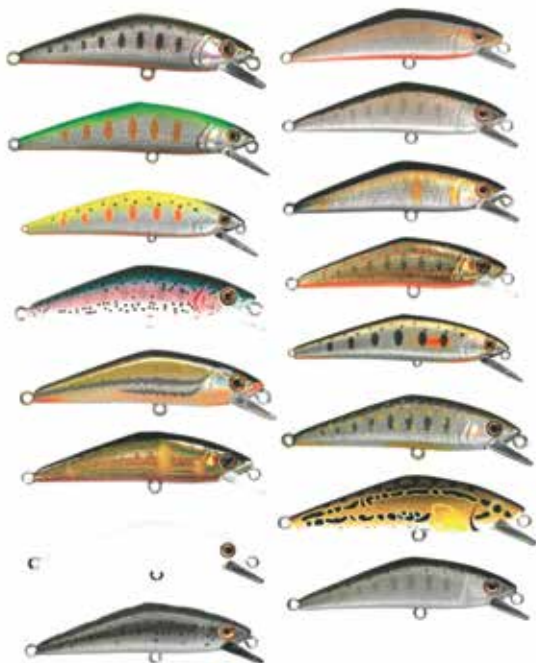


La Maira come si presenta attualmente dopo gli interventi di messa in sicurezza. Per garantire una strutturazione in tempi brevi dell'alveo del fiume è stata organizzata una piena artificiale, in accordo con l'Ufficio per la caccia e la pesca e in collaborazione con le officine idroelettriche. Ai piedi delle brevi rampe in blocchi si sono formate le caratteristiche pozze. Si osserva inoltre la struttura del deflusso lungo la rampa, con la formazione di diversi corridoi di risalita.

# È L'ORA DEL PESCE PERSICO!

Una buona canna è importante ma le esche ancora di più!

## SMITH



## MOLIX



## PROREX



## FINISH

IL NUMERO 1  
per lucioperca  
e persici



**URWER**  
Fishing diffusion

6915 Noranco  
Tel. 091 / 994 30 77  
Fax 091 / 994 88 81  
info@urwer.ch  
www.urwer.ch



**SIMMS**

**CORMORAN**

*molix*  
Think. Feel. Fish.





# Salmerino alpino: lo conosciamo per davvero?

Testo ed immagini  
di Paolo Moccetti

Nella foto, l'autore di questo articolo.  
I grandi laghi prealpini possono regalarci  
belle catture di salmerino.

L'autore di questo testo è Paolo Moccetti (*vedi foto sopra con un bel salmerino*), ha 26 anni ed è nato e cresciuto a Lugano. Dal 2016 al 2018 è vissuto a Tromsø nel nord Norvegia, dove ha ottenuto un master in *Biologia delle acque dolci* con una tesi sull'evoluzione della dieta del salmerino artico in due laghi della Lapponia norvegese. Dopo alcuni mesi di lavoro presso il noto negozio di caccia e pesca Ambrosini di Lugano, nel settembre 2019 ha iniziato un dottorato a Hull (Inghilterra), dove sta studiando i cambiamenti evolutivi nel comportamento migratorio del salmone atlantico causati dalle barriere artificiali nei corsi d'acqua. A questo scopo, sta esaminando le rotte migratorie dei salmoni in alcuni fiumi dello Yorkshire e del nord-est della Scozia tramite l'uso di trasmettitori acustici, le variazioni morfologiche dei vari individui e la composizione genetica delle diverse popolazioni.

Con questo articolo Paolo Moccetti inizia una collaborazione con la rivista «La Pesca», per la quale scriverà alcuni articoli di biologia ed ecologia dei pesci. Decisamente, un bell'«acquisto», tanto più che collabora a titolo gratuito e di amicizia. Lo ringrazio vivamente per questa sua preziosa, spontanea collaborazione, nella certezza che i suoi contributi sapranno suscitare ampio interesse tra i pescatori ticinesi. Per qualsiasi domanda o suggerimento scrivere a [moccetti.paolo@gmail.com](mailto:moccetti.paolo@gmail.com).

(r.l.)

Il salmerino alpino o artico (*Salvelinus alpinus*, L.) è senz'altro un salmonide ben conosciuto alle nostre latitudini. Esso viene pescato con successo in numerosi laghetti alpini nonché nei grandi laghi prealpini; in questi ultimi si assiste a catture di taglia davvero notevole, per lo più alla traina o come preda accidentale pescando il coregone. Non manca inoltre mai un drappello di pescatori ticinesi all'apertura del salmerino nei Grigioni il 1° maggio, con catture spesso numericamente importanti. Anche in cucina il salmerino gode di una certa fama, grazie alla delicatezza e al gusto delle sue carni.

Specie ben conosciuta, dicevamo, ma - a dirla tutta - non fino in fondo. Sono infatti in pochi a conoscere le caratteristiche più segrete di questo incredibile pesce. In questo breve articolo proverò ad illustrarne alcune.

#### Vive in acqua dolce ma pure in mare

Un primo aspetto magari non noto a tutti: il salmerino non vive unicamente in laghi e fiumi, bensì anche in mare. Esso è una cosiddetta specie diadroma, cioè in grado di vivere sia in acqua dolce sia in acqua salata. Nelle regioni settentrionali, dove i corsi d'acqua sono

generalmente cristallini e poveri di nutrienti, il salmerino può intraprendere infatti brevi migrazioni in mare in cerca di migliori opportunità di nutrimento, normalmente nel periodo tardo primaverile-estivo, per poi tornare in laghi e fiumi a riprodursi in autunno.

Presente unicamente nell'emisfero nord, il salmerino alpino ha una distribuzione circumpolare con una concentrazione massima nelle regioni artiche e subartiche (Figura 1). Esso può vantare un record non da poco: tra i pesci diadromi e d'acqua dolce, esso è quello che risiede più a nord di tutti. Nessuna altra specie riesce infatti a sopportare le condizioni ambientali estreme affrontate dal salmerino: amante delle acque fredde, esso è in grado di sopravvivere in laghi artici quasi perennemente ghiacciati, nella totale oscurità e con scarsa disponibilità di cibo. La popolazione più a nord conosciuta si trova sull'isola di Ellesmere, nel Canada artico, a 82° 34'N di latitudine. La sua distribuzione, tuttavia, non è limitata solamente alle aree boreali. Troviamo infatti numerose popolazioni di salmerino anche in regioni più meridionali, nelle isole britanniche, nei laghi e corsi d'acqua alpini e in alcuni laghi prealpini di pianura, dove il salmerino sfugge la calura estiva rifugiandosi in profondità nel sempre freddo ipolimnio. Alcuni stock di salmerino alpino possono essere trovati anche più a sud, nei laghi pirenaici, ma sono frutto unicamente



Figura 1 - Areale del salmerino alpino o artico. Le aree colorate di rosso indicano la presenza di popolazioni di salmerini anadromi, cioè che migrano nel mare in cerca di migliori opportunità alimentari, per poi tornare in laghi e fiumi per riprodursi. Immagine da Klemetsen (2010), con permesso dell'autore.

di introduzioni artificiali. La popolazione autoctona più meridionale al mondo si trova nel lago Lemano, colonizzato al termine dell'ultima era glaciale da salmerini che sfruttarono i fiumi originati dal ritiro dei ghiacciai rimanendo in seguito intrappolati nel lago (Rubin, 1993). Anche la distribuzione verticale di questa specie ha dell'eccezionale. Esemplari di salmerino alpino sono presenti in laghi ad altitudini superiori ai 2800 m (Klemetsen, 2010) fino a oltre 400 m di profondità, come scoperto di recente nel lago Tinnsjøen in Norvegia (Østbye et al., 2019) (Figura 2).



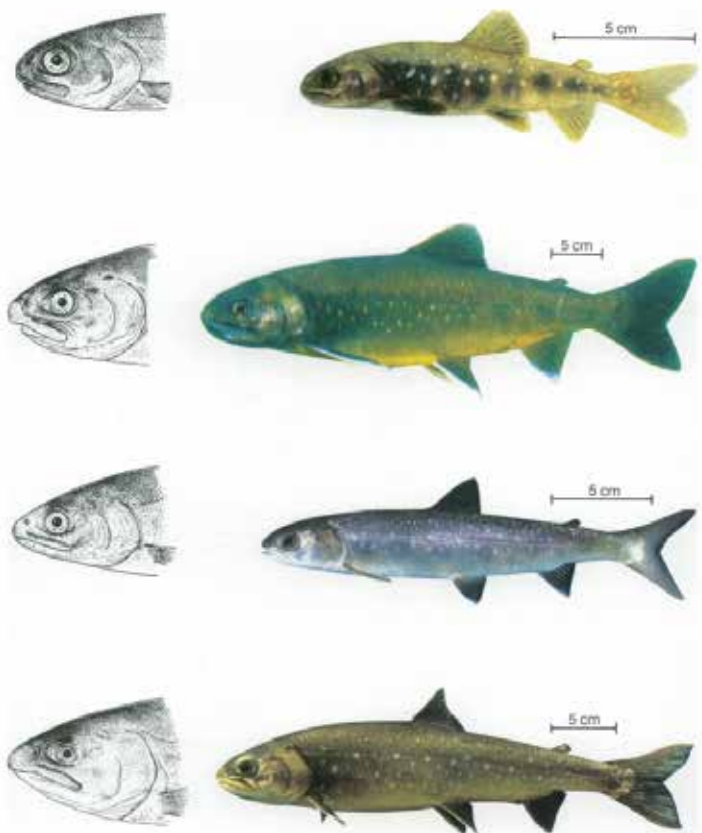
Figura 2 - Il salmerino abissale del lago Tinnsjøen in Norvegia (dove risiedono altri tre ecomorfi). Questo salmerino vive ad oltre 400 metri di profondità. Immagine di Kjartan Østbye, pubblicata con permesso dell'autore.

>>

**«Il vertebrato più mutevole sulla Terra dopo l'uomo»**

Nonostante questa sua eccezionale capacità di colonizzare i più svariati habitat già lo renda una specie unica nel suo genere, la caratteristica più incredibile di questo pesce è il fatto che lungo tutto il suo areale si possono osservare innumerevoli varianti locali chiamate ecomorfi. Questi ecomorfi possono presentare molte differenze morfologiche e di colorazione, nonché distinti comportamenti alimentari, habitat, strategie vitali e processi fisiologici. Grazie a questa sua straordinaria variabilità, il salmerino alpino è stato ed è tuttora oggetto di centinaia di studi scientifici. Klemetsen (2013) si è spinto a definire il salmerino alpino «il vertebrato più mutevole sulla Terra dopo l'uomo».

Solitamente, oltre ad avere caratteristiche fisiche diverse, gli ecomorfi sono geneticamente differenziati e si riproducono in periodi e habitat diversi e potrebbero pertanto essere considerati come vere e proprie specie a sé stanti. Tuttavia, nonostante non manchi il dibattito tra scienziati, generalmente si preferisce mantenere una denominazione generale e considerare tutti questi ecomorfi come varianti locali della stessa specie



**Figura 3** - I quattro ecomorfi del Thingvallavatn in Islanda. Dall'alto verso il basso: salmerino bentivoro (che si nutre di piccoli invertebrati di fondale) piccolo, salmerino bentivoro grande, salmerino planctivoro (che si nutre di plancton) e salmerino ittiofago. I quattro ecomorfi sono geneticamente distinti. Foto da Sandlund et al. (1992), con permesso dell'autore.



Salmerino alpino catturato da Paolo Moccetti in un fiume norvegese pescando a mosca.

*Salvelinus alpinus*. In questo modo, si evita la creazione di decine, se non centinaia, di nuove specie diverse di salmerino.

I diversi ecomorfi possono occupare laghi diversi, tuttavia negli ultimi decenni sempre più studi hanno scoperto la presenza di forme diverse di salmerino all'interno di singoli laghi, anche di piccole dimensioni. Tra i più noti e primi ad essere studiati vi sono i laghi Thingvallavatn in Islanda, dove risiedono ben quattro tipi diversi di salmerino (Sandlund et al., 1992) (Figura 3), Loch Rannoch in Scozia con tre ecomorfi (Adams et al., 1998) e Fjellfrøsvatn in Norvegia, con due (Klemetsen et al., 1997) (Figura 4).

Dagli anni '90 ad oggi nuovi ecomorfi sono stati individuati in numerosi altri laghi. Al momento, il numero

maggiore di ecomorfi è stato scoperto da un team di ricerca svizzero, che ha descritto la presenza di ben sei tipi diversi di salmerino in un unico sistema lacustre groenlandese (Doenz et al., 2019). Anche in territorio elvetico, precisamente nel lago di Costanza, è stato di recente riscoperto un particolare tipo di salmerino chiamato *Salvelinus profundus* (Doenz & Seehausen, 2020). Questa variante locale era già conosciuta in passato, ma era stata ritenuta estinta in seguito al processo di eutrofizzazione lacustre avvenuto nel lago nella seconda metà del secolo scorso.

Personalmente, ho avuto la fortuna di poter studiare - insieme a un gruppo di ricercatori dell'Università di Tromsø - due laghi subartici norvegesi (Moccetti et al., 2019). In uno dei due, chiamato Skøvatn,





**Figura 4** - I due ecomorfi del lago Fjellfrøsvatn, in Norvegia. Tutti gli esemplari nella foto sono adulti e maturi sessualmente. In alto, l'ecomorfo onnivoro di superficie (maschio con i tipici colori riproduttivi e femmina contenente uova). In basso, maschio e femmina di salmerino nano bentivoro di profondità. Questi ecomorfi si riproducono in periodi e zone del lago completamente diverse. Il salmerino superficiale si riproduce in autunno in fondali ghiaiosi vicino a riva; il salmerino nano si riproduce in profondità in pieno inverno, quando il lago è ghiacciato e vi regna la più totale oscurità. Foto di Rune Knudsen, pubblicata con permesso dell'autore.

abbiamo scoperto due ecomorfi ben distinti: un salmerino onnivoro che vive in acque superficiali e un ecomorfo nano di profondità che si nutre prevalentemente di zooplankton. Nell'altro lago (Tårnvatn), abbiamo invece rilevato tre ecomorfi: uno onnivoro di superficie e due di profondità; un'altra forma nana che si nutre principalmente di larve di chironomidi e molluschi e un ecomorfo ittiofago di grandi dimensioni che preda altri salmerini (Figura 5).

#### Tematica assai interessante dal punto di vista evolutivo

La ricerca scientifica si sta ora concentrando sui processi ecologici ed evolutivi che hanno portato alla genesi di queste «nuove specie». La

domanda che ci si pone è se questi ecomorfi abbiano avuto origine da un progenitore ancestrale che ha colonizzato il lago alla fine dell'era glaciale e si è evoluto in diverse «sottospecie», oppure se le diverse «sottospecie» fossero già esistenti in precedenza e si siano insediate nel lago in maniera indipendente. La risposta a questa domanda è tutt'altro che semplice, ma è probabile che la verità stia nel mezzo, con episodi di invasioni multiple di diversi tipi di salmerino seguiti dall'evoluzione di nuovi ecomorfi *in loco*, probabilmente innescati da processi ecologici come la competizione alimentare che spinge a specializzarsi in diete e habitat diversi. Questa tematica è estrema-



**Figura 5** - Salmerino cannibale di profondità del lago Tårnvatn, Norvegia del nord.

mente interessante da un punto di vista evolutivo. Infatti, la maggior parte dei laghi che ospitano queste popolazioni polimorfiche di salmerini si sono formati solo alla fine dell'ultima era glaciale, vale a dire all'incirca 10.000 anni fa, un periodo molto breve in termini evolutivi.

Sebbene il *Salvelinus alpinus* possa probabilmente essere considerato il «re del polimorfismo», anche altre specie ittiche d'acqua dolce presentano ecomorfi. Tra queste, sono senz'altro da annoverare altre specie all'interno del genere *Salvelinus*, come la trota canadese (*Salvelinus namaycush*, chiamato erroneamente trota in quanto si tratta di un salmerino), diverse specie di coregone (*Coregonus* spp.), di trota e di salmone (*Salmo* spp.), di spinarello (*Gasterosteus* spp.) e altre ancora. Tra gli studiosi vi è pertanto sempre più la consapevolezza che quelle che crediamo essere specie ben definite, in realtà siano spesso un insieme di ecomorfi con caratteristiche anche molto diverse l'uno dall'altro.

Se da un lato queste ricerche sono fondamentali per accrescere la nostra comprensione dei meccanismi evolutivi che portano alla formazione di nuove specie, la scoperta di questi ecomorfi è altrettanto importante dal punto di vista della gestione delle risorse ittiche: per esempio, essere a conoscenza della presenza di ecomorfi che hanno diversi periodi riproduttivi, diversi tassi di crescita e che sfruttano diversi habitat, potrebbe avere >>

significative se non rivoluzionarie ripercussioni sui regolamenti di pesca. Basti pensare a periodi e zone di protezione e alle taglie minime. Laddove possibile, sarebbe senz'altro auspicabile portare avanti sempre più studi in tal senso. Studi che, se un domani magari dovessero essere estesi anche alle nostre regioni, potrebbero farci scoprire qualche «specie» sconosciuta celata nei laghi di casa nostra.



Il salmerino alpino può raggiungere dimensioni eccezionali. Il record mondiale IGFA (*International Game Fish Association*) riporta un esemplare di 14.77 kg pescato in Québec nel 1981, ma in passato - prima che ci fossero le statistiche ufficiali - si narra di catture anche più notevoli. Foto presa da [www.outdoorcanada.ca](http://www.outdoorcanada.ca).



Salmerini, provenienti dai fiordi groenlandesi, risalgono in gran numero i fiumi per riprodursi. Foto: Dan Bach Kristensen, Visit Greenland.

### Bibliografia

Adams, C. E., D. Fraser, F. A. Huntingford, R. Greer, C. M. Askew & A. Walker, 1998. Trophic polymorphism amongst arctic charr from Loch Rannoch, Scotland. *Journal of Fish Biology* 52: 1259-1271.

Doenz, C. J., A. K. Krähenbühl, J. Walker, O. Seehausen & J. Brodersen, 2019. Ecological opportunity shapes a large Arctic charr species radiation. *Proceedings of the Royal Society B*, 286: 20191992.

Doenz, C. J. & O. Seehausen, 2020. Rediscovery of a presumed extinct species, *Salvelinus profundus*, after re-oligotrophication. *Ecology*.

Klemetsen, A., 2010. The charr problem revisited: exceptional

phenotypic plasticity promotes ecological speciation in postglacial lakes. *Freshwater Reviews* 3: 49-74.

Klemetsen, A., 2013. The most variable vertebrate on earth. *Journal of Ichthyology* 53: 781-791.

Klemetsen, A., P.-A. Amundsen, R. Knudsen & B. Hermansen, 1997. A profundal, winter-spawning morph of arctic charr *Salvelinus alpinus* (L.) in lake Fjellfrøsvatn, northern Norway. *Nordic Journal of Freshwater Research* 73: 13-23.

Mocetti, P., A. Siwertsson, R. Kjær, P.-A. Amundsen, K. Præbel, A. M. P. Tamayo, M. Power & R. Knudsen, 2019. Contrasting patterns in trophic niche evolution of polymorphic Arctic charr popula-

tions in two subarctic Norwegian lakes. *Hydrobiologia*, 840: 281-299.

Østbye, K., M. H. Hassve, A. M. T. Peris, M. Hagenlund, T. Vogler & K. Præbel, 2019. And if you gaze long into an abyss, the abyss gazes also into thee: four morphs of Arctic charr adapting to a depth-gradient in Lake Tinnsjøen. *bioRxiv*, 817866.

Rubin, J. F., 1993. The exceptional growth of the Arctic charr, *Salvelinus alpinus* (L.) in Lake Geneva. *Aquatic sciences*, 55: 76-86.

Sandlund, O. T., K. Gunnarson, P. M. Jonasson, B. Jonsson, T. Lindem, K. P. Magnusson, H. J. Malmquist, H. Sigurjonsdottir, S. Skúlason & S. S. Snorrason, 1992. The arctic charr *Salvelinus alpinus* in Thingvallavatn. *Oikos* 64: 305-351.

# La semina (con la neve) in val di Campo e il primo pesce di Nathan

La pesca vuol dire anche partecipare alla semina, soprattutto per il piccolo Nathan Pedrazzini, che sabato 7 marzo 2020 (prima del lockdown) - come ci comunica la mamma Sonia che ha pure dato una mano nell'immissione - ha voluto seminare nella sua regione, in Vallemaggia. Precisamente, in valle di Campo in cui vi era ancora molta neve! I pesci, provenienti dalla piscicoltura di Bignasco, sono arrivati a destinazione tutti vivi e... felici di essere liberati: infatti, si sono dileguati velocemente nelle fredde acque del fiume. Più complicato era stato arrivare il più vicino possibile al fiume con il furgone sulla quale vi era la vasca con i pesci.... Ma il suo papà ce l'ha fatta. Complimenti ad entrambi per l'audacia.



E, soprattutto, vive felicitazioni al piccolo Nathan, che a fine aprile ha catturato una bella fario, la prima nella stagione. Una felicità gran-

dissima. Bravo, Nathan!  
*Nelle foto: il momento della semina a marzo e la prima cattura di Nathan a fine aprile.*

## FSP a Olten il 29 agosto

Come noto, dal 12 al 14 giugno era in programma in Ticino, precisamente a Locarno-Muralto, l'assemblea nazionale dei delegati della Federazione svizzera di pesca (SVP-FSP), associazione-mantello che raggruppa tutte le associazioni cantonali e di altre società, con oltre 31'000 affiliati ripartiti in 35 grandi organismi, fra i quali ovviamente anche la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP). Tutto era pronto per accogliere in modo appropriato i delegati, grazie all'impegno profuso da società del Locarnese (con a capo Stefano Piepoli) e da Gianni Gnesa in qualità di membro del comitato centrale della FSP e di vice presidente della FTAP. All'ultimo momento, tuttavia, a causa del Coronavirus l'assemblea è stata annullata. Come ci ha confermato Gianni Gnesa, l'assemblea nazionale è stata fissata per il 29 agosto a Olten, presso l'Hotel Arte. È tuttavia prevista in forma ristretta (una sola giornata), con pranzo in comune. Massimo 70 persone, per cui in sostanza intervengono unicamente i delegati e i membri del «direttivo» della FSP. L'assemblea in Ticino è posticipata al 2021.



## Il grosso «sander» e l'artificiale

Filippo Stalder di Losone, in compagnia del figlio Ryan, sabato 16 maggio, nel pomeriggio, era intento a pescare a traina sul Verbano, restando a centro lago. L'obiettivo di quell'uscita sul lago era di catturare una lacustre, «ma non è arrivata». E soggiunge: «Sul cane a galla avevamo montato una videocamera water wolf e, come esca,

avevamo impiegato un grosso rapala, con la speranza che qualche pesce si avvicinasse a curiosare. Con nostra grande sorpresa, abbiamo avuto la fortuna di filmare un sander di ottima taglia, che ha attaccato l'artificiale. Per fortuna (vigeva ancora il periodo di protezione), dopo pochi secondi si è liberato. Ci sono rimasti come prova il video e i segni dei denti del predatore».

# Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Nella bella e soleggiata giornata di sabato 28 marzo l'appassionato pescatore Giordano Mombelli ha avuto la fortuna di agganciare all'amo, nel Ceresio sud, una trota lacustre di ben 4,8 chilogrammi e lunga 72 centimetri. Grande soddisfazione per questa passione che sa premiare e sorprendere: complimenti al pescatore!



Una giornata, quella dell'11 giugno, che il piccolo Nicholas Michelazzi non scorderà certamente presto. Come ci è stato riferito da papà Massimo, l'undicenne è infatti riuscito a pescare - al largo di Melano, sul lago Ceresio - un pesce grande e pesante quasi quanto lui: un luccio di 131 centimetri e 14 chili. Il pesce, accalappiato grazie a un'esca rapala, è poi stato rimesso nel lago dopo alcune foto-ricordo.

## Una dozzina di allievi al corso-base di pesca

Lo scorso mese di giugno, per iniziativa della LisCa Swiss Fishing (organizzazione nata come negozio online per iniziativa di Tiziano Lischetti e di Carlo Vitalini e che si contraddistingue pure, ad esempio, per l'organizzazione del «Memorial Giannino» sul Ceresio per la pesca del persico dalla barca), si è svolto un corso-base di pesca. Vi ha partecipato una dozzina di allievi delle scuole elementari di Morcote e nel corso dell'intensa mattinata Tiziano Lischetti - oltre a fornire elementi di informazione e di sensibilizzazione su temi di natura ambientale ed ecologica, come la pulizia del territorio e l'inquinamento delle acque, insistendo sul concetto che il pescatore è innanzitutto «la sentinella della natura» - ha insegnato ai ragazzini come si usa una canna fissa senza mulinello, come si monta un galleggiante, come si tara il piombo, nonché l'impiego dell'amo e la creazione di una pa-



stella (a base di farina, acqua e un poco di sale) da usare quale esca. Ovviamente, oltre alle nozioni tecniche, il corso ha comportato la pesca dal... vivo in riva al lago, anche

se l'esperienza è risultata avara di soddisfazioni. A conclusione di questa divertente esperienza, ai ragazzi è stato consegnato un attestato di partecipazione.

Il 1° maggio, al laghetto di Orbello è stato catturato con esca artificiale questo bellissimo esemplare di trota fario. Misurava 62 centimetri e sulla bilancia segnava il peso di 2 chilogrammi e 800 grammi. Il fortunato pescatore è Mirko Riboni (neo-patentato 2019), assistito da Nello Gaia, pescatore di provata esperienza. Entrambi risiedono a Locarno. Mirko rivolge «un caro saluto» a tutti gli amici di Orbello.



Tempi fortunati, quelli di aprile, sul lago di Lugano per coloro che si dedicano alla pesca di salmerini. Fra i tanti, segnaliamo la cattura effettuata nel bacino nord del Ceresio da Tiziano Lischetti, che ha avuto la soddisfazione di allamare un esemplare di tutto rispetto: infatti, mostra con giustificato orgoglio un salmerino di ben 2,480 chilogrammi e della lunghezza di 64 centimetri.



L'ing. Stefano Campana di Melide, nei ritagli di tempo libero dalla sua professione, si dedica alla pesca dalla barca sul lago di Lugano. Nei giorni attorno alla Pasqua ha avuto la gradita sorpresa, praticando la pesca a traina, di catturare - nello spazio di pochi giorni nel bacino nord del Ceresio, ad una profondità di circa 20 metri ed impiegando ondulanti - due salmerini, e più precisamente: il Venerdì santo un esemplare di 1,95 kg e della lunghezza di 58 cm con on-

dulante da trota e il lunedì di Pasqua altro salmerino di 2,78 chilogrammi e con una misura di 66 cm con ondulante specifico per la cattura di questa specie ittica (nelle foto i due salmerini). In entrambi i casi, i pesci hanno abboccato sul terminale più profondo. Complimenti vivissimi.



**ENERGIA SOLARE**



Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

**GROSSI TV** SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

# Le società della FTAP alla lente

## *I lavori assembleari dei sodalizi affiliati alla Federazione ticinese della pesca*

Nei trascorsi mesi hanno avuto svolgimento, come impongono gli statuti, le assemblee delle varie società che compongono la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP). Qui di seguito, come d'abitudine, pubblichiamo una sintesi di queste assise, cominciando dall'Alto Ticino per scendere man mano verso il sud del Cantone, arrivando per concludere al Luganese e infine al Mendrisiotto. Per ragioni di spazio, tuttavia, in questo numero non figurano tutte le assemblee; le restanti saranno pubblicate sul successivo periodico de «La Pesca» ad ottobre.

A cura di Raimondo Locatelli

## ALTA LEVENTINA

### Impegno a tutto campo per la qualità delle semine

In Alta Leventina, come ha sottolineato all'assemblea il presidente Roberto Alberti, si investe molto a favore della qualità delle semine. Nei corsi d'acqua, infatti, sono stati liberati 25'000 avannotti fario e 79'900 estivali fario, considerando



Le uova di salmerino devono essere incubate con acqua non superiore ai 6° gradi. Una volta era sufficiente fare passare l'acqua sul tetto della piscicoltura, mentre adesso - con l'innalzamento della temperatura - ci si è dovuto ingegnare e farla passare in un congelatore.



Le due pompe (Togni Elettromeccanica SA) che consentono il pompaggio dell'acqua dalle sorgenti basse alle vasche posizionate più in alto. Queste pompe a loro volta vengono azionate da una turbina, la quale sfrutta la pressione della condotta che arriva dal bosco.

che alla luce delle condizioni dei fiumi - momentaneamente in balia della meteo e delle centrali idroelettriche - non sono più sufficienti le semine di estivali: da qui la decisione di seminare nei corsi principali 25'000 trotelle +1 di fario, sobbarcandosi le spese di allevamento supplementari. Tale operazione, iniziata nel 2016, sta dando ottimi risultati non soltanto dal profilo delle catture, ma anche per il numero di trote che si riproducono nel fiume. Anche nei laghetti alpini

l'«Alta Leventina» si sobbarca spese straordinarie, ritardando per alcuni bacini le semine di iridea sino ad ottobre. D'altra parte, è stata migliorata la pezzatura delle 1+ di iridea, portandola a una media di 21 cm (110 grammi): a questo risultato si è arrivati selezionando e separando i pesci più piccoli da quelli già pronti (questi ultimi messi a dieta). In concreto, nei laghi sono stati immessi questi quantitativi di estivali: 500 canadesi, 13'000 salmerini, 10'600 fario, 48'800 iridea

e 600 fontinalis, nonché - fra le +1 - 11'000 iridee, 6'800 salmerini e 1'500 fario. La pressione di pesca nel comprensorio risulta peraltro molto elevata, con il 60% delle ore cantonali per i laghetti alpini e il 17% delle ore cantonali per i corsi d'acqua, mentre le percentuali di cattura sono ancora superiori, il che conferma che la strategia adottata sembra essere quella giusta e dunque appagante.

#### **Ennesimo appello a favore del novellame**

A proposito sempre di semine, quelle nei laghi alpini si sono svolte normalmente ad eccezione del lago di Cadagno (3° anno), dove circa la metà degli estivali di iridea è stata liberata a metà agosto, mentre il resto è stato immesso a pesca chiusa, ed idem si è fatto per gli estivali di iridea al Tom; per contro, nel lago Ritom, causa cantiere, si è deciso di non seminare più estivali di qualsiasi specie, e ciò per evitare eventuali morie con il lago basso.

Note ancora in parte negative circa il rispetto che si deve al novellame durante l'esercizio della pesca. Al lago Cadagno si sono visti pesci morti di 21 cm: calcolando che la crescita può arrivare durante la stagione estiva a 2 mm al giorno, dopo una decina di giorni avrebbero raggiunto la misura. «*Dietro ad ogni pesciolino c'è un grande lavoro da parte delle società di pesca, per cui sembra logico che anche il singolo pescatore debba compiere un piccolo sforzo finanziario tagliando l'amo*».

#### **Oltre un milione di uova prodotte nel 2018-2019**

Il dinamico presidente ha altresì presentato la produzione di uova (1'065'000) nel periodo 2018-2019, di cui 60'000 di iridea consegnate alla «Locarnese» ed altrettante alla «Bleniese», mentre 100'000 fario sono state cedute alla «Bia-schese», per cui 845'000 sono state messe in allevamento. Ben 244'300 le uova di fario (ottenute da 11 spremiture), che hanno prodotto 25'000 avannotti e 120'000 estivali, con «una stagione da incor-niciare». Con 9 spremiture sono

state ottenute 260'000 uova di iridea, producendo 87'400 estivali. Sempre da 9 spremiture si sono ricavate 250'000 uova occhiate di salmerino, che hanno prodotto: 90'000 avannotti messi nei laghi di Lugano e Locarno, 82'600 estivali pure nei citati bacini, 16'000 estivali liberati nei laghi alpini e 10'000 estivali di riserva per +1, conseguendo pertanto una resa di quasi l'80 per cento, ovvero «una stagione spettacolare». Da 36'700 uova (5 spremiture) di canadesi sono stati prodotti 8'000 estivali, con «un bilancio disastroso». Infine, sono 15'000 gli estivali di fontinalis ottenuti (con 2 spremiture) da 30'900 uova. Si effettuano molte sedute di spremitura specialmente per le fario, e ciò un po' per necessità (contingente) ma anche per mantenere il più possibile le caratteristiche genetiche delle primaticce e delle tardive.

#### **Procedono i lavori alla centrale Ritom**

Sempre nella sua circostanziata relazione Roberto Alberti - riconfermato alla presidenza del sodalizio assieme ad Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscelli (segretario), Alessandro Parietti, Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi e Alberto Bigger, mentre hanno rassegnato le dimissioni Angelo Benedetti e Claudio Juri - ha evidenziato che alla



Il livello del lago Ritom eccezionalmente alto nel 2019.

centrale Ritom i lavori stanno prendendo forma, in quanto il bacino di demodulazione è per metà scavato, il futuro scarico è stato «gettato» e il nuovo letto del riale Foss è stato eseguito, mentre nel tardo inverno si abbasserà il Ritom per procedere alla prima fase di costruzione della nuova captazione. Nell'ambito delle opere di rinaturazione, i cantieri



Il lago Ritom negli anni Trenta.

>>

in fase di progettazione per il riale Tremorgio e la ronga di Quinto sono stati momentaneamente sospesi, perché verranno integrati in un progetto di messa in sicurezza dell'intero fiume Ticino da Airole a Rodi. Al Ritom la stagione di pesca con due canne è stata contraddistinta da poche catture e non si sono più viste le cacciate, probabilmente perché le canadesi più vecchie hanno lasciato il posto a quelle più giovani. Da registrare lavori di miglitoria allo stabilimento di Rodi e anno tranquillo sul fronte degli inquinamenti, mentre la giornata di pulizia ha interessato nel 2019 la zona del Gottardo, segnatamente Sella, Lucendro e i laghetti circostanti. Per quanto riguarda i soci, si ha un totale di 397 attivi e 24 sostenitori, con un aumento di 144 affiliati nello spazio di due lustri.

### Troppo elevato l'onere versato alla FSP

L'assise del sodalizio di pescatori che opera in Alta Leventina si è caratterizzata pure per la proposta, approvata all'unanimità dai presenti e che sarà sottoposta all'assemblea federativa del 2021, di lasciare la Federazione svizzera di pesca, siccome si ritiene che la tassa versata alla FSP (circa fr. 36'500) sia «*troppo onerosa*». Parte di questi soldi potrebbero infatti essere utilizzati (in Ticino) per sostenere semine mirate, adottando così la strategia messa in atto da questa società di pesca estendendola ad altre regioni. In concreto, la tassa versata alla Federazione svizzera di pesca è di fr. 10 per ogni socio appartenente alla Federazione ticinese, considerando oltretutto

che «*ci sono Cantoni i quali non fanno pagare una tassa sociale e, pertanto, versano molto meno di quanto faccia il Ticino*». La proposta, sottolinea sempre l'«Alta Leventina», potrebbe comunque essere ritirata nel caso in cui «*si trovassero misure atte a diminuire il contributo della FTAP in favore della Federazione svizzera di pesca, usando i soldi risparmiati per rendere più pescose le nostre acque*». Un primo passo in questa direzione sarebbe quello di poter togliere almeno i ragazzi dall'elenco (221); occorrerebbe altresì rinegoziare la quota versata alla FSP (fr. 5). Da qui la richiesta esplicita, sottoscritta dall'assemblea, di uscire dalla Federazione svizzera di pesca, in quanto «*si ritiene il rapporto costi-benefici non equo*».

## LEVENTINESE

### L'incubatoio di Lavorgo produce parecchio materiale ittico

Tracciando un bilancio del suo primo anno di presidenza, il presidente Enzo Gallizia si è dichiarato «*soddisfatto*» per l'andamento della società e per le varie iniziative messe in campo. In particolare, è stato raggiunto un grado di gestione ottimale per quanto riguarda la produzione, la spremitura e l'incubazione, ad eccezione di un piccolo inconveniente nella vasca «Arla» di Chironico, ove - a causa delle abbondanti precipitazioni - è stata registrata la moria di circa un paio di migliaia di pesciolini. Queste alcune cifre registrate nello stabilimento di Lavorgo: 40'000 avannotti fario consegnati alla Biaschese, 80'000 avannotti fario assegnati all'Onsernone-Melezza, 10'000 estivali fario seminati nei laghetti alpini, mentre 35'000 estivali fario sono stati seminati nel comprensorio e 150 chilogrammi di trota iridea adulta sono stati immessi nel bacino di Carmena in valle Morobbia, senza dimenticare 57'000 estivali di trota iridea liberati al lago Naret, in alta Vallemaggia e nel lago di Vogorno in Verzasca. Nell'incubatoio sono stati eseguiti lavori di miglitoria all'impianto e, segnata-



Sempre notevole la dedizione di questa società nel ripopolare corsi d'acqua nel comprensorio de La Leventinese.

mente, si è proceduto all'acquisto di una particella confinante con un piccolo stabile che sarà adibito a magazzino. Fortunatamente, come ha sottolineato sempre in occasione dell'assemblea, non sono stati registrati inquinamenti o smottamenti di rilievo, mentre persiste la piaga degli uccelli ittiofagi (airone cene-

rino, smergo maggiore e cormorano) che decimano la fauna ittica. Pieno successo è arriso alla giornata di porte aperte, con l'intervento di un buon numero di pescatori e non della regione, che hanno avuto modo di apprezzare il lavoro intenso e qualificato dei vari volontari. D'altra parte, il sodalizio - pur essendo il più piccolo del Cantone - ha registrato nel 2019 un aumento di 5 soci, per cui ha sfiorato il centinaio di aderenti (99 per la precisione).

L'attività di pesca, sempre secondo l'esauriente relazione presentata dal presidente Enzo Gallizia, è risultata intensa specialmente lungo il fiume Ticino da Giornico al Piottino e nei riali laterali; anche nei bacini alpini è stata registrata un'accentuata pressione di pesca, specialmente nei laghetti raggiungibili con il veicolo a motore. Note meno positive, invece, per quanto concerne il progetto di rinaturalizzazione del fiume Ticino, considerando che sono ormai trascorsi due anni senza conoscere ancora la data di avvio dei lavori, tuttavia è stato assicurato che il progetto va avanti e considera prioritaria la tratta tra Chiggiogna e



Lavorgo. Tali opere, insomma, sono attese non da ultimo poiché durante le operazioni di semina si fatica non poco nel raggiungere il fiume a causa della folta vegetazione e, in particolare, di piante invasive. D'altronde, a causa delle continue buzze del fiume non è stato possibile individuare i luoghi delle freghe. Ovviamente, si attende con trepidazione di dare concretezza al progetto di deflussi minimi lungo il fiume Ticino, come pure nel Brenno e in Vallemaggia, ma occorre dar prova di pazienza poiché le società idroelettriche stanno facendo le... bizze nel concedere il quantitativo d'acqua previsto dal Gran Consiglio e contro il quale è stato interposto ricorso. È ben vero d'altra parte, come ha evidenziato il presidente federativo Urs Luechinger, che l'AET si è astenuta dal presentare ricorso lungo il fiume Ticino, mentre i riali laterali non sono soggetti a questo cambiamento di regime: di conseguenza, quanto prima (un paio d'anni?) prenderanno avvio i lavori di monitoraggio. Nel corso dei lavori



L'interno dell'incubatoio a Lavorgo con le varie vasche di allevamento.

Antonio Gabusi (morto nel marzo scorso) ha manifestato piena soddisfazione per quanto La Leventinese ha realizzato. Da parte sua, Curzio Petrini ha spezzato una lancia a favore di progetti di rinaturalizzazione, dato che si constata una certa «latitanza» nell'impegno, per cui la

Confederazione va ridimensionando i finanziamenti previsti. Nell'ottica di incentivare la passione per la pesca, come ha asserito Claudio Jelmoni, va maturando il dossier a favore della pesca su laghi ghiacciati, ma il problema è ancora in fase di definizione.

## BIASCHESE

### Attesa per i deflussi ma occhio anche alle rinaturazioni

All'assemblea della Biaschese - svoltasi alle scuole di Lodrino alla presenza di una sessantina fra soci ed ospiti (il presidente federativo Urs Luechinger, il sindaco di Riviera Alberto Pellanda con i municipali Giulio Foletti, Ulda De Christoforis e Sem Genini che è pure deputato, con l'intervento durante la cena anche del consigliere di Stato Claudio Zali) - si è proceduto fra altro alla nomina del comitato: confermata in carica la presidente Franca Malaguerra, affiancata dal presidente onorario Elso Paglia (Iragna), con il vice presidente Gaudenzio Bonazzetti (Biasca), il cassiere Armando Moro (Osogna) e i membri Rolando Derigo (Claro), Christian Gargioni (Semione), Massimo Gastaldello (Pollegio), Renato Sacchi (Lodrino), Willy Todaro (Lodrino), Fabiano Vanza (Biasca), e l'allevatore Mirco Agustoni (Prosito) che, grazie alla sua passione e alla pre-

cisione nel lavoro, ha indubbi meriti nel buon funzionamento di tutto quanto attiene l'allevamento.

#### Dalla briglia di Cresciano al bacino di demodulazione

Innumerevoli ed importanti i temi sviluppati nella relazione presidenziale, a cominciare dal corposo dossier sulle rinaturazioni. Per poter rinaturare i fiumi l'essenziale è poter beneficiare di maggiori deflussi, per cui soltanto con questa garanzia si potrà assistere alla rinascita del fiume Ticino. Orbene, nella giurisdizione della Biaschese bollono in... pentola svariati progetti.

- I lavori alla briglia di Cresciano sono in fase di progettazione e si estenderanno a tutto il 2020, per cui l'attuazione delle opere potrà avvenire probabilmente a partire dal 2021. Nel frattempo, in un capannone di Biasca è stato

realizzato un modellino per indicare come si intende intervenire per questa rinaturazione. Si è altresì proceduto ad un monitoraggio per ripristinare la libera migrazione dei pesci: in concreto, ad una trentina di temoli è stato impiantato un trasmettitore VHF, rilasciandoli poi immediatamente nel fiume e, grazie ad un'antenna, sarà possibile rilevare gli spostamenti fino all'estate 2020.

- L'iter per quanto riguarda lo studio di fattibilità in vista della rivitalizzazione del fiume Brenno (tratta Malvaglia/Lesgiuna), promosso dalla Bleniese e dalla Biaschese, procede e - dopo la presentazione di quanto fatto ai Municipi interessati - è stato preso a carico dal Comune di Serravalle, intento adesso a consultare tutti gli attori coinvolti dal progetto.
- Prosegue lo studio per l'allestimento del Masterplan concernen-

>>

te la riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera, con l'intento di sviluppare misure di valorizzazione e di risanamento coordinato del fiume Ticino e delle tratte finali dei suoi affluenti tra Pollegio e Arbedo/Castione, privilegiando il risanamento della forza idrica e il miglioramento della fruibilità e dello svago.

- Il torrente Nala, corso d'acqua che attraversa il nucleo di Osogna, risulta escluso dalle richieste di maggiore deflusso contemplate dal Masterplan. Rinaturare non è possibile poiché di fatto manca l'acqua. E così ad Osogna si assiste allo spettacolo desolante di un torrente in secca per sei mesi l'anno (con un deflusso pari a zero) e per gli altri 6 mesi con una quantità d'acqua talmente insufficiente da non arrivare neppure alla foce con il fiume Ticino. E pensare che ad un'altitudine di 1'000 metri la Nala è un torrente impetuoso e splendido: da qui la pressante richiesta da parte della presidente Franca Malaguerra affinché «qualcuno imponga un rilascio sufficiente d'acqua lungo tutto l'arco dell'anno». Non è, d'altronde, una rivendicazione fuori luogo, considerando che da ottobre a febbraio 2020, transitando ad Osogna, si può osservare il torrente che dal Pozzon arriva al Ticino: probabilmente, le centrali stanno eseguendo lavori, per cui non applicano il deflusso zero in vigore dal 1° ottobre al 1° aprile. «Troppo bello sognare che ciò possa essere definitivo?».

- È in agenda un bacino di modulazione nell'area industriale di Osogna e, nel frattempo, l'Esecutivo di Riviera ha fatto propria quest'interessante proposta. Ovviamente, anche i pescatori, la FTAP e i contadini vedono di buon occhio quanto prospettato, ma è evidente che andranno adeguatamente risarciti sia i proprietari dei terreni che le ditte nel caso in cui si dovesse essere costretti a... traslocare. In proposito, ha precisato la presidente, la Riviera ha già dato terreni, boschi, acqua ecc. per il passaggio di strade, autostrada, ferrovia, AlpTransit, condotte elettriche e impianti



Lo stabilimento ittico di Loderio in cui opera la Società di pesca Biasca e dintorni.

idroelettrici: di conseguenza, nessuno è più disposto - né sulla sponda destra, né su quella sinistra - a svendere il proprio territorio. In questo senso, la soluzione proposta potrebbe mettere d'accordo tutti, valorizzando anche il territorio. Oltretutto, anche il torrente Nala potrebbe essere inserito in questo... progetto.

**A quando la concessione di una maggior quantità d'acqua?** Altro argomento... spinoso: i deflussi minimi dei fiumi Brenno, Maggia e Ticino, «che continuano a patire a causa dell'eccessivo prelievo a scopi idroelettrici. I maggiori rilasci si fanno attendere e le cose stanno procedendo con una lentezza snervante», non da ultimo poiché Ofima e Ofible hanno interposto ricorso contro le decisioni adottate in Gran Consiglio. «Speriamo che almeno sulla tratta di fiume Ticino soggetta al prelievo di AET si possa procedere al più presto al rilascio di un maggiore deflusso». Per fortuna, il 2019 è stato umido e piovoso, e ciò ha ridato acqua alle sorgenti attenuando l'annoso fenomeno di mancanza d'acqua del fiume Ticino. Occorre comunque continuare a lottare per ottenere almeno che l'Azienda elettrica ticinese conceda quanto prima una maggiore quantità d'acqua nel fiume Ticino.

#### **Allevamento a Loderio e semine nel comprensorio**

Dopo la pausa invernale è stato riaperto l'impianto di Loderio, iniziando la stagione con l'arrivo di circa 100'000 uova di trota fario fornite in parte dall'Alta Leventina (70'000) e in parte dalla Bleniese (30'000). Oltre alle uova, sono arrivati 40'000 avannotti forniti dalla Leventinese. Il tutto ha permesso di produrre 74'650 estivali di trota fario, con un peso fra i 4,13 e i 6,42 kg per ogni mille esemplari. A maggio, ha precisato sempre Franca Malaguerra, sono stati consegnati 100 pesciolini ad una classe di scuola elementare che aveva lavorato tutto l'anno sulla trota e voleva concludere il lavoro procedendo alla semina lungo un tratto di fiume. Le semine nel comprensorio hanno riguardato quasi tutti i corsi d'acqua, comprese le valli più discoste grazie al ricorso dell'elicottero. In generale, comunque, le semine risultano sempre più difficili perché - a seguito del continuo ed incontrollato aumento della vegetazione - il fiume è sempre meno raggiungibile. A proposito sempre di allevamento, oltre ai normali lavori di manutenzione e riordino eseguiti in forma volontaria dai membri di comitato, ci si è concentrati sulle prese d'acqua esterne, così da poter captare la maggior quantità possibile di acqua ed evitare dunque che si disperda inutilmente.

### Smergo e airone calamità per i fiumi

La principale... calamità per i corpi d'acqua sono gli uccelli ittiofagi. Riferendosi alla stagione 2018/2019, durante la caccia bassa nel 2018 sono stati abbattuti 12 cormorani (8 in Riviera, 1 nel Luganese, 2 in Leventina e 1 a Bellinzona); per quanto riguarda invece gli abbattimenti dissuasivi, tra dicembre e fine febbraio 2018 sono stati abbattuti 30 capi, tutti lungo il fiume Ticino. «Se per il cormorano l'attuale sistema dissuasivo è valido poiché limita la presenza della specie lungo i corsi d'acqua, non così per quanto riguarda smergo e aironi che continuano ad essere protetti dalla legge federale. L'aumento incon-

*trollato di aironi e smergo, uccelli che non hanno nemici naturali, preoccupa non solo per i danni che recano alla fauna ittica, ma anche per i danni ingenti che recano alla popolazione di anfiabi».*

### Calano i pescatori ma alcune belle catture

Nella parte finale della sua circostanziata relazione la presidente della Biaschese non ha mancato di evidenziare che in autunno 2020 (dalla prima domenica di ottobre a fine novembre) verrà riaperta la pesca al temolo che verrà chiusa a fine novembre: sono consentiti due esemplari al giorno (con un massimo di 10 durante l'intera stagione) e si potrà pescare soltanto

tre giorni per settimana (sabato, domenica e mercoledì). Va da sé che chi catturerà temoli muniti di trasmettitore, dovrà rilasciarli immediatamente.

A proposito di catture nel 2018 in base ai dati forniti dal Cantone, l'unico comparto di corsi d'acqua in cui si è registrato un aumento di catture è quello del fiume Ticino (Brenno escluso), anche se si constata la diminuzione della pressione di pesca e, pertanto, delle catture nei settori di bassa quota, mentre nelle valli laterali da un anno all'altro si riscontrano catture altalenanti. In Riviera sono diminuiti i pescatori sul fiume, comunque sono state catturate alcune belle trote.

## BLENIESE

### Ben 233 chili di trote andate perse per una presa difettosa

Il «disastro», come ha evidenziato all'assemblea della Bleniese la presidente Josi Arizzoli, si è verificato nella notte tra il 10 e l'11 giugno 2019 a causa delle abbondanti precipitazioni, che hanno nuovamente otturato la presa dell'acqua determinando appunto la morte di ben 233 kg di trote, e ciò nonostante la presa fosse stata da poco ammodernata. In verità, non è stato questo l'unico inconveniente di carattere

«tecnico» durante l'anno: infatti, durante la seconda metà di gennaio si sono registrate temperature molto basse (8 gradi sotto lo zero), con la conseguente formazione di molto ghiaccio; a febbraio, invece, ci si è confrontati con la problematica della poca acqua nel riale della presa, anche se senza particolari conseguenze. E, ancora, a luglio, in poche settimane si è passati da troppa a poca acqua e, d'altra parte, le alte

temperature hanno portato il riale a livelli minimi, al punto da dover intervenire d'urgenza per sistemare il corso d'acqua nei dintorni della presa: fra altro, si è provveduto a realizzare un nuovo muro di protezione, pur mantenendo la necessaria scala di monta, il che è servito a garantire acqua anche nelle calde settimane successive (si pensi che a luglio è stata misurata una temperatura di ben 22 gradi!). Tutto ciò ha indotto



Nuova presa con griglia autopulente nell'incubatoio affidato alle premurose cure della Società di pesca in Blenio (foto di Michele Ceresa).



Grave moria di pesci nel giugno 2019 nell'incubatoio a causa di un guasto (foto di Michele Ceresa).

>>



Volontari impegnati nella pulizia del Brenno (foto di Michele Ceresa).



Azione di ripopolamento a favore del corso d'acqua (foto di Michele Ceresa).

a realizzare una nuova presa, ovvero un sistema con griglia autopulente: una scelta azzeccata, come comprovato in più occasioni ad ottobre, allorché una forte perturbazione ha portato il riale a livelli di allarme.

### Continua l'opera di pulizia lungo il fiume Brenno

All'assemblea, svoltasi alle scuole di Acquarossa sotto la presidenza di Curzio Petrini e nel corso della quale si è parlato assai dei cambiamenti che si intravedono per la pesca in conseguenza dell'introduzione delle carte ittiche di cui ha riferito ampiamente Danilo Foresti dell'UCP, la presidente ha posto in risalto che la Bleniese, come è nel suo Dna, da sempre dedica particolare attenzione, oltre che alla gestione dell'impianto di piscicoltura, alla pulizia dei suoi corsi d'acqua, con particolare riferimento alle rive del fiume Brenno. Inizialmente, si pensava di proseguire lungo la risalita del fiume verso il Lucomagno, ma la presenza di neve e la difficile morfologia del terreno hanno indotto a rimanere al piano, decidendo di riprendere

la tratta iniziale del 2015 ma estendendo l'area di intervento anche alla piantagione della *Legiuna*. Purtroppo è stato trovato ogni tipo di rifiuti, poi consegnato alla discarica di Acquarossa. Si è intenzionati a ripetere l'operazione anche nel 2020, stavolta in collaborazione con Pro Natura, che solitamente coinvolge anche gruppi di bambini.

### Le azioni di ripopolamento e i progetti di rinaturazione

A proposito di iniziative nell'ambito del ripopolamento ittico, la presidente Arizzoli ha sottolineato in particolare che le semine di trote arcobaleno nel lago del Luzzone sono state effettuate dai guardiapescia il 1° luglio. Ad agosto, invece, è stata effettuata una prima semina di 18'000 fario provenienti dall'allevamento di Biasca e liberate lungo la tratta bassa del fiume Brenno. Altre immissioni sono state fatte tra ottobre e dicembre, inizialmente per le zone alte della valle (Lucomagno, Carassina, Campo Blenio e Valle Malvaglia) e in seguito nei vari riali laterali nonché nel Brenno.

Anche le spremiture sono andate a buon fine.

Per quanto concerne la scala di montata prevista a Malvaglia, durante l'estate il Consorzio arginature Basso Brenno ha preso a carico il proseguimento del progetto, per cui - salvo imprevisti - la necessaria domanda di costruzione dovrebbe essere inoltrata quanto prima al Cantone per poi procedere ai lavori. D'altra parte, anche la rinaturazione del Basso Brenno prosegue: infatti, il Comune di Serravalle ha tenuto svariati incontri con gli enti coinvolti, stabilendo priorità e zone di intervento: «*Siamo molto contenti che il Comune abbia preso a cuore questo importante intervento a favore del nostro principale fiume*».

Da segnalare, inoltre, che la Società bleniese di pesca ha registrato nel 2019 un aumento dei soci, portando l'effettivo a 161 adulti e 11 ragazzi. A livello di comitato si segnalano le dimissioni del cassiere Alessio Ghisla, che ha occupato con impegno questa carica per una decina di anni; al suo posto è stato nominato Graziano Jacobelli di Aquila.

## BELLINZONESE

### Abbandonata la trota fario per far posto al temolo

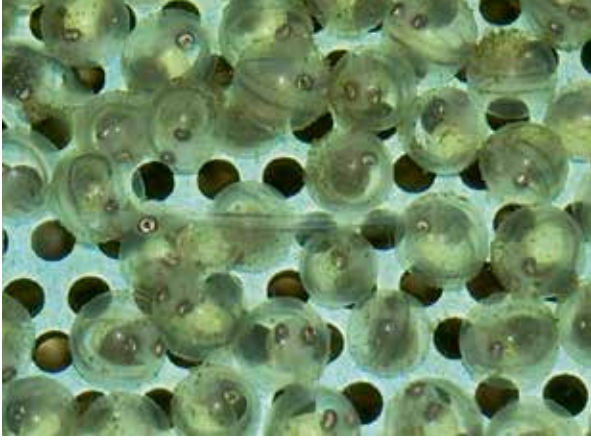
Il 2019 - come ha ampiamente sottolineato all'assemblea della Società bellinzonese di acquicoltura e pesca (Sbap) il dinamico presidente Jacques Bottani alla presenza del dirigente della FTAP Urs Luechinger - è stato un anno di «*grandi cambiamenti*», segnatamente l'abbandono della trota fario a beneficio del temolo. L'ha definito «*una svolta di portata storica che va ben oltre i*

*confini del Bellinzonese, per cui per affrontarla in condizioni ottimali ci si sta attrezzando al meglio non soltanto nelle strutture ma anche nelle conoscenze*».

### Ricostituzione di un ceppo di temolo «pinna blu»

A proposito del «progetto temolo», ha sottolineato che nel gennaio 2019 erano arrivati circa 50 temoli

adulti dalla Valsesia (circa 25 cm, 2+) nonché 200 temolini (10 cm, 0+) per un progetto sperimentale, condotto dall'Ufficio caccia e pesca in collaborazione con l'Ufficio pesca del Cantone Grigioni e con la Bellinzonese. I riproduttori di temolo della Valsesia hanno trovato un ottimo adattamento nello stabilimento di Gorduno, dove sono stati accuditi dal responsabile



Uova puntate di temolo sempre nell'incubatoio di Gorduno gestito dalla Bellinzonese (foto dell'allevatore Patrick Rusconi).



Uova schiuse di temolo nella primavera 2019 (foto dell'allevatore Patrick Rusconi).

Patrick Rusconi, che con grande impegno e sensibilità li ha portati a maturazione. La spremitura, svoltasi a diverse fasi da fine aprile 2019 e protrattasi per quasi un mese, ha consentito di ricavare circa 200'000 uova. Di queste, in 20 giorni 160'000 sono diventati avannotti pronti per essere liberati in Valle Maggia, così come previsto dal progetto cantonale. Ma purtroppo, a causa di gravi eventi meteorologici, quasi tutti gli esemplari sono periti, riuscendo a salvarne unicamente 2'000 esemplari immessi nel fiume Maggia a Bignasco. Sullo slancio di quest'esperienza comunque positiva (perlomeno fino all'infelice decreto della quarantena), hanno preso avvio diversi ed importanti lavori presso lo stabilimento di Gorduno, con la decisione - per questioni di ordine logistico (spazio e numero di vasche a disposizione), di natura temporale (sovrapposizione parziale con la fase conclusiva della trota fario) e, soprattutto, di numeri richiesti - nell'autunno del 2019, d'intesa con il Cantone, di dedicarsi unicamente alla produzione di temoli.

#### **Leciti interrogativi sugli estivali liberati nel Ticino/Moesa**

Ad ogni buon conto, sempre nel 2019 sono state prodotte 102'000 uova puntate di trota fario, ottenendo poi 73'000 avannotti nutriti. Si è trattato dell'ultimo anno di produzione, con un buon risultato (circa il doppio dell'anno precedente): questi pesci sono stati immessi in maggio nei riali del comprensorio e nel laghetto di Orbello. Dopo aver immesso negli ultimi 10 anni quasi un milione di estivali di trota fario (tra Claro e Gudo, compresa la parte terminale della

Moesa) e nel contempo osservato un marcato calo delle statistiche del pescato - ha osservato sempre il presidente Jacques Bottani - «è più che lecito avere dei dubbi se questa modalità abbia ancora un senso. Ma non solo: ci siamo anche premurati di proporre delle soluzioni alternative: in particolare, considerata la misura di protezione in vigore (30 cm) e tenuto conto della documentazione scientifica esistente (segnatamente lo studio di Bruno Polli che dimostra, sulla base di più campionamenti, l'inefficacia dell'immissione di esemplari 1+ nel fiume Ticino visti gli scarsi risultati), abbiamo proposto di provare con esemplari adulti, attorno ai 25 cm, affinché si abbia un migliore attecchimento ma anche ancora una finestra utile, fino al raggiungimento della taglia pescabile, per ambientarsi. Un pesce di queste dimensioni è sicuramente in grado di reggere ai repentini sbalzi di portata che purtroppo caratterizzano il deflusso di questo corso d'acqua, che è un po' l'arteria principale del nostro comprensorio. Questa modalità di immissione è stata da noi proposta a titolo provvisorio e dovrebbe perdurare fintanto che le condizioni saranno quelle che conosciamo oggi; o comunque, fintanto che non giungano proposte più valide o interessanti da fonti autorevoli o da esperienze effettuate altrove. La risposta al nostro quesito è stata prorogata dall'Ufficio caccia e pesca, adducendo motivi legati a importanti documenti di base che si stanno allestendo (carta ittica, studio sulla genetica) o che saranno presto elaborati (penso in particolare al ventilato aggiornamento dei piani di semina coinvolgendo le

*Società interessate; oggi si lavora ancora seguendo piani di semina risalenti a prima del 2000!). Restiamo in attesa di una risposta, che dovrebbe giungere nel 2020, a questo giustificato interrogativo».*

#### **La nota «preoccupante» del sensibile calo di affiliati**

Nota dolente e anzi «preoccupante», come l'ha definita il presidente, è la continua erosione del numero di associati, sì da arrivare «ai minimi storici»: infatti, a fine 2019 si è scesi a quota 231 soci. Da qui l'auspicio di chinarsi sull'aspetto legato alla continua erosione di pescatori e trovare delle contromisure a lungo termine per riportare gli appassionati della pesca lungo i nostri fiumi, laghi e laghetti alpini. Occorrono proposte innovative, coraggiose, ma ancor prima occorre comprendere bene quali sono veramente le cause che hanno portato alla disaffezione da questo affascinante hobby. Ci sono insomma mille ragioni per non assistere passivi a questo fenomeno, ma importante è mantenere il principio secondo cui la pesca possa rimanere anche in futuro una sana passione radicata nella popolazione, rimanendo uno sport «popolare». Ai pescatori, peraltro, spetta l'impegno di accompagnare i giovani facendoli crescere e spiegando loro che la pesca non deve significare solo catturare pesci, ma anche staccare dalla routine, immergersi nella natura, ascoltare e osservare con attenzione quello che ci circonda, mangiare un panino godendosi la vista sulle vette, come pure il ritorno a luoghi cari e, magari, anche un sano esercizio fisico che per finire riposa anche la mente.

>>



L'immagine raffigura il fiume Ticino nella tratta (Cresciano-Moleno) in cui si voleva impedire l'accesso al greto: misura che, su pressione della Bellinzonese e della FTAP, è stata però ritirata, permettendo così che la pesca continui come finora (foto di Tiziano Putelli).

### **Zone di tranquillità e opere di rivitalizzazione**

Il presidente Jacques Bottani ha accennato pure al tema delle «zone di tranquillità» per la fauna selvatica, con riferimento alla scheda n. 29, che prevede quale misura di protezione un divieto assoluto di accesso al greto del fiume Ticino su un tratto di circa 3 km, da metà aprile a metà agosto nella tratta Moleno-Cresciano (quella dove sono stati realizzati di recente i banchi di strutturazione). Un divieto «*così tassativo e così esteso non si giustificava però in nessun modo*», anche perché di fatto impedisce l'esercizio della pesca. Oltretutto se sovrapposto con l'esercizio della pesca, che di fatto non sarebbe più stato possibile. Grazie all'appoggio della FTAP, la rivendicazione ha trovato udienza, nel senso che l'esercizio della pesca rimarrà possibile an-

che lungo questo tratto del fiume Ticino senza limitazioni di sorta, mentre sarà proibito stazionare sul greto (bagnanti o pic-nic) o portarvi i cani.

A proposito delle opere di rivitalizzazione di corsi d'acqua nel Bellinzonese, nel 2019 è stato deliberato dalla città di Bellinzona il progetto definitivo per il riale di Gorduno allo Studio di consulenze ambientali Oikos di Bellinzona (con un preventivo di fr. 50'000) su una spesa stimata in 1,5 milioni di franchi, con lo scopo di conseguire la ristrutturazione dell'alveo (artificiale) e il ripristino della connessione longitudinale con il fiume Ticino (attualmente compromessa): «*Si tratta di un progetto ittico (connessione longitudinale), che va ad interessare una bandita di pesca, il che conferisce un indubbio valore aggiunto all'operazione*».

Per quanto riguarda invece il progetto Torretta (fiume Ticino), vi è stato un ricorso sulla delibera dei lavori, ma dopo la decisione positiva del Tribunale cantonale amministrativo l'opera dovrebbe iniziare quanto prima. «*È un anticipo del progetto, molto più ampio, del Parco fluviale del Ticino (che interessa i Saleggi di Bellinzona e i Boschetti di Sementina), che insieme porteranno lavori per varie decine di milioni di franchi (circa 80). Scopo dell'intervento non è tanto ittico, ma piuttosto di sicurezza idraulica (dovrebbe contribuire ad arrestare l'erosione regressiva dell'alveo), oltre che naturalistico e "ricreativo", nel senso di riavvicinare la popolazione al fiume. Avrà comunque sicuramente delle ripercussioni positive anche sulla pesca. D'altra parte, è un progetto che cambierà durevolmente il volto del fiume Ticino, migliorandone in particolare le caratteristiche naturali e la fruibilità*».

Nella relazione presidenziale si è altresì fatto cenno al risanamento dei deflussi minimi, sottolineando che nel Bellinzonese saremo tra i primi a beneficiare dei nuovi deflussi, probabilmente già dalla primavera del 2021. Nel frattempo, occorre infatti definire nei dettagli il piano di monitoraggio cantonale ed intraprendere con AET le misure tecnico-costruttive (pure queste sussidiate) necessarie per dotare i rilasci conformemente alla decisione del Gran Consiglio.

Infine, segnaliamo che sempre nel corso dell'assemblea della Bellinzonese - prendendo atto che Claudio Maino e Ferruccio Rattazzi hanno rassegnato le dimissioni - gli altri membri di comitato sono stati riconfermati, ovvero Jacques Bottani (presidente), Jvan Cairoli (socio onorario e responsabile delle semine con elicottero), Patrick Rusconi (responsabile della gestione dell'incubatoio di Gorduno e delle semine senza elicottero), Stefano Delmenico (responsabile delle finanze) e John Tognini (membro); a nuovi membri sono stati eletti Adam Anselmi e Alexander Ferrari.

## Sempre problematica la fornitura di lacustri nel Sopraceneri

Al Centro professionale di Locarno, presente una cinquantina di persone, ha avuto luogo l'annuale assemblea della Società di pesca La Locarnese, giunta al 124° anno di attività. I lavori sono stati diretti dal municipale Niccolò Salvioni, siccome fra le trattande figuravano le nomine; non essendoci dimissioni ed altre proposte, il comitato e il presidente sono stati nominati per un ulteriore mandato di tre anni. Pertanto, il comitato risulta così composto: Claudio Jelmoni (presidente), Giancarlo Piffero, Fabio Carenini, Franco Böhny, Ogi Hanspeter, Giuseppe DeBernardo e Luciano Petrozzi, ai quali si affiancherà Piergiorgio Nessi, che entrerà in comitato l'anno venturo con la partenza annunciata di Franco Böhny.

### Seramente penalizzati i laghetti della Vallemaggia

Claudio Jelmoni ha presentato un ampio, circostanziato rapporto: nella prima parte ha trattato temi a carattere cantonale e federale con attinenza al territorio locarnese: dall'erosione dei soci a livello federativo ai deflussi minimi con particolare riferimento alla grave situazione della Maggia da Ponte Brolla alla foce per l'assenza di salmonidi a causa delle aumentate temperature dell'acqua, dalle zone di protezione contro la pesca con reti alle microplastiche e microinquinanti, senza trascurare i corsi di introduzione alla pesca e l'allestimento delle carte ittiche. Successivamente, ha parlato della posa di alberelli (oltre 200) sul fondo del lago per i piccoli pesci e il fregolo del persico, del dossier che mira ad introdurre la pesca su laghi ghiacciati, della gara di pesca (a febbraio) al coregone mentre le catture di lacustri sono state pochissime, citando altresì il corso di pesca per principianti (32 iscritti), la Festa delle fragole con lo scopo di presentare al pubblico le varie modalità di cucinare il pesce di lago e - segnatamente - il grosso impegno profuso a favore delle semine da marzo ad ottobre con la



Si provvede alla posa di pinetti per le peschiere nel Verbano.

partecipazione di una cinquantina di persone e una ventina di uscite: poche le uova di iridea in quanto l'UCP ha ridotto il quantitativo modificando il piano di ripopolamento nei laghetti alpini della Vallemaggia, e buono invece l'apporto di lacustre e fario, che hanno permesso di migliorare la produzione rispetto allo scorso anno.

### Lacustre nel Sottoceneri prospera mentre altrove grave penuria

A proposito del capitolo su pescicoltura e semine, dalla relazione di Fabio Carenini si evince che la produzione - in base alle uova ricevute da vari incubatoi - è stata la seguente: 93'603 fario, 24.900 iridee e 283'935 lacustri (totale di 402'438), dunque un risultato migliore rispetto all'anno precedente ma ancora insufficiente per quanto attiene la trota iridea. Infatti, la produzione di trote iridee a Maggia non è bastata per effettuare le immissioni nei laghetti alpini della Vallemaggia: soltanto Sambuco (21'544) e Robiei (3'356) sono stati seminati con le iridee di Maggia, mentre tutti gli altri laghetti raggiungibili con l'automezzo o con elicottero hanno ricevuto materiale ittico proveniente da Lavorgo. Per il territorio de La Locarnese gli estivali di fario hanno raggiunto le seguenti acque: nell'asta principale della Maggia ne sono stati seminati

56'838, mentre negli affluenti e valli laterali della Maggia e del Verbano ne sono giunte 26'765; inoltre, sono stati seminati 10'000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra. Più mirata la semina della lacustre nelle diverse regioni del Sopraceneri: in particolare, nelle gabbie flottanti di Mappo, gestite dalla S. Andrea, sono stati consegnati 20'000 avannotti nutriti, mentre il 20 aprile La Locarnese ne ha seminati 90'000 alla foce di Maggia e Ticino. A giugno sono stati seminati 60'000 pre-estivali alla foce della Verzasca e a Mappo, mentre gli estivali sono stati seminati nei seguenti settori: nel Gambarogno 13'830, nel fiume Ticino 19'361, 20'000 tra Porto Ronco e Brissago, mentre i restanti 20'000 alla foce della Maggia, e nel fiume Ticino (nei pressi di Biasca) immessi 30'000 estivali. Infine, nel Verbano, provenienti dallo stabilimento di Rodi, sono arrivati 87'300 salmerini ripartiti tra avannotti e estivali. Purtroppo, l'impossibilità di poter ricevere uova di lacustre dal Ceresio pone molti problemi: occorre attendere lo studio sul Dna delle trote lacustri per capire come ottenere uova e riproduttori adatti al nostro lago.

### Non pochi problemi aperti relativi ai laghetti alpini

Claudio Jelmoni ha riferito pure con dovizia di particolari su temi >>



Nutrito gruppo di ragazzi che hanno partecipato al corso di formazione per giovani.

specifici di gestione della pesca nei laghetti alpini: nel lago Naret la posa delle reti (richiesta sin dal 2017) non è stata effettuata e neppure è stato eseguito un sondaggio per rilevare la morfologia del bacino, considerando la netta diminuzione delle catture rispetto al novellame immesso; d'altra parte, per il lago Sambuco si spera in una nuova strategia di semine 1+, siccome si è scesi ai minimi storici a livello di catture ed è altrettanto chiaro che - liberando trote di piccole dimensioni (6-10 cm) - esse diventano preda non solo dei grossi predatori ma anche delle trote tra i 20-30 cm, aumentando così la predazione delle trotelle. Per fortuna nel 2019 sono riprese le semine di iridea da parte dello stabilimento di Maggia seppur in misura contenuta (21'000) con l'aggiunta delle

iridea da Lavorgo. D'altra parte, sempre nel 2019 il piano di semine è stato rivisto per alcuni laghi: nei laghetti alpini in cui erano state sospese le semine poiché rilevata la presenza di tritoni alpini neotici, è stata richiesta la pesca senza limitazioni, idem per i salmerini alpini affetti da nanismo. Con il risultato che non si è avuto alcun decreto esecutivo per il lago Pianca e Starlaresca da Sgiöf. Riferendosi all'immissione di trote adulte nei laghi alpini, il presidente ha citato lo studio presentato da Ecocontrol su iniziativa del Dipartimento del territorio, precisando che - prima di introdurre un nuovo sistema - si intende sostituire le semine di estivali con trote 1+, in modo che già l'anno successivo raggiungano la misura e possano pertanto essere catturate.

### Progetto per la mappatura relativa alla trota lacustre

Da parte sua, Ogi Hanspeter (Ampi) ha riferito sui lavori della Commissione Verbano-Ceresio, soffermandosi segnatamente sulle zone di protezione nel Verbano per il divieto di pesca con reti e sulla controversa questione della trota lacustre: da un paio d'anni si attende con impazienza una soluzione da parte dell'Ufficio caccia e pesca, considerando che ci si deve accontentare di 160'000 trotelle mentre nel Ceresio si è potuto disporre di oltre mezzo milione di avannotti. Ampie delucidazioni sono peraltro state fornite sul progetto «Sharesalmo»: sul fronte della conservazione della trota lacustre è prioritario arrivare a comprenderne e definirne le migrazioni da e per i laghi nei tempi, nella modalità, negli stadi vitali interessati, come pure i percorsi e i principali affluenti utilizzati per la riproduzione; da qui la necessità di dotarsi di sistemi di rilevamento dei pesci.

Sempre in riferimento all'assemblea de La Locarnese, è da segnalare che sono state prospettate due proposte relative al Regolamento di pesca: Renato Perucchini ha riproposto una patente per pensionati e con difficoltà motorie, mentre Nessi ha suggerito l'aggiunta di una patente «ospiti» per persone accompagnate da pescatori in possesso di una licenza annuale. Tali suggestioni saranno riprese nel momento in cui verranno introdotte le patenti on-line.

## È una barzelletta

- Figlio: – Papà, quanta pioggia!  
 Padre: – Proprio così. Pensa che anche i ruscelli sono diventati fiumi.  
 Figlio: – È vero. Hanno dovuto alzare anche il ponte del Cassarate.  
 Padre: – Alla fine, comunque, gli unici che ridono sono quelli delle centrali elettriche.

Michele Scaramella

# BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

**Vendita** barche, motori nuovo e usato

**Assistenza tecnica** e preparazione per collaudo

**Riparazioni** motori e carrozzerie, carrelli di alloggio e pontili

**Rimessaggio, servizi** motore e manutenzione annua

**Telefono** +41 91 630 27 41

**Mobile** +41 79 337 10 15

**Deutsche Mob.** +41 79 288 63 27

[info@boat-service.ch](mailto:info@boat-service.ch)

[www.boat-service.ch](http://www.boat-service.ch)

Via alla Rossa 11  
CH 6862 Rancate